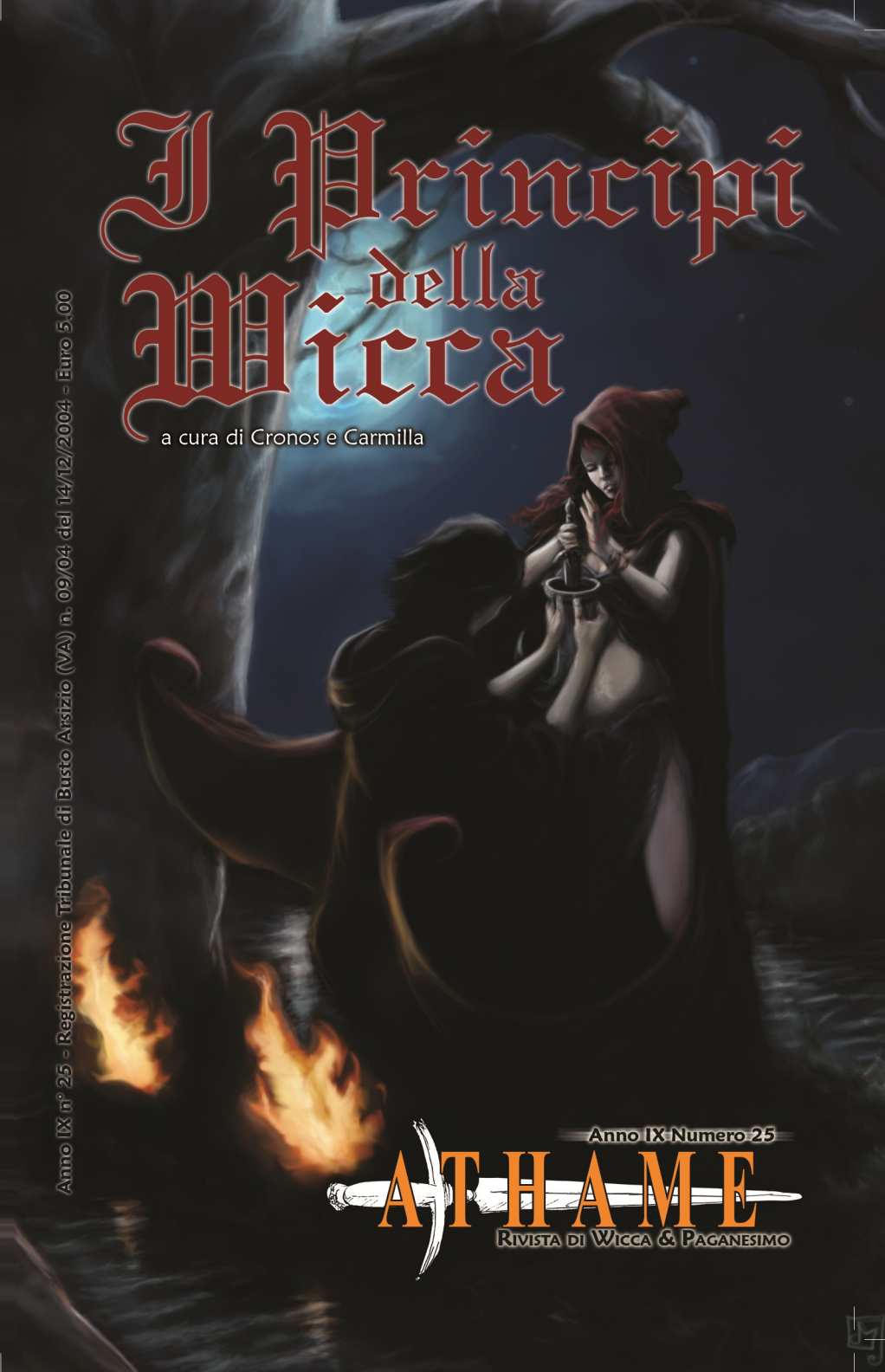


Anno IX n° 25 - Registrazione Tribunale di Busto Arsizio (VA) n. 09/04 del 14/12/2004 - Euro 5,00

# Il Principi della Wicca

a cura di Cronos e Carmilla

Anno IX Numero 25



# ATHAME

RIVISTA DI WICCA & PAGANESIMO

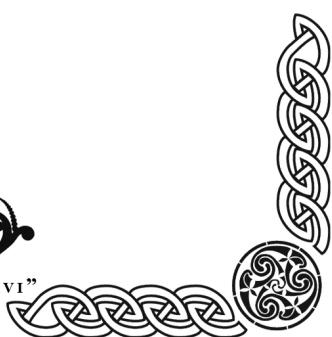


# I Principi della Wicca

a cura di Cronos e Carmilla



“CIRCOLO DEI TRIVI”



*Disegno di copertina: Jako 77*

*Grafica di copertina e impaginazione  
di Daniele Massarotto Artangelo  
[www.unclonable.it](http://www.unclonable.it) - [info@unclonable.it](mailto:info@unclonable.it)*

*Proprietà letteraria riservata 2011*

*Stampato in Marzo 2011 per Circolo dei Trivi  
da Global Print Srl - Gorgonzola (Mi)*

A Voi,  
con perfetto amore e perfetta fiducia.

A Voi,  
che avete spalancato davanti ai nostri occhi la Porta che non ha chiave, la Porta dei  
Sogni.

A Voi,  
il cui battito pulsa nel profondo del nostro cuore fin dall'infanzia.

A Voi,  
che ci avete introdotto sui Sentieri magici dell'Arte, insegnandoci che ogni caduta è  
preziosa, perché ci insegna a rialzarsi più saggi.

A Voi,  
che ci avete insegnato e ci insegnate a riconoscervi, conoscervi ed amarvi.

A Voi,  
che da sempre accompagnate i nostri passi, silenziosi, ma costantemente presenti.

A Voi,  
che da sempre ci parlate attraverso il canto melodioso del vento, il bagliore di un rag-  
gio di sole, il gorgoglio di ruscello e il bocciolo che dischiude dolcemente i suoi petali.

A Voi,  
che in silenzio riempite i vuoti lasciati dalle nostre domande, come nessuno ha mai  
saputo fare.

A te Dea,  
Signora della notte, che avvolgi d'impalpabile luce argentea le nostre vite e i nostri  
incanti.

A te, che ci meravigli e affascini nelle notti di luna piena.  
A te, che ci insegni i segreti della Stregoneria e i suoi misteri più profondi, rispettando i  
nostri passi e i nostri tempi.

A te, spensierata Fanciulla, grande Madre, saggia e potente Anziana, che ci continui  
ad affascinare e stregare con la tua bellezza e il tuo mistero.

A te Dio,  
Signore della luce abbagliante, selvaggio e sensuale amante, che ci fai trasalire e  
palpitare al battito del tuo zoccolo.  
A te Grande Consolatore, amico insostituibile nei momenti di struggimento dell'anima.  
A te Grande Antico, infero e oscuro Signore della Morte, che ci sveli i misteri della vita  
nel ciclo infinito di morte e rinascita.

A Voi,  
questo è il nostro ringraziamento per averci amati, cercati e chiamati.

A Voi,  
con perfetta fiducia e incolmabile amore.

Il Circolo dei Trivi



**Anno XI - n° 25 - 2011**

**Direttore responsabile**  
Davide Marrè (Cronos)

**Caporedattore**  
Ines Tedeschi (Carmilla)

**Redazione**  
GianPaolo Cristofaro  
Elena Cali (Elena)

**Art Director**  
Daniele Massarotto

**Disegno di Copertina**  
Jako 77

**Hanno collaborato**  
Francesca Howell, Raniero Pagano  
Fabio Cozzolino (Morvan)  
Silvia Soricaro (Morgana Faerie)  
Nicola Roberto Dentico (Niro)  
Valentina Minoglio Morgan  
Riccardo Bonacasa (Circle of Sand)  
Ygraayne

**Informazioni**  
Tel: 02.89751488  
e-mail: [circolodeitrivi@athame.it](mailto:circolodeitrivi@athame.it)

**Stampato presso**  
"Global Print"  
Gorgonzola (Mi)

Tutti i diritti di proprietà e il marchio Athame sono riservati a:  
**A.P.S. "Circolo dei Trivi"**  
C.F. 97334480155

**Atto Costitutivo**  
Reg. 10/12/2002 N° 7198 serie 3  
3° Ufficio Entrate Milano

**Sede Legale**  
Via Puricelli 3  
20147 Milano  
cell 3458355421  
tel 0289751488  
(Redazione presso sede legale)

Athame è il bollettino ufficiale del Circolo dei Trivi.

La riproduzione anche parziale degli articoli è espressamente riservata salvo diverse indicazioni dell'autore.

(legge 22 aprile 1941 n°633)

Registrazione Tribunale di Busto Arsizio (VA) n. 09/04 del 14/12/2004

Athame non risponde in merito al contenuto o alle modalità delle inserzioni pubblicate.

## Sommario

|          |                                                           |
|----------|-----------------------------------------------------------|
| Pag. 7   | Editoriale                                                |
| Pag. 11  | Cap I - In principio                                      |
| Pag. 39  | Cap II - La Figura della Strega                           |
| Pag. 49  | Cap III - La Magia nella Wicca                            |
| Pag. 73  | Cap IV - Gli strumenti rituali                            |
| Pag. 80  | Cap V - Gli Dei delle Streghe                             |
| Pag. 93  | Cap VI - I Rituali                                        |
| Pag. 101 | Cap VII - Congreghe<br>e Tradizioni                       |
| Pag. 116 | Cap VIII - Divinazione,<br>Guarigione,<br>Ecospiritualità |



Associazione di Promozione Sociale  
"Circolo dei Trivi"

[www.athame.it](http://www.athame.it) - [circolodeitrivi@athame.it](mailto:circolodeitrivi@athame.it)



## Editoriale

Un libro sui principi di una religione è per definizione un libro "limitato" e che non può in alcun modo esaurire quella religione, men che meno la Wicca. Infatti questo stesso libro non è un libro, ma una rivista: una "librista" se preferite. Principio, dal latino principium, ha il medesimo etimo di princeps, da primus (primo) e cāpere (prendere), letteralmente "che tiene il primo posto", la causa prima, l'origine. Ma noi sappiamo che la Wicca non nasce da una causa prima (né reale e neppure mitica), né vi si riferisce, ma deriva da una combinazione di correnti spirituali ed esoteriche, e non possiede nemmeno un "principio" teologico, né riconosce manifestamente qualcosa tenga il primo posto nell'ordine universale.

Se quindi già un libro sui "principi" al plurale potrebbe sembrare una contraddizione, almeno dal punto di vista filosofico, non potendo logicamente esserci che un "primo", uno scritto sui principi della Wicca è quindi una contraddizione nella contraddizione, e un testo sui principi della Wicca scritto a più mani, una contraddizione, nella contraddizione, nella contraddizione. Ed eccoci davvero al principio: il principium, il nodo di Gordia da cui la Wicca ha preso vita. L'abbiamo trovato: fine di questo numero di Athame!

Ma abbiamo deciso di continuare il nostro lavoro e intendere invece questa parola anche in un secondo modo: derivata da coepi (cominciare), la parola principio assume il senso delle cose che

incominciano, appunto gli inizi, i "cominciamenti". Un libro sui principi della Wicca non può essere quindi altro che un libro sugli "inizi", per chi inizia, per chi ha già iniziato e anche per chi è iniziato, ma anche un testo che offra una prospettiva a chi non vuole affatto iniziare.

Questo non è certo il primo scritto sui principi della Wicca! Gli inizi del resto sono problematici quasi quanto le iniziazioni: qualsiasi introduzione (editoriale), in quanto inizio di un testo, deve essere infatti problematica, più che mai un "principio" di un libro (rivista) che parla di principi. E' come entrare in un salone delle feste: queste pagine sono sia per chi a questa festa non conosce nessuno e si sente un po' disorientato, sia per chi invece qualcuno già conosce, ma anche per chi vuole dare una semplice sbirciata: niente altro che un invito! Un invito alla gioia perché è sempre una gioia poter ripercorrere gli inizi di un sentiero, ritrovare luoghi familiari, angoli dove ci si è a lungo fermati a pensare e tentare di rendere il cammino più agevole affinché chi ci seguirà possa arrivare più rapidamente e più lontano di dove siamo arrivati noi, mentre chi semplicemente vorrà dare un'occhiata per poi andarsene, potrà comunque condividere per un attimo questa gioia.

Questo testo non esaurisce naturalmente tutti i possibili approcci alla Wicca: alla fine della sua lettura potreste aver capito definitivamente che la Wicca non fa per voi, oppure potreste aver colmato una vostra curiosità che vi consentirà, quando incontrerete una moderna strega o un moderno stregone pagano, cioè un wiccan, di pensare che non si tratta di qualcuno un po' picchiatello e nemmeno di qualcuno a cui hanno appena fatto il lavaggio

del cervello. Potreste avere invece il desiderio di approfondire le vostre conoscenze sulla Wicca, di cominciare la vostra pratica e questo scritto ve lo consentirà. Oppure potreste avere definitivamente chiarito alcuni punti essenziali di questa religione che vi erano oscuri. In qualsiasi caso, persino nel caso in cui vi troverete in disaccordo con quanto scritto tra queste pagine, questo scritto avrà comunque raggiunto il suo scopo. Un libro sui principi è infatti prima di tutto un libro fatto per stimolare, stuzzicare e anche punzecchiare il lettore, portandolo a capire che in primo luogo ogni cosa comincia da noi, da qualcosa che ci chiama nel nostro profondo: in ultima istanza spetta sempre a noi compiere il primo passo, qualunque sia la direzione che decidiamo di prendere.



# CAP I - IN PRINCIPIO

## **I fondamenti della Wicca**

*di Cronos*

### Che cos'è Wicca?<sup>1</sup>

Per iniziare a capire la Wicca<sup>2</sup>, è necessario partire innanzitutto da un punto di vista esterno (tuttavia non estraneo al mondo neopagano), quello del professor Ronald Hutton che nella sua opera "The Triumph of the Moon" tratteggia quelli che secondo lui sono gli aspetti principali della moderna stregoneria pagana (modern pagan witchcraft).

In primo piano tra questi abbiamo i tre principi che nel 1989 la Pagan Federation (organizzazione con sede a Londra, fondata da esponenti della Wicca inglese e condotta da una maggioranza di wiccan fino alla metà degli anni '90<sup>3</sup> e da cui è nato il distretto Pagan Federation International con sede ad Amsterdam<sup>4</sup>) ha assunto come suoi fondamenti.

Il primo riguarda l'accettazione della divinità insita nel mondo naturale, e il rifiuto di qualsiasi nozione di creazione di questo mondo da parte di un potere che sia al di fuori di esso. Ovviamente questo "riconoscimento" può assumere una varietà di aspetti possibili, dalla credenza animista che nel cosmo s'incarna il potere di un'infinità di forme spirituali, fino a quel tipo di monoteismo che suggerisce che il Cosmo è invece il corpo vivente di una singola divinità.

Il secondo assunto rifiuta qualsiasi concetto di legge divina prescritta per il comportamento umano, e quindi il concetto di peccato e salvezza. Al suo posto c'è un'etica di libertà che consente di esprimere e soddisfare i desideri e i bisogni individuali, e così perseguire la felicità e la crescita personale, con la sola maggiore limitazione di evitare di danneggiare gli altri in questo processo. Da alcuni questa restrizione viene considerata in modo mistico poiché deriva dalla sacralità che è insita in tutte le cose viventi. I

1 Nel realizzare questo paragrafo mi sono avvalso di numerosissime citazioni del testo "The Triumph of the Moon" di Ronald Hutton, pag. 390-399, di cui non esistono traduzioni in italiano e che offre una delle prospettive più profonde e più complete sulla Wicca e di cui si consiglia la lettura completa.

2 Pronuncia [wikka] con la [w]: è la corrispondente semivocale di [u] ed è la u di tuorlo. Al singolare con l'articolo il e al plurale per ibridazione con l'articolo i.

3 Al febbraio 2011 il presidente della PF - [www.paganfed.org](http://www.paganfed.org) - è Chris Crowley, e la maggioranza dei membri del consiglio direttivo da lui presieduto, appartengono alla tradizione gardneriana.

4 L'attuale coordinatore della PFI - [www.paganfederation.org](http://www.paganfederation.org) - Morgana, è una Grande Sacerdotessa gardneriana, chi scrive è stato invece il primo coordinatore nazionale italiano della PFI, la stessa sezione italiana è attualmente guidata da Ethlin.

due aspetti di questa moralità sono riassunti nel "Rede Wiccan": "Fa ciò che vuoi se non danneggia nessuno".

Il terzo principio è l'accettazione che la divinità possa essere sia maschile sia femminile. Questo lascia spazio a un'ampia gamma di concettualizzazioni, da un singolo Grande Spirito ermafrodito fino al genuino politeismo, benché il duoteismo, in cui una dea e un dio appaiono in vari aspetti – sia l'articolazione più comune. L'espressione pratica essenziale di questo principio è che le donne sono considerate degne di rappresentare il potere religioso almeno quanto gli uomini.

Naturalmente questi concetti possono caratterizzare non soltanto il moderno paganesimo, ma anche altre religioni, nel neopaganesimo esiste tuttavia un principio inespresso per cui i pagani di oggi fanno riferimento al simbolismo delle religioni precristiane dell'Europa e del Medio Oriente, con cui si considerano in rapporto di parentela. A tutto questo la Wicca, come moderna stregoneria pagana, aggiunge l'identificazione con una versione positiva (spesso riadattata<sup>5</sup>) della strega.

Oltre ai concetti fin qui esposti il professor Hutton individua altre cinque fondamentali caratteristiche che possono definire la Wicca e che si aggiungono alle precedenti.

La quarta caratteristica è l'obiettivo di far emergere e di valorizzare la divinità nell'essere umano. Questo primo elemento deriva dal proposito dei wiccan (e aspiranti tali) di operare con forze superumane e onorarle e di sviluppare il potenziale divino o semidivino dentro se stessi. La nozione di comunione tra umano e superumano è centrale nella Wicca, assieme alla dimensione vitale che il superumano è implicitamente presente nell'uomo come parte dell'esistenza immanente e integrale del sacro all'interno del mondo naturale. Quindi l'atto centrale della stregoneria pagana è l'invocazione, attraverso cui una forma divina è invitata a entrare nel corpo vivente di una strega, e quindi rendere manifesta, o caricare, la natura divina della persona coinvolta.

La differenza della Wicca rispetto ad altri percorsi di sviluppo interiore è che essa fa riferimento esplicitamente a fonti di potere parzialmente esteriori, superumane; le divinità possiedono questi poteri. Ma d'altra parte il credere in queste divinità non è necessario, i wiccan possono vederle anche come archetipi del mondo naturale o dell'esperienza umana, oppure come proiezioni dei bisogni e delle emozioni dell'umanità che hanno assunto vita propria, o addirittura come semplici simboli, o di converso come esseri indipendenti. Alcuni si sentono chiamati e guidati dalle divinità. Spesso tutti questi punti di vista esistono all'inter-

---

5 Vedi CAP II

no di una singola congrega! L'essenza dell'esperienza religiosa nella moderna stregoneria pagana sta nel risveglio del potere nel praticante, attraverso il contatto con le forme divine, siano o no considerate come realmente oggettive (tuttavia sono trattate come se lo fossero). Un punto chiave di questa forma di stregoneria, che si trova in alcuni testi come l'Incarico<sup>6</sup>, è che il primo passo per migliorare la propria vita e forse anche il mondo è conoscere ed esprimere il proprio Io. Per il praticante più ambizioso questo significa sviluppare abilità "occulte" come la chiaroveggenza.

La quinta caratteristica della Wicca, sempre secondo il prof. Hutton, è che questa abolisce la tradizionale distinzione tra religione e magia. In ultima istanza si può dire che entrambe hanno a che fare con forze definite comunemente "sovrannaturali" (sebbene nella Wicca non ci sia in realtà niente al di sopra della Natura, ma dei poteri occulti insiti nella Natura stessa), ma nella prima queste forze sono fuori controllo, mentre nella seconda si forzano e si manipolano. I wiccan onorano le divinità e gli spiriti con cui operano e si aspettano che queste entità li assistano una volta invitate nello spazio sacro. La sensazione della necessità di propiziare e soddisfare continuamente questi esseri divini è poco sentita. Una conseguenza di questa attitudine è che le divinità pagane, gli angeli e i demoni ebraici, e gli spiriti elementali sono spesso chiamati dai wiccan nel loro cerchio per il medesimo rituale, benché solamente una (o la) dea o un dio sono invocati sugli astanti. La natura eclettica delle entità coinvolte riflette le radici della Wicca sia nell'antica religione pagana sia nella magia cerimoniale. Un'altra conseguenza è la totale assenza del concetto di sacrificio, poiché ci si aspetta che il rituale sia sufficientemente soddisfacente per le entità coinvolte. L'unione deliberata di tradizioni magiche e religiose è sottolineata dal titolo comunemente dato all'iniziato di "sacerdote e strega". Conferisce enfasi al fatto che i wiccan non si aspettano di essere servi passivi del divino, ma di prendere l'iniziativa nell'operare con esso. Il concetto tradizionale del mago come persona che domina e dirige le forze spirituali è stato ampiamente rimpiazzato dal concetto che una più grande armonia con il cosmo e una più grande comprensione di questo che si realizzano durante il percorso per diventare wiccan, assieme ai cambiamenti interiori concomitanti, conducono alla soluzione dei problemi precedenti che sembravano irrisolvibili e al raggiungimento di obiettivi prima irraggiungibili.

La sesta caratteristica della Wicca è che è una religione miste-

---

<sup>6</sup> vedi CAP VI

rica, o un assortimento di religioni misteriche. Margot Adler ha definito i tratti di queste religioni come un processo di crescita e rigenerazione in cui i praticanti passano attraverso l'esperienza di morte e rinascita e affrontano il tema dell'origine di tutte le forme viventi e del posto degli esseri umani nel cosmo. Questo aspetto è centrale anche nella visione della Wicca di Vivianne Crowley. Nella moderna stregoneria pagana inoltre non ci sono luoghi pubblici o atti di adorazione (come la messa). Esistono delle organizzazioni pubbliche che si richiamano alla Wicca e che organizzano rituali pubblici per neopagani e aspiranti wiccan, ma in realtà essa è quasi interamente custodita all'interno di gruppi chiusi, in cui si opera un processo di addestramento e di iniziazione che solitamente dura un tempo considerevole. La moltitudine di pubblicazioni sulla Wicca, non ha scalfito questa caratteristica, perché il percorso che porta un aspirante wiccan all'iniziazione in una congrega non può essere sostituito dalla lettura di nessun libro (compreso il Libro delle Ombre). La Wicca si mostra come una religione di segreti, associata alla notte e ai luoghi nascosti e selvaggi: molti dei suoi lati positivi e il benessere a cui conduce stanno in questa dimensione. Questo processo spesso comporta una selezione per cui, anche se le streghe ritengono che la Wicca apporti dei benefici alla società, e persino al pianeta, non ritengono che la maggioranza delle persone dovrebbe o potrebbe praticarla. Per questo viene riconosciuta l'esistenza di altre religioni accanto ad essa, che possano soddisfare altri bisogni e ogni sorta di personalità: obiettivo che la Wicca non si pone. Settima caratteristica è che la Wicca fa affidamento sulla rappresentazione creativa del rituale. I suoi unici scritti sacri sono libri di cerimonie che la maggior parte dei praticanti considera il punto di partenza per sviluppare le proprie pratiche. Le uniche parole sacre sono quelle usate per evocare o invocare la divinità, e molto tempo è usato per preparare lo spazio rituale. Per questo stesso motivo, aggiungo che ogni descrizione che tratteggi le caratteristiche della Wicca è di per se riduttiva, in particolare per quanto riguarda quelle religioni che si pongono al di fuori dei dogmatismi e dei libri sacri. Per aprire una parentesi, l'ebraismo è la Torah e il Talmud (completato dal Mishnah e dal Midrash), in questi testi non cogliamo solo l'essenza dell'ebraismo stesso, ma la religione ebraica nella sua quasi totalità, lo spirito della religione ebraica. Allo stesso modo il Cristianesimo è la Bibbia e in particolar modo il Nuovo Testamento: le varie religioni cristiane si riconoscono più dall'accento che pongono sull'uno o sull'altro dei testi che compongono la Bibbia, oppure sulle modalità interpretative, o financo sulla traduzione del testo

sacro. Così la religione islamica è il Corano e le sue correnti si distinguono per l'adozione di testi aggiuntivi come l'Hadith per i sunniti.

Ma la quasi totalità delle religioni pagane antiche non si lasciano ridurre né alla parola scritta, né alla parola "orale". Non è un caso che la più alta espressione della religione greca sia poetica, cioè l'opera di Esiodo, quella di Omero e dei tragici, perché l'unico logos attraverso cui può realmente manifestarsi il paganesimo, quello di ieri e quello di oggi, è quello poetico e per estensione artistico. La religione pagana attinge alla stessa fonte d'ispirazione dell'arte e deve farsi essa stessa opera d'arte. Non è un caso che spesso nella Wicca ci si riferisca alla magia e alla Wicca stessa, che è Magia, come all'Arte. Questa definizione è più che un lascito della tradizione, ma è un "cenno" verso una direzione che la Wicca indica, quella di essere in qualche modo "artisti". Certamente l'artista, cioè chi produce delle opere d'arte, avrà a che fare primariamente con la "materia", più o meno rarefatta, della sua opera, il marmo, la creta, la tela, la pellicola, lo schermo, il suono, eccetera. Chi intraprende il cammino della Wicca, avrà invece a che fare in primo luogo con se stesso, con la sua vita, con le sue aspirazioni, con i suoi desideri, con il suo spirito e con la relazioni che questi intrattengono con il mondo e il divino e dovrà tendere a rendere tutto questo un'opera d'arte: la rappresentazione creativa del rituale è un passo verso questa direzione

Se pensiamo al destino della creatività nelle religioni monoteistiche, al divieto delle immagini sacre presente nell'ebraismo e nell'islam e in una parte del cristianesimo vediamo un messaggio implicito piuttosto chiaro: per arrivare a quel dio, basta il libro, non servono immagini, e il rituale è una ripetizione fissa che si fossilizza. Certo una parte del cristianesimo si è invece servita dell'arte, spesso asservendola ai suoi fini, modellandola, coprendola (pensiamo agli orridi drappi che coprivano nella Cappella Sistina i nudi di Michelangelo, rimossi durante l'ultimo restauro). Se invece pensiamo al paganesimo, quello greco in particolare, è persino difficile distinguerlo dalla sua rappresentazione artistica. L'arte è sacra e il sacro è arte ed entrambe sono un unico volto di una rappresentazione creativa del divino.

Dobbiamo quindi affermare con chiarezza che la Wicca non può essere ridotta a un libro. È vero che la Wicca ha un libro, cioè il "Libro delle Ombre", di cui una buona parte è stata pubblicata da almeno quarant'anni e di cui è possibile trovare una copia in rete<sup>7</sup>, ma il Libro delle Ombre da una parte può rappresentare

---

7 <http://www.sacred-texts.com/pag/gbos/index.htm>

solamente un'essenza di ciò che è la Wicca (un'ombra appunto) e dall'altra non ha alcun valore al fuori dei circoli iniziatici perché è un libro di cerimonie e invocazioni che necessita di una "trasmissione" e non di una semplice lettura.

Tornando al rituale, questo non deve essere necessariamente rappresentato in un luogo sacro, anche se le streghe hanno dei luoghi preferiti in cui lavorare – stanze particolari allestite nelle loro case e comunemente descritte come templi, oppure affascinanti scenari rurali – non sono mai utilizzati senza che il tempio invisibile del cerchio consacrato sia stato eretto. Questo viene poi rimosso alla fine del rituale. Sebbene a differenza di altre varietà di moderni pagani, i wiccan non abbiano alcun attaccamento o fissazione rispetto ai monumenti cerimoniali dei tempi passati, come i circoli di pietre preistorici, tuttavia ritengono che questi siti possiedano una sacralità e ci lavorano se l'occasione lo consente. Per un wiccan l'azione sacra è un punto cruciale necessario a creare lo spazio sacro, e funzioni come il canale o il veicolo attraverso cui gli esseri umani raggiungano una diretta e personale esperienza del divino. Se la tradizione giudeo-cristiana è derivata dalla proposizione "questo è ciò che dovresti sentire sul divino", la moderna stregoneria pagana dice "questo è come tu senti il divino; ora pensa a che cosa tutto questo significa per te, se lo desideri". Fred Lamond nel suo testo "Religion Without Beliefs", afferma che se l'azione costitutiva del paganesimo antico era la "propiziazione", il processo di placare e soddisfare le forze superumane, nel moderno paganesimo l'azione equivalente è la "consacrazione", quella cura particolare per le persone, i luoghi e gli oggetti che li fa sembrare e li rende più potenti, efficaci e significativi a livello spirituale. I wiccan stanno solamente tornando ai fondamenti dell'antico paganesimo europeo, in cui esisteva una forte supremazia del rituale e un'esperienza diretta del divino, e una minore importanza delle strutture dottrinarie e concettuali, ma fanno questo nell'ottica moderna di sviluppo personale e realizzazione. L'enfasi sull'individualità, la scoperta di sé e il pluralismo è una caratteristica del pensiero occidentale del tardo ventesimo secolo.

Infine veniamo all'ultima caratteristica della Wicca individuata da Hutton, cioè il suo eclettismo e il suo essere proteiforme. Immagini, testi e concetti vengono da molte fonti e sono applicati in molti modi diversi, spesso subendo alterazioni. Sono mutuati per lo più dall'antica Grecia, Egitto, Roma, Mesopotamia, Irlanda, Galles, dagli Anglo-Sassoni e dai Vichinghi, dal folklore delle isole britanniche e dal folklore italiano, ma arrivano anche dall'induismo, da buddismo, dal taoismo, oltre che dal

romanticismo celtico del diciottesimo e diciannovesimo secolo, dai nativi americani, e dal femminismo radicale. Le tecniche per accrescere l'energia prevedono l'uso di danze, tambureggiamento, canto, mentre la magia operativa può prendere la forma di meditazione, visualizzazione, danza a spirale, dramma sacro, proiezione Astrale e un ampio numero di operazioni per lanciare incantesimi. Tuttavia nonostante tutto esistono dei fondamenti che restano molto forti, e delle strutture comuni palesi. Questo è dovuto in larga parte all'esistenza del Libro delle Ombre, ma anche al potere insito in queste strutture fondamentali e alla loro utilità: il duoteismo della coppia divina (a volte ridotto alla sola dea), il cerchio sacro con i punti cardinali, la consacrazione del cibo e delle bevande, la personificazione delle divinità da parte dei celebranti, le operazioni rituali di consacrazione e guarigione, un sistema di addestramento e di iniziazione (normalmente attraverso tre gradi), e le osservanze delle cerimonie della luna piena e delle otto maggiori festività stagionali.

Se assieme a queste otto caratteristiche (i tre principi messi in evidenza dalla Pagan Federation e quelli sottolineati da Ronald Hutton) ci aggiungiamo aspetti minori come la nudità rituale, (non da tutti praticata) e l'alternanza nel rituale di momenti solenni e momenti più ilari in un equilibrio che rende il rituale sempre dinamico e attivo, abbiamo una corretta seppur limitata panoramica di che cosa sia la Wicca e soprattutto di che cosa non sia. Va da sé che senza l'aspetto pratico è impossibile comprendere la Wicca, proprio per quanto scritto finora. In sostanza se siamo stati abituati all'esistenza dei cattolici non praticanti, dobbiamo abituarci al fatto che non può esistere il wiccan non praticante.

A questo proposito aggiungiamo due cose sul termine wiccan (qualcuno lo italianizza nell'orrido wiccano/a), che ho utilizzato come sinonimo di moderna strega pagana, e anche sul termine strega sulla cui figura avremo modo di soffermarci oltre. Da una parte e dall'altra dell'Oceano esistono due differenti tendenze. In Inghilterra, dove la Wicca ha preso slancio, e in generale nel nord Europa ci si riferisce solitamente al wiccan esclusivamente come all'iniziato in una congrega, mentre i non iniziati vengono indicati genericamente come "pagan". Negli Stati Uniti invece il termine wiccan è usato in maniera più estensiva, non soltanto indica gli effettivi iniziati, ma anche tutti coloro che seguono e praticano la Wicca avendola appresa attraverso libri, seminari, internet, sia come praticanti solitari sia come gruppi autocostituiti.

L'Italia è presa tra due fuochi: da una parte ovviamente subisce

l'influenza europea, dall'altra, a livello editoriale, quella americana, visto che, salvo rare eccezioni, sono per lo più i testi americani più commerciali a essere tradotti, per via della loro semplicità talora eccessiva che presenta la Wicca come una delle tante discipline "New Age style" che propone facili soluzioni a buon mercato e risibili prospettive della vita stile romanzo rosa (in gergo "fluffy", come il coniglietto). Esiste anche una sparuta letteratura wiccan italiana: qualcuno ha cavalcato l'onda ora della Wicca, per poi chiamandosene fuori, altri si nascondono dietro pseudonimi cui non è possibile associare un volto, il tutto in un panorama librario che è ancora piuttosto desolante. Alla luce di queste considerazioni, chi è quindi il wiccan in Italia? Sicuramente l'iniziato in una congrega che fa capo a una corrente della Wicca (Gardneriana, alexandriana, dianica, georgiana, minoica, ecc.), tuttavia io stesso ho applicato questa definizione a me stesso ben prima di essere iniziato in una congrega e quindi credo che, senza peccare di leggerezza, possa definirsi wiccan colui che, acquisite le basi fondamentali della Wicca, attraverso lo studio, decide di percorrere il cammino che lo porterà all'iniziazione anche attraverso la pratica solitaria o quella in un cerchio di non iniziati, che abbiano deciso di seguire questa strada attraverso quello che hanno a disposizione in quel momento (libri, workshop, ecc.). È anche abbastanza evidente che il praticante solitario "fine a se stesso" non esiste, è ovvio che la pratica solitaria, personale, è sempre un compendio al lavoro dell'iniziato nella congrega ed è necessario sottolineare che i vari testi oggi disponibili sulla pratica solitaria, sono solo un ausilio necessario per chi non ha la possibilità materiale di frequentare una congrega. La pratica solitaria può essere un utile addestramento (che a volte può durare anni) nell'attesa che arrivi la possibilità di avvicinare una congrega di iniziati. Meglio ancora la pratica di un gruppo autonomo che decide di autocostituirsi, ma sempre con l'obiettivo ultimo dell'iniziazione: in questo modo il percorso come solitario o all'interno di un gruppo di non iniziati finirà per essere parte dell'iniziazione stessa.

Veniamo adesso al termine strega, io stesso utilizzo spesso la parola al femminile per indicare sia streghe sia stregoni, è una giusta rivendicazione di genere in una lingua, l'italiano, che non conosce il genere neutro e che piega il femminile al maschile. Nell'inglese la parola witch, in cui il genere neutro esiste, il femminile ha assunto connotati neutri. Il motivo è che il corrispettivo di stregone warlock, in inglese, ha un etimo differente e più infelice (significa ingannatore, traditore). Nella Wicca quindi esistono "male and female witches" - streghe maschi e femmi-

ne, ma nella lingua italiana non c'è alcuna necessità di operare una declinazione del genere perché la parola maschile e quella femminile per indicare il praticante della stregoneria, ha lo stesso suffisso e quindi esistono streghe e stregoni. Poi l'uomo che vuole definirsi comunque strega è libero di farlo, ma è giusto precisare che è solo nei telefilm che gli stregoni sono cattivi e le streghe sono buone. Come è importante precisare che la Wicca non è una religione per sole donne: è ovvio che la parità "spirituale" dei sessi e di rappresentanza religiosa, attira molte donne, ma va ricordato che la Wicca è prevalentemente una religione della polarità e che a questo principio consegue che nella maggior parte delle tradizioni il potere "è trasmesso" da uomo a donna e da donna a uomo. Ovviamente teniamo anche presente che tutti i wiccan sono streghe (e stregoni), ma non tutte le streghe sono wiccan.

A questo punto abbiamo preso in considerazione tutte le caratteristiche salienti che fanno della Wicca una religione piuttosto composita, ma non possiamo passare al paragrafo successivo senza affrontare quello che storicamente fu un tentativo di riassumere in una serie di principi sintetici, la Wicca. Questo tentativo di uniformare e definire differenti percorsi presenti in quel periodo negli Stati Uniti portò all'alleanza di alcune streghe che culminò nel "Concilio delle Streghe Americane" presieduto da Carl Llewellyn Weschcke. Weschcke era un editore, aveva fondato pochi anni prima la "Llewellyn", oggi una delle più note case editrici esoteriche degli Stati Uniti. Il Concilio delle Streghe Americane si riunì nell'autunno del 1973, ad esso parteciparono circa una settantina tra rappresentanti delle tradizioni wiccan e pagane. Attraverso la sua casa editrice Weschcke pubblicò un bollettino chiamato "Touchstone", che il concilio usava per diffondere tutte le informazioni sui vari percorsi dei partecipanti.

Tra questi erano presenti personaggi come il contestato Gavin Frost che nel 1968 aveva fondato la "Church and School of Wicca", prima chiesa wiccan riconosciuta dal governo federale, Isaac Bonewits, noto autore di pregevoli testi sul paganesimo e la magia, che nel 1966 aveva iniziato il suo percorso nel movimento druidico americano, Oberon Zell il fondatore di una delle prime riviste americane di neopaganesimo "Green Egg", Herman Slater (soprannominato successivamente "Horrible Herman", a causa di diverse accuse di plagio) proprietario della prima libreria esoterica di New York che tra il 1970 e il 1990 divenne uno dei punti di riferimento della comunità pagana della Grande Mela, Grande Sacerdote Wiccan e iniziato da Edmund Buczinsky<sup>8</sup>, e infine non

---

8 Sulla spinosa questione del lignaggio vedi CAP VII

si può non citare Lady Sheeba, altro personaggio molto controverso, per aver reso pubblico proprio con la Llewellyn, il "Libro delle Ombre", nel 1971.

Spesso per superficialità, si crede che autrici come Doreen Valiente, abbiano partecipato al concilio, ma a parte il fatto che Doreen Valiente era inglese, proprio durante quegli anni era presente una certa animosità tra il mondo pagano inglese e quello americano che sconfinavano quasi in una sorta di razzismo. Ecco in primo luogo perché Weschcke sottolinea l'americanità del Concilio, ma perché l'esigenza di un concilio e di principi uniformanti? Perché l'editore della Llewellyn riteneva, non senza ragione, che la Wicca dovesse essere chiaramente distinta agli occhi del grande pubblico dal satanismo e l'urgenza di questa necessità può essere ricondotta al terzo contatto della 2Vecchia Religione" con l'Italia. Il primo aveva precorso l'epoca della Wicca, ed era stato quello tra Charles Godfrey Leland e Maddalena, la strega italiana che consegna a Leland il testo del Vangelo delle streghe, che l'autore pubblica come "Aradia: the gospel of witches", che resta uno dei pilastri della moderna stregoneria pagana. Il secondo, breve contatto, avviene tra Gerald Gardner e Julius Evola. Il terzo tra un regista italiano (Luigi Scatini) e una delle più famose iniziate di Gardner, Eleanor Rae Bone, e successivamente anche Alex Sanders. Luigi Scatini a quell'epoca era noto in Italia e all'estero per aver realizzato un documentario legato al sesso "Svezia: inferno e paradiso". Interessato a proseguire l'esperienza si rivolge al mondo dell'esoterismo, in particolare quello inglese e americano: dai distinti incontri con Eleanor Rae Bone e Alex Sanders, nel 1969, escono tre parti del documentario. Eleanor Bone era già nota al pubblico per aver partecipato ad un talk show televisivo negli USA, e per essere comparsa in Inghilterra in vari articoli di giornale e trasmissioni radio, proseguendo idealmente l'opera di Gardner di diffusione della Wicca anche attraverso i media. La parte del documentario con lei protagonista la mostra prima mentre si dichiara pubblicamente strega e poi all'opera in un esorcismo per togliere una fattura in un cerchio skyclad, Alex viene ripreso in due parti invece, prima in un (finto) "handfasting" con Maxine, sua compagna e successivamente durante un'iniziazione, il resto del documentario mostra rituali afro-caraibici, messe nere e un'intervista a Anton Szandor LaVey, leader della Chiesa di Satana. Il documentario "Angeli Bianchi, Angeli Neri" è un successo cinematografico tale da essere doppiato per il pubblico americano e anglosassone nel 1970, sotto il nome rispettivamente di "Witchcraft '70" o "The Occult Experience". La casa produttrice americana apporta

delle modifiche sostanziali al testo e se già l'edizione italiana, con testo di Alberto Bevilacqua, poteva essere uno scandalo, nell'edizione americana Eleanor Bone viene identificata con una satanista e assieme a lei (e ad Alex) tutta la stregoneria europea e d'oltreoceano, dove il film ebbe una notevole risonanza. È possibile che sia anche per questo assai spiacevole episodio che Eleanor Bone si ritira dalle scene nel 1972, quando già Doreen Valiente aveva deciso di restare ai margini della scena wiccan e neopagana inglese. Di certo è la fama ambigua della Wicca uno dei motivi che spinge Weschcke a mettere insieme il Concilio, sull'onda della pessima pubblicità mediatica (un fenomeno che del resto non ha mai cessato di interessare la Wicca, in qualsiasi paese, compresa l'Italia, dove le poche, per fortuna, comparsate televisive del "presunto" wiccan di turno in cerca di cinque minuti di celebrità sono state a dir poco disastrose). È quindi in questo clima che nasce il Concilio delle Streghe Americane che nell'aprile del 1974 riuscì a condensare un insieme di principi accettabili da tutte le diverse tradizioni che Weschcke definì "The 13 Principles of Wiccan Belief"<sup>9</sup>:

1 - Pratichiamo riti di armonizzazione con il ritmo naturale delle forze vitali segnato dalle fasi della luna, dai quarti e dai mezzi-quarti stagionali.

2 - Riconosciamo che la nostra intelligenza ci dà una responsabilità unica e particolare verso il nostro ambiente. Cerchiamo di vivere in armonia con la natura, in un equilibrio ecologico che permetta di dare completezza alla vita e alla coscienza all'interno di un'idea di evoluzione.

3 - Siamo consapevoli di un potere molto più profondo rispetto a quello manifesto alla persona comune. Poiché è molto più grande dell'ordinario è talvolta chiamato "soprannaturale", ma per noi questa energia fa parte del potenziale di tutti.

4 - Concepiamo la Forza Creatrice nell'universo come manifesta attraverso la polarità - data dal maschile e dal femminile - e (tale Forza Creatrice) come latente in tutte le persone, ed operante attraverso l'interazione del maschile e del femminile. Noi non valutiamo nessuno dei due superiore all'altro, sapendo che ciascuno è complementare all'altro. Valutiamo il sesso come piacere, come il simbolo e l'incarnazione della vita.

5 - Riconosciamo sia mondi Esteriori sia Interiori, non trascuriamo una dimensione per l'altra, vedendo entrambe come necessarie per la nostra pienezza.

9 La mia prima traduzione dei "Principles of Wiccan Beliefs", pubblicata nel 2000 sul mio sito storico <http://stregoneria.8m.com> oggi [www.stregoneria.info](http://www.stregoneria.info), impazza su internet, compresi i piccoli errori di traduzione di allora!

6 - Non riconosciamo alcuna gerarchia autoritaria, ma onoriamo chi insegna, rispettiamo coloro che dividono la loro maggiore conoscenza e saggezza, e riconosciamo quelli che coraggiosamente si dedicano ad essere guide.

7 - Vediamo la religione, la magia e la saggezza nel vivere unite nel come percepiamo e viviamo il mondo – una visione del mondo e una filosofia di vita che noi identifichiamo come “Stregoneria – la Via della Wicca”.

8 - Chiamarsi Strega non fa di quella persona una Strega – ma neppure lo fa l’eredità, né il collezionare titoli, gradi e iniziazioni. Un Wiccan cerca di controllare le forze dentro di se che rendono possibile la vita, in modo da poter vivere con saggezza e bene senza danneggiare gli altri e in armonia con la Natura

9 - Crediamo nell’affermazione e nel compimento della vita attraverso la continua evoluzione ed il continuo sviluppo della coscienza, che danno senso all’Universo che noi conosciamo e al nostro ruolo al suo interno.

10 - La nostra unica animosità verso il Cristianesimo, o verso qualsiasi altra religione o filosofia, è limitata al fatto che le sue istituzioni hanno dichiarato di essere “l’unica via” e hanno cercato di negare la libertà degli altri e di sopprimere altri tipi di pratiche e credenze religiose.

11 - Come Streghe americane non ci sentiamo minacciati dai dibattiti sulla storia dell’Arte e la legittimità dei vari aspetti della stregoneria e del paganesimo antico. Siamo concentrati sul nostro presente e sul nostro futuro

12 - Non accettiamo il concetto di male assoluto, né adoriamo alcuna entità come “Satana” o “il Diavolo”, come vengono definiti dalla tradizione cristiana. Noi non cerchiamo il potere attraverso la sofferenza degli altri, né accettiamo che i benefici personali possano derivare unicamente dall’averli negati a un altro.

Crediamo che è all’interno della natura che dovremmo cercare ciò che serve alla nostra salute e al nostro benessere.

Il CONCILIO DELLE STREGHE americane si scioglierà di lì a poco, ma la fama di questi principi sarà consolidata dal fatto che verranno incorporati nel 1978 nel “United States of America Army’s Religious Requirements and Practices of Certain Selected Groups: A Handbook for Chaplains” nella sezione sulla religione Wicca curata dal Rev. Dr. J. Gordon Melton, direttore dell’ “Institute for the Study of American Religion”.

Naturalmente i tredici principi sono un utile, quanto assoluta-

mente limitato riassunto di che cosa è la Wicca. Utili perché possono definire la Wicca per esempio nel contesto di uno statuto di un'associazione o in atti di carattere amministrativo, o in un manuale, e almeno alcuni possono essere un punto di partenza per un neofita che si avvicina alla Wicca. Considerate le premesse all'inizio di questo paragrafo, nessuna religione può essere ridotta semplicemente in "principi" senza snaturarla e men che meno la Wicca. È ovvio quindi da una parte che solo un idiota si cimenterebbe a criticare la Wicca partendo da questi principi che è ovvio siano di per se limitati, sebbene dettati dalle necessità. Abbiamo tratteggiato quindi a grandi linee le caratteristiche della Wicca, e accennato al fatto che essa non crede che ci siano delle regole divine stabilite per il comportamento umano come i dieci comandamenti biblici. Vale la pena però di affrontare questo argomento più da vicino.

### Un'etica della responsabilità

Molto spesso mi vengono poste delle questioni, in particolare da chi si è da poco avvicinato a questa religione, che riguardano il Rede ("Fa ciò che vuoi se non danneggia nessuno") e la Legge del Tre<sup>10</sup> ("Ciò che operi, nel bene o nel male, per tre volte ritornerà indietro"), come se questi fossero i cardini della Wicca. Addirittura esistono delle leggende metropolitane per cui il Rede è il tratto distintivo delle streghe e degli stregoni wiccan rispetto a tutti gli altri che si ispirano e praticano una qualche corrente della stregoneria (un neofita finisce per preoccuparsi prima delle leggi piuttosto che di un'etica reale).

Queste sono sciocchezze che vengono dal retaggio che ci portiamo dietro: noi siamo abituati a pensare ad un'etica religiosa come imposta dall'alto e alla religione come un sistema etico. In questo le religioni del passato non si differenziano molto le une dalle altre, ci sono certamente diversi tipi di etica, ma tutte acquisiscono un valore perché dettate da una o dall'altra divinità, l'etica dell'Orestea con le sue contraddizioni, non si pone diversamente da quella biblica: gli dei dettano le loro regole ad un'umanità che sembra "infantile", li mettono alla prova, ci giocano. Oggi noi sembriamo vivere in una sorta di "adolescenza" dell'umanità caratterizzata dalla ribellione rispetto all'etica religiosa, una ribellione di lungo corso e che ha trovato l'apice della sua espressione nel pensiero di Nietzsche. Un'umanità "eticamente" adulta, è un'umanità che non ha bisogno di leggi divine

10 Appare per la prima volta nel romanzo "High Magic's Aid" (1949) di Gerald Gardner, Pentacle Enterprises, p. 188, nella forma "Tu hai obbedito alla Legge. Ma nota bene, quando ricevi del bene, così ugualmente sei vincolato a renderlo tre volte", ma solo nel 1968 appare come principio etico generale in R. Buckland.

prescritte per il comportamento umano, e quindi del concetto di peccato e salvezza. Proprio come un individuo adulto non ha più bisogno che i genitori gli dicano che cosa si deve e che cosa non si deve fare.

È molto difficile per l'uomo pensare che l'etica sia perlopiù una questione umana: non che non sia una questione importante, lo è, ma essa inizia e finisce nell'uomo e con l'uomo. All'alba del pensiero filosofico Eraclito esprime questo concetto in modo straordinariamente semplice e drammatico: "Belle sono per il dio tutte le cose, gli uomini alcune le considerano giuste e altre ingiuste"

La dimensione divina è una dimensione dove l'estetica e l'etica si trovano a coincidere, mentre l'uomo vive in una dimensione dove il bello appare separato dal bene e perciò noi ci muoviamo nel piano relativo del giusto e dell'ingiusto. La maturità etica dell'umanità è quella che persegue l'unione dell'etica con l'estetica e che non chiama in causa leggi morali divine, ma in primo luogo chiama in causa se stessa.

Naturalmente siamo ancora molto lontani da questa "maturità", facciamo fatica a pensare che il Rede non sia una prescrizione divina, ma semplicemente un assunto senza significato se la persona non si propone una vera e personale riflessione sul bene e sul male, sul giusto e l'ingiusto, sul bello e il brutto e in ultima istanza se questa ricerca non è supportata dal tentativo anche maldestro di entrare in contatto col divino presente dentro di noi e con quello che sta fuori di noi. Il Rede è solo una proposta di iniziare questo lungo cammino.

L'etica di libertà della Wicca, come abbiamo detto consente di esprimere e soddisfare i desideri e i bisogni individuali, e così perseguire la felicità e la crescita personale, con la sola maggiore limitazione di evitare di danneggiare gli altri in questo processo, ma tutto questo ha senso solo nella cornice della ricerca degli dei. In questo senso le divinità in qualche modo partecipano anche di quello che noi riteniamo ingiusto, ma solo perché ci richiamano alla responsabilità. La guerra per esempio ha le sue divinità, ma sta a noi esprimere il modo con cui queste divinità si paleseranno, spetta a noi evocarle, la scelta di portare la guerra sul piano delle idee oppure sul piano del sangue.

Per Heidegger, uno dei più grandi pensatori di tutti i tempi il pensare per valori, è la più grande bestemmia che si possa fare contro l'essere: "Ormai solo un dio ci può salvare", affermò in una celebre conferenza, ma non dai nostri peccati, ma da noi stessi. La ricerca di questo dio (o di questa dea) deve partire quindi da ciascuno di noi.

Spostando invece questa riflessione sulla Legge del Tre, oltre a tener presente che alcuni celebri esponenti della Wicca la criticano apertamente, come Doreen Valiente, posso solo fare la personalissima considerazione che questa legge acquisisce un senso sul piano magico e metafisico, al di là delle considerazioni storiche sull'origine legittima o meno di questa legge. Sul piano della realtà noi siamo soggetti alla legge fisica per cui ad ogni azione corrisponde una reazione uguale e contraria, ma sul piano magico agisce una diversa legge che qualcuno chiama anche effetto boomerang o più tradizionalmente colpo di ritorno. Anche se, come afferma Dion Fortune, la maggior parte di coloro che praticano l'Arte sono protetti dalla loro inettitudine, chi agisce sul piano magico deve essere consapevole che ognuno resta inevitabilmente coinvolto nella sua operazione perché a conti fatti l'operazione magica siamo noi. Una delle fonti della magia (e dell'evoluzione spirituale) è la volontà, e la magia è il risultato dell'esercizio di questa volontà su se stessi: perché la magia cambia il mondo esteriore nella misura in cui modifica il mondo interiore. La certezza del colpo di ritorno sta qui perché non c'è niente di più incontrollabile e imprevedibile del mondo interiore, soprattutto perché la maggioranza degli uomini non si conoscono e la magia spesso fa emergere l'inaspettato. La Legge del Tre sottolinea che esiste un fenomeno di moltiplicazione delle energie psichiche: niente di più vero. Esiste un effetto cascata, o valanga, quando agisco sul piano psichico, l'effetto di ritorno si amplifica. La favola dell'apprendista stregone nel film di animazione "Fantasia" della Disney è un divertente esempio di questo fenomeno di "amplificazione", volevo lavare una stanza e ho rischiato di annegarci dentro, in termini meno figurati volevo liberarmi di alcune noie sul lavoro e finisco per perdere il lavoro. Non rimane altro quindi che sottolineare come la Wicca non possa in alcun modo proporre un'etica di assoluti o credere possibile l'esistenza del male assoluto, essa si propone per davvero la meta di andare al di là del bene e del male, restituendo la dimensione etica all'umanità, ed in ultima istanza ad una dimensione laica. Questo superamento della morale in favore di un'etica della riflessione (soprattutto della riflessione estetica), è un aspetto totalmente problematico, perché richiama l'uomo e l'umanità all'ordine, gettandola ovviamente nel relativismo, ma non in un relativismo debole, ma un relativismo forte che si oppone a qualsiasi assolutismo morale e quindi a qualsiasi fondamentalismo, ma che non nega che attualmente la civiltà si regge su leggi e su norme che gli uomini si danno per regolare la loro convivenza: leggi umane per comportamenti umani, poiché è nelle mani

dell'uomo che si trovano tutte le scale di valori che mutano col mutare dell'umanità attraverso la storia e secondo lo spirito del tempo, del resto comunque "quel che si fa per amore, è sempre al di là del bene e del male"<sup>11</sup>.

### Metafisica: nascita, morte e rinascita

Dopo aver affrontato, senza esaurirlo, il tema dell'etica non è possibile non fare una considerazione rispetto al tema cui l'etica è solitamente legata nella religione, cioè il destino dell'anima dopo la morte. Le religioni ben prima che la filosofia e la scienza, sono state chiamate a risolvere questo problema e l'hanno spesso legato al comportamento dell'uomo in vita, mandandolo ora in paradiso ora all'inferno. Ma in una religione dove l'etica inizia e finisce con l'uomo, quando l'uomo alla morte del suo copro fisico scompare, qual è il suo percorso dopo la morte? Che ruolo ha la vita dopo la morte se perde il suo ruolo di premio e soprattutto di punizione?

Riprendendo Gardner, molti wiccan credono nella reincarnazione, dopo un intervallo di riposo e di piacere nell'Aldilà noto come "Terra dell'Estate" oppure "l'estasi della Dea": questa dottrina viene direttamente da una particolare branca dello spiritualismo. Alcune streghe vi aggiungono un dettaglio prezioso per lo stesso Gardner, cioè che un wiccan sarebbe in grado di vivere di nuovo accanto a coloro che ha amato di più nella presente incarnazione. Altri hanno un po' impropriamente assorbito la dottrina del karma e credono che la vita futura sia in qualche modo determinata dalle azioni di quella presente. Altri semplicemente accettano la prospettiva della reincarnazione come una prospettiva semplice, sicura e gradevole e non le attribuiscono significati ulteriori. Altri ancora hanno vividi ricordi delle loro vite passate e li considerano significativi per la loro vita presente, ma chissà perché non sembrano dare lo stesso grado di importanza alle vite future. Rituali come Samhain, associati alla morte e ai morti, confondono ancora di più questo tema. Una componente molto comunque di questo rito è la riunione con gli spiriti dei defunti che sono stati amati in vita che ritornano a gioire con i vivi. Questo processo ovviamente è impossibile se lo spirito si è reincarnato. Ovviamente è possibile conciliare i due concetti attraverso vari schemi, ma non esiste uno standard poiché è a ciascuno è lasciata la possibilità di risolvere questo problema apparente in modo autonomo. Non è un caso che il rito di passaggio legato al funerale, sia uno dei meno standardizzati, oltre che uno dei meno discussi.

---

11 "Al di là del bene e del male" di F. Nietzsche

La posizione istintiva di molte streghe pagane è che più uno fa in questa vita, in modo rispettoso, più la prossima vita trarrà beneficio da questo processo e quindi che è meglio concentrarsi sul presente. A livello empirico questo concetto ha una sua forza, e malgrado sia più semplice che credere in un ciclo continuo di reincarnazioni attraverso cui la saggezza e l'illuminazione possono liberarci o in un singolo processo di giudizio, salvezza o dannazione, non è necessariamente più ingenuo. Il sociologo Bryan Wilson ha dichiarato che "tutte le religioni forniscono un vocabolario di sofferenza e provvedono a dare un repertorio di metodi per alleviarla". L'antropologo Clifford Geertz ha suggerito che "come problema religioso, il problema della sofferenza non è, paradossalmente, come evitarla, ma come soffrire".

Entrambe le teorie hanno una rilevanza nella stregoneria pagana, ma all'interno di un diverso linguaggio. Nella Wicca non si ritiene che la sofferenza e il dolore siano esperienze inflitte dagli dei, oppure che siano aspetti di un mondo materiale corrotto e pieno di angoscia. Al contrario enfatizziamo la bellezza, la santità e l'immenso potenziale che ha il mondo nel darci piacere, e non facciamo una distinzione formale tra spirito e materia. Questo non significa che la sofferenza non venga riconosciuta, poiché la frusta, uno degli strumenti della Wicca, sta lì a simboleggiarlo in modo molto vivido e a illuminare la domanda cruciale posta all'iniziando, se cioè sia disposto a soffrire per imparare. Piuttosto, si guarda al dolore come una serie di esperienze attraverso cui l'uomo può imparare, e nell'apprendimento si dispone in modo migliore per incontrarlo e affrontarlo in futuro. La sofferenza e il dolore per le streghe sono parte del processo di addestramento che porterà a diventare più saggi ed esseri umani più completi, individualmente e collettivamente; non sono fenomeni che vanno sopportati passivamente, ma che vanno trattati come lezioni, e se possibile affrontati e sconfitti.

Questo atteggiamento, come quello nei confronti della morte, riflette il concetto centrale nella Wicca che gli esseri umani siano di uguali a "piccole" divinità.

Per concludere un capitolo sulla sofferenza e sulla morte, non è possibile non soffermarsi un istante sul concetto di rinascita che non si limita alle vite future, ma anche a questa stessa vita dove l'essere umano come la natura è chiamato a morire e a rinascere a nuove fasi della vita, rinnovando se stesso e imparando dalle sofferenze che incontra. Sempre pensando alla "rinascita", e considerato il fatto che la Wicca è una religione della rinascita, non è possibile non rivolgere il pensiero ai giovani che sono l'incarnazione del rinnovamento e di questa religione che sta

rinascendo: è ovvio che la Wicca come giovane religione (nuova epifania della Vecchia Religione) attiri molti giovani. Tuttavia avendo superato da qualche anno l'età in cui ci si dovrebbe definire giovani... credo sia giusto lasciare ad altri la parte conclusiva di questo capitolo.

## **La Wicca e i giovani**

Mamma, papà, sono una strega!

*di Paolo Cristofaro*

Ci si avvicina alla Wicca in molti modi: leggendo un libro, vedendo un film alla TV, navigando su internet, chiacchierando con un'amica che si definisce una strega solitaria. Le modalità possono essere molteplici, tante quante sono le persone che vi si avvicinano: in questo caso non si può proprio generalizzare.

Ma come si avvicina alla Wicca un'adolescente, un giovane che vive in questo nostro mondo supertecnologico dove tutto è moda e tendenza e dove tutto si consuma in modo veloce, cavalcando quello che ci propinano mass media e dove è sempre più forte il bisogno di far parte di un gruppo, di sentirsi integrati nel contesto in cui si vive?

Negli ultimi anni c'è stata un'escalation, un vero e proprio boom di film, telefilm, libri dove la Wicca era protagonista principale o attrice non protagonista. Telefilm come *Buffy*, *Angel*, o film come *Giovani Streghe* hanno fatto avvicinare alla Wicca molti giovani, soprattutto molti adolescenti.

Vivendo giorno per giorno in questo "ambiente" mi sono reso conto di come sia difficile riuscire a fare chiarezza tra le moltitudini di giovani che approdano alla Wicca e alla magia per moda, per sentirsi parte di un gruppo, in contrapposizione a chi invece scopre nella Wicca un nuovo cammino, dove poter crescere e mettere a fuoco tutte le potenzialità insite nella zona più profonda dell'essere.

Prima di parlare della mia esperienza, penso sia necessario focalizzare alcuni aspetti. Facciamo un passo indietro e torniamo alla domanda: "Perché sempre più adolescenti si avvicinano alla Wicca?" Ho cercato in rete qualche informazione e sono rimasto sconvolto per l'enorme quantità di siti e di articoli che provano a dare la loro risposta. Molto interessanti (diciamo così) le informazioni che ho trovato su siti di alcune associazioni simil cattoliche che parlano di questi poveri giovani, affascinati dalla stregoneria, da salvare dalle grinfie di un Dio Bicorne e della

sua Signora. Insomma, i soliti luoghi comuni sui quali non mi dilungo. Nella community di uno dei tanti siti che tra le altre cose trattano anche temi esoterici, in un articolo abbastanza agghiacciante alla domanda "Perché la Wicca affascina così tanto gli adolescenti?", la risposta è stata la seguente: "Una rassegna di pagine web per giovani aderenti alla Wicca suggerisce che la sua attrattiva risiede principalmente nell'importanza attribuita alle emozioni, al potere e alla libertà".

La discussione che poi ne segue spiega ai genitori come riportare i propri figli sulla retta via del Cristianesimo, mettendo da parte il Libro delle Ombre a favore della Bibbia. Demagogia cristiana a parte, penso siano un ottimo punto di partenza le parole emozioni, potere e libertà. È sostanzialmente vero che un giovane sia alla costante ricerca di emozioni, di un qualcosa che lo faccia sentire vivo, col cuore che batte forte e le mani che tremano, come è anche vero che un giovane sia affascinato dal potere, dalla magia e dai rituali. A volte la curiosità iniziale è rivolta proprio verso la celebrazione, che affascina e al tempo stesso può mettere un pochino di paura. Chi tra di noi da ragazzo non ha provato almeno una volta a fare un piccolo incantesimo? Tutti i giovani vogliono sentirsi liberi di fare le proprie scelte, di seguire gli ideali che giorno dopo giorno si vanno costruendo, affini o meno agli standard che la società ci butta continuamente in faccia.

Secondo Catherine Edwards Sanders, autrice del libro "Wicca's Charm"<sup>12</sup>, è il desiderio di fare esperienze spirituali in modo più diretto e intenso che avvicina alla Wicca molti giovani. Alcuni adolescenti, osserva la Sanders, si sentono insoddisfatti verso la cultura superficiale dei loro coetanei e cercano qualcosa che possa dare un senso più profondo alla loro vita.

Condivido in parte tutto ciò. Penso che semplicemente gli adolescenti non siano tutti uguali e che ogni tanto qualche pecorella smarrita si allontani dal gregge e inizi a mettersi in gioco, cercando di conoscere prima di tutto se stessa, e successivamente cercando un rapporto più intimo con le cose che compongono il mondo. Il come, il quando e il perché ci si avvicina alla Wicca è sempre una cosa molto personale. Ognuno vi è arrivato nei modi più disparati, alcuni sono solo di passaggio, altri hanno fatto della Wicca parte integrante della loro vita. Tanti gli autori che hanno scritto libri rivolti ad un pubblico giovane, non posso non citare Silver RavenWolf col suo *Giovani Streghe*<sup>13</sup>, che ha dato

---

<sup>12</sup> Catherine Edwards Sanders, *Wicca's Charm*

<sup>13</sup> Silver RavenWolf, *Giovani Streghe*, ed

il via a numerose pubblicazioni che trovarono nei giovani e soprattutto nelle giovani un nutrito pubblico. Altro esempio degno di nota è senza dubbio il lavoro di Isobel Bird, che ha scritto una serie di racconti rivolti ad un pubblico di giovinette e adolescenti raccontando la storia di tre compagne di scuola quindicenni che, grazie ad un misterioso libro di magia preso in prestito nella biblioteca della scuola, si conoscono, si piacciono e insieme iniziano a studiare la Wicca e a vivere esperienze che potremmo definire fenomenali e da streghe. In questo caso siamo di fronte a dei romanzi per ragazzi che tra le righe spiegano e gettano le basi della Wicca, usando un linguaggio molto semplice e chiaro e quindi comprensibile anche ai più giovani. Una sorta di romanzo pedagogico, oserei dire. Insomma la letteratura per giovani sulla Wicca e sull'esoterismo di certo non manca.

Nel mio caso le cose sono andate in modo diverso. Fino a qualche anno fa non avevo letto niente che avesse a che fare con la Wicca. Da ragazzino mi interessavo di spiritismo e mi diletta-vo a fare i tarocchi. Credevo nel malocchio e a undici anni mia nonna mi aveva insegnato come levarlo usando l'acqua e l'olio o semplicemente continuando a recitare alcune preghiere cattoliche a mo' di mantra fino a quando il malocchio, o l'adocchio, per essere più precisi, se ne fosse andato tra uno sbadiglio e l'altro. Lo sbadiglio era fondamentale, perché era indice dell'effettiva presenza dell'adocchio (mentre si continuavano a ripetere le preghiere in litanìa). Potrei dire che tutte queste cose mi abbiano predisposto all'incontro con la Dea. Così quando anni dopo la vita mi ha condotto a conoscere un wiccan e a leggere il mio primo libro sull'argomento, vivere la Wicca tutti i giorni divenne naturale come bere un bicchiere d'acqua. Tanto era facile per me vivere la Wicca giorno per giorno, tanto era difficile per i miei genitori e per le persone che mi stavano accanto capire ed accettare un cambio di rotta così repentino ed inaspettato. Per un genitore non deve essere semplice accorgersi che il proprio figlio sia affascinato da un mondo fatto di magia e di divinità. Le paure sono sempre le solite e sicuramente comprensibili, visto la ridondanza di notizie riguardanti sette e satanismo su quotidiani e telegiornali. In altri casi semplicemente i genitori vedono l'abbandono della fede cattolica come un'offesa in primis nei propri riguardi ("Ma tu devi sempre andare controcorrente? Perché con te è così difficile?") e secondariamente verso la chiesa e la religione cattolica. Ma quello che più mi ha fatto arrabbiare è stato quando qualcuno ha osato dirmi che io seguivo la Wicca e mi interessavo di stregoneria soltanto perché avevo conosciuto una persona dal forte carisma e che quindi per forza mi aveva fatto

il lavaggio del cervello. La sera, ripensando a tutte le accuse che gli altri mi rivolgevano sul mio nuovo cammino, tra me e me ridevo dicendomi che non avevo tempo da perdere per rispondere a certe provocazioni.

Sono passati tre anni da quando vivo e pratico la Wicca, tante cose sono cambiate e tante sono rimaste uguali a prima. Frequentando l'ambiente neo-pagano milanese mi sono accorto che molti sono i giovani che vi prendono parte, soprattutto le giovani: aver letto un libro, aver conosciuto una persona o aver visto un film in un qualche modo li ha fatti arrivare, avvicinare alla Wicca, tutto il resto non conta. Non conta il fatto che molti libri ti facciano venire i brividi per le stupidate che enunciano, non conta che a volte incontri persone che si professano grandi maghi o grandi streghe, ma che alla fine non sono altro che i soliti cialtroni, e non conta se hai visto uno tra i film che hanno fatto della stregoneria e della Wicca un fenomeno di massa, ahimè. Quel che conta è che per un motivo o per l'altro sei lì, vuoi capirci qualcosa in più, la Wicca ti affascina e tu col tuo bel pentacolino appeso al collo stai cercando di conoscere meglio te stesso e gli altri. Forse la Wicca sarà solo una parentesi o forse no, ma quello che davvero è importante è il presente, il vivere nel mondo, il farne parte. E questo fatemelo dire è molto wiccan.

"Quando credi che nulla abbia un senso, vivi giorno per giorno e d'un tratto capisci che non ci sei solo tu"

*di Elena*

*[...] c'è in me qualcosa  
più vecchio di me  
e somiglia somiglia  
al fondo di ogni cosa  
di notte mi chiama  
nell'ora spaventosa del buio  
mi chiama ora  
si insinua nel presente  
forte chiama  
forte e paziente  
perché il tempo è il suo gioco  
e quando vuole lo smette  
fuori dal nome chiama  
e dalla forma  
che al nome risponde  
non è la bellezza che*

*l'ombra della sua luce  
il chiodo a cui si appende  
l'involucro e la parvenza  
Qualcosa in me  
è più vecchio di me,  
e ora mi pilota  
in un'uscita entrata  
verso luminescenze viste appena nel sogno [...]<sup>14</sup>*

Quante volte mi capita di voltarmi indietro, di ripensare a chi ero e a come vivevo la mia vita qualche anno fa. Un'adolescente che amava vivere ogni attimo come se fosse l'ultimo, senza soffermarsi troppo sulle conseguenze delle azioni che il proprio spirito, un po' ribelle e a tratti egoista, le permetteva di fare. Un'adolescente come molte altre amante della libertà, del "vivi e lascia vivere", con tanti sogni un po' confusi e quella strana voglia di scappare via.

Scappare via ... ho passato così tanti anni sperando di riuscirci ... Orecchie da marcante a quel richiamo a dir poco inquietante; paura che la mia vita cambiasse, paura di abbandonare i miei pilastri di allora, paura di cambiare, di deludere me stessa e chi mi stava intorno.

Ricordo ancora una frase che scrissi sul mio diario nell'ottobre 2001:

*"Cosa c'è di certo nella vita?  
Nulla, le certezze le creiamo noi.  
Enormi colonne che sorreggono tutto il nostro mondo.  
E se solo una di loro crollasse,  
il tuo mondo sarebbe capace di restare in piedi?!"*

Ero terrorizzata, avevo come l'impressione che se anche solo per un istante mi fossi fermata ad ascoltare, riflettere, capire, non vi sarebbe più stato modo per tornare indietro, tutto sarebbe cambiato, il nuovo si sarebbe sostituito al vecchio, sarei salita su una giostra troppo veloce per me, dalla quale non ero certa di riuscire a scendere. Non avevo alcuna voglia di perdere la mia beata ignoranza, quel ruolo da jolly strafottente che tanto avevo sudato. Eppure mi rendevo conto che quel sogno aveva abbattuto qualcosa, aveva distrutto un muro, lasciando intravedere ciò che vi era al di là. Sì: fu proprio un sogno il mio primo contatto con questo "mondo". Avevo 13 anni, quando ciò accadde, frequentavo la 3° media di una scuola di suore e di conseguenza le

---

14 A Chi Esita da "Passaggio con fratello rotto" di Mariangela Guarnieri

mie "conoscenze" vertevano su ben altro, ma una notte feci un sogno strano. Sognai un enorme libro marrone, credo di pelle, con dei disegni dorati sul bordo ed uno grosso al centro. Questo libro ad un tratto si aprì, all'interno era simile ad un'enciclopedia o un dizionario, c'erano scritte molte cose, ma erano troppo piccole e quindi impossibili da decifrare. Riuscii a leggerne solo alcune, poiché si ingrandirono uscendo dalla pagina. Durante tutto il sogno una voce strana, calda, vibrante e femminile continuava a ripetere "cerca, seguimi, cerca ..."; era così assillante, ritmicamente ammaliante e allo stesso tempo irritante, snervante. Sarebbe tranquillamente finito tutto lì, se quel sogno non si fosse continuato a ripetere notte dopo notte, lo stesso sogno, la stessa voce. Avevo paura di addormentarmi, non riuscivo più a dormire, mi svegliavo nel cuore della notte rimanendo sveglia fino al giorno dopo. Quella voce mi martellava in testa, non mi dava tregua, decisi allora di provare ad ascoltarla, magari mi avrebbe lasciata in pace ed avrei finalmente dormito, pensai. Incominciai a sfogliare enciclopedie e dizionari. Tre parole in tutto, una di queste non l'ho ancora compresa; rimasi sconvolta, terrorizzata dallo scoprire che la seconda parola, di cui non immaginavo l'esistenza, possedeva effettivamente un significato. Quella parola era "Astarte": non l'avevo mai sentita prima e la paura mi stringeva come una tenaglia togliendomi il fiato, ricordo di essere rimasta impietrita davanti all'enciclopedia di casa sul tavolo del salotto, finché chiusi tutto e mi rintanai nella mia stanza. Non ci credevo, pochi giorni dopo facendo di nascosto una ricerca su internet con il pc di mia sorella lessi del culto della Dea, di stregoneria, di Wicca, ma tutto ciò non fece altro che inquietarmi maggiormente. Una miriade di domande incominciarono a vorticarmi nella mente, decisi allora di leggere un libro e presi alcuni titoli dalla rete. Mi feci accompagnare dai miei genitori in una libreria, dove giorni prima avevo prenotato "Il sentiero della Dea<sup>15</sup>" di P. Currot, dissi che si trattava di un libro di scuola e non fecero domande. Lo divorai in pochissimo tempo, intervallo dopo intervallo con le suore che come perfide comare mi giravano attorno cercando di capire cosa stessi leggendo; mi piacque molto e cosa non indifferente mi tranquillizzò sul fatto che si trattasse di una Dea e non di un Dio (come mi era stato "insegnato") e sul fatto che nella stregoneria non si uccida nessuno e non si utilizzino code di lucertola o ali di pipistrello. Tutte cose che però in realtà non mi pareva fossero smentite più di tanto dal secondo libro che acquistai "Il vangelo delle streghe<sup>16</sup>"

15 Phillys Currot, *Il sentiero delle Dea*, edizioni Sonzogno

16 Charles G. Leland, *Il Vangelo delle streghe*, edizioni

di C.G. Leland. Di certo non coglievo i sottili significati scritti tra le righe e la mia piccola mente razionale e scettica non poteva digerire ricatti, malocchi e trasformazioni in animali. Non arrivai neanche a metà libro, decisi di dimenticare tutto e far finta che non fosse mai successo nulla, anche perché le suore incominciarono a minacciare di parlare ai miei genitori degli strani libri con cui occupavo le mie giornate. Ma per quanto cercassi di scappare lontano, qualcosa era già scattato dentro di me, qualcosa non mi aveva più lasciato e quel richiamo si faceva sempre più intenso più andavo avanti. Più mi voltavo dal lato opposto ad ogni coincidenza o a piccoli e strani stupori, più qualcosa diventava prepotente e sempre meno paziente nel lasciarsi scavalcare. Di fatti la voce strana del sogno riprese a tormentarmi con una nuova parola, a parer suo da seguire; non aveva proprio intenzione di cedere. A spaventarmi ancor più fu il fatto che non fosse limitata al sogno, ma incominciava a tormentarmi dal nulla per ore, mentre facevo altro, o meglio, mentre tentavo di fare altro. La testa mi risuonava come un tamburo, cercai di far finta di niente per diversi giorni, settimane: credevo di impazzire, o forse di essere già impazzita. Ad un susseguirsi di strane coincidenze e a tanta passione nel volermi comunicare qualcosa, dopo 7 anni dal sogno, mi arresi, abbassai la guardia e cercai di capire. Fu allora che tutto cambiò.

Capire dove qualcosa o qualcuno ti vuole portare, come e perché. Tre domande, tre intenzioni ... una risposta che sembra non aver mai fine. Più cerco di comprendere, più comprendere si fa arduo e difficile, più capisco e più c'è da capire. Conoscere è responsabilità, è crescere, e ciò non è semplice, ma neanche poi così terribile. Vedere ciò che ti circonda con occhi diversi, soffermarsi sulle piccole cose e capirne il loro grande significato: la gioia che ho provato con alcune esperienze in questo "nuovo mondo" è una gioia che non avevo mai provato prima, è inspiegabile come sia capace di riempirmi il cuore, come mi faccia sentire viva, cosciente, amata ed amante. Spesso mi sento come una piccola Sherlock Holmes: raccolgo tracce durante il percorso, inizialmente non riesco bene a collegarle tra di loro, finché tutto, andando avanti, prende forma, tutto ha un senso, giunti alla fine tutto si collega al punto di partenza, una ruota, un cerchio ... capirne il nesso, capire come tutto sia strettamente ed invisibilmente collegato, capire di non essere sola, è proprio una di quelle cose che riesce a gonfiare il cuore di gioia, di stupore e di amore.

Un viaggio tra luce ed ombra, tra conoscenza e responsabilità, tra amore e libertà: ecco cos'è per me la Wicca. A parer mio è

un vero e proprio viaggio di salite e brutte cadute, ma anche di discese e di bei panorami; forse le salite sono più delle discese, le prove e gli ostacoli da superare sono molti, ma ciò rende più desiderata e conquistata la discesa.

Esperienze e persone hanno fatto sì che io sia cresciuta esponenzialmente, cambiata, o forse svegliata ed il prendere coscienza di alcuni aspetti della vita, di me stessa, non fa altro che continuare a trasformarmi. Spesso mi capita di soffermarmi a pensare al mio futuro su questo sentiero, a come sarò, a cosa capirò tra due o tre anni, chissà dove gli Dei mi vorranno portare, chissà quale sarà il fine ultimo di questo viaggio e chissà se c'è. Spirito di avventura e ingenuità, testardaggine e curiosità sono stati i miei compagni, ma soprattutto si è rivelata utile, almeno per il momento, una sana dose di razionalità e senso critico. Avere l'impressione che qualcosa stia succedendo, ma non crederlo possibile prima di averne avuto conferma più e più volte e quel continuare a chiedersi se si è pazzi, se si tratta solo di allucinazioni e/o false supposizioni, in fin dei conti mi serve a mantenermi con i piedi per terra, almeno finché non sarò certa di poter stare a mezz'aria senza frantumarmi al suolo.

Poco tempo fa mi è capitato di discutere con mia sorella, non del tutto consapevole della mia esperienza e cosciente riguardo all'argomento in generale: rimasi meravigliata dalla mia reazione ad un "attacco". Rimasi stupita di come difendevo a spada tratta tutto questo, felicemente sorpresa nel cogliermi così affezionata e a tratti innamorata del mio rapporto con la Vecchia Religione e con il Divino. Un rapporto viscerale, che nasce dal profondo, un rapporto che cresce giorno dopo giorno, nonostante tu creda che sia già al suo apice. Amore: sì, credo di essermi innamorata, tengo davvero molto a questo rapporto. Proprio come una madre sarebbe pronta a tutto pur di difendere i suoi cuccioli, sono convinta che anche i cuccioli farebbero di tutto pur di tenersi ben stretti alla madre, pur di continuare a sentire il calore del suo abbraccio, pur di continuare a sentirsi forti tenendo la loro piccola mano nella sua. È di certo qualcosa di difficile da spiegare a parole e di sicuro le parole non potrebbero esprimerlo al meglio. E quando ci si rende conto di questo, di ciò che si prova nei suoi confronti e del legame instaurato, e all'orecchio giunge nuovamente la faticida domanda "sono pazza?", si capisce che la risposta non ha più alcun valore. Quello che stai vivendo, le emozioni che provi e le esperienze che fai sono tutte cose vere, reali, tangibili. Tu e solo tu hai la chiave dei tuoi cancelli, tu e solo tu sai come aprirli, tu e solo tu sai cosa provi. Tuo è il cammino che stai percorrendo, tuo il percorso che stai affrontando,

le esperienze e le cose che stai apprendendo sono solo tue e sono utili solo a te per conoscere e per conoscerti. E se sono o no pazza che importa? Io amo tutto questo e non credo esista cosa più meravigliosa. A parer mio, una delle cose che rende la Wicca così speciale è il fatto che diventi in breve tempo parte integrante della tua vita, inscindibile da te stessa, qualcosa di così personale e intimo da proteggere e difendere. Esperienze che è piacevole ed istruttivo condividere con gli amici ed altre da stringere forte e mormorarsi tra sé e sé; esperienze che ti toccano l'anima e la fanno vibrare, esperienze che permeano nella tua mente, vi si insinuano, ripresentandosi puntuali non appena si è in grado di comprenderle. Non vi è nulla di passivo, credo ci sia relativamente poco che sia possibile apprendere da altri in relazione a quello che è il viaggio personale: tutto è da sperimentare, toccare, capire e poterlo fare in compagnia è qualcosa di davvero rassicurante e gioioso, seppure ogni percorso sia unico e speciale a modo suo.

Mi è stato chiesto di scrivere cosa sia per me la Wicca e come la vivo. Bene, lo farò attraverso qualcosa di fondamentale, qualcosa di talmente elementare che è difficile non capire: lo farò attraverso i 4 elementi.

La Wicca è Aria: è l'ispirazione che è possibile trovare in ogni fiore, in ogni nuvola, in ogni dove. È l'ossigeno che respiro, apre i miei polmoni a nuovi profumi e a nuovi mondi; apre la mia mente distruggendo ogni schema mentale ed ogni scudo creato. È aria nuova, fresca e pulita, è vento di ricordi e tornado di sogni ... fa sì che io possa viaggiare guidata ed ispirata. Spazza via, pian piano, tutte le ombre affinché possa finalmente vedere avanti a me un cielo limpido, chiaro e luminoso. Porta con sé frasi nascoste, messaggi lontani, porta con sé ricordi e presagi; è in grado di avvolgerti sia dentro sia fuori, accarezza pelle e pensieri. È un sussurro leggero e caldo che dolcemente ti giunge all'orecchio, è un urlo di gioia o di ira che nasce dal profondo. È sensazioni e stupore, impalpabili consistenze e impercettibili sfumature. La Wicca è fumo denso che con difficoltà ti lascia intravedere cosa c'è al di là. Foschia che ovatta i sensi e riesce a farti perdere cognizione di tempo e spazio: è un'apparente contraddizione che confonde per rendere più chiaro il messaggio. Essa ti trasporta in luoghi lontani, meravigliosi ed immensi giardini, oscuri ed impervi vicoli sotterranei ... in nessun'altro modo potresti giungere lì, spazi segreti, cancelli di cui solo tu hai la chiave e la Wicca è ciò che ti aiuta a trovarla: ti accompagna, ti segue, ti ascolta e ti protegge.

La Wicca è Fuoco, è ardente passione, è fiamma che brucia, scalda e trasforma. È luce che illumina il sentiero, una fiaccola sempre viva sul tuo cammino. Essa riesce a metterti in contatto con emozioni nascoste, celate da un velo di umana superbia. Riesce a colmare il cuore di gioia, amore e serenità, risveglia tormenti e tristi lamenti, ti fa esplodere di rabbia con ferocia animale, ti fa vivere la vita nella sua completezza senza badare troppo ai giudizi altrui, senza badare troppo ai ruoli da rispettare nella nostra società. La Wicca è un percorso in grado di trasformarti, smascherarti, consciamente svelarti; muta lentamente la coscienza del mondo che ti sta attorno, muta la coscienza di te: come l'ardere tramuta la forma essa tramuta l'essenza. Un tremolio incessante e vivo, forza di capire, forza di cambiare. Amore viscerale che diventa una priorità e il fulcro del tuo mondo, un amore irrefrenabile che con tutte le tue forze difenderesti, un legame invalicabile che ti unisce al divino, al mondo, a te stesso: un amore che non abbandona mai i tuoi pensieri. La passione che rivive in ogni esperienza, in ogni incontro, in ogni ferita. La Wicca è un bagliore che nasce e cresce dall'interno, essa non lascia scampo ad angoli bui, divampa colorando di ardore e sentimento tutto ciò che incontra; irradiante luce e crepitante energia.

La Wicca è Acqua, nel suo dolce ondeggiare ti avvolge completamente, finché scopri che è dentro di te: la maggior parte della tua essenza è la stessa acqua che ti sta cullando. È un fiume in piena che travolge e distrugge tutto ciò che vi era prima del suo passaggio, lasciando però una sostanza rigeneratrice alle sue spalle in grado di far rinascere nell'abbondanza nuovi e succosi frutti. Un oceano di emozioni irrefrenabili, impossibili da fermare, emozioni che ti sradicano da terra levandoti ogni certezza, ogni sicurezza che prima ti teneva in piedi. La Wicca è come una marea, con il suo moto cela e svela altri mondi, altre conoscenze; con il suo moto ti guida, ti accompagna a nuove rive, a nuove spiagge. È dolce rugiada in grado di rendere meraviglioso tutto ciò su cui si posa, dona un valore aggiunto alle cose più semplici su cui prima difficilmente ti soffermavi. Il suo scrosciare ha un suono tutto particolare, una melodia sempre diversa che spinge a starle vicino per poterla ascoltare meglio. Più ti avvicini, più è difficile non rimanerne inumiditi se non addirittura infradiciati e quando le sue gocce si posano sulla tua pelle, ti rendi conto di come la tua pelle sia pronta ad assorbirla, ad assaporarla, rimanendone nutrita e rigenerata. Se dalla riva osservi l'orizzonte spesso rimani senza fiato, senza parole. Il rumore delle onde sugli scogli ti porta in un mondo strano, a tratti confuso e asso-

pito. Spingendo lo sguardo lontano ti ritrovi a cercare di definire il confine tra cielo e mare: è un confine sottile, delimitato da una linea ancor più sottile che continua a muoversi instancabile e costante. Allo stesso modo il confine tra la Wicca e la vita consueta è sempre meno definito: più vai avanti, più ti accorgi di come l'uno permei nell'altro fino a diventare un tutt'uno inscindibile al calar del sole. Acqua torbida di lago e limpida sorgente di montagna.

La Wicca è Terra, una fertile landa in cui poter coltivare e crescere il proprio essere. Una Madre feconda che ci dona tutto ciò di cui abbiamo bisogno: ogni sostentamento in modo da riuscire a rialzarci una volta caduti e caduta dopo caduta, issata dopo issata saremo solidi come Lei. Una verde radura dov'è possibile incontrare ogni genere di essere vivente, nato e cresciuto in Lei, da cui poter apprendere diversi insegnamenti e a cui insegnarne altri, o con cui semplicemente scambiarsi punti di vista ed esperienze, con cui sentirsi meno soli. È un enorme ed imponente montagna attorniata da sentieri impervi, non tutti conducenti alla cima. La sua vigoria è percettibile e spesso cerca di insegnare, a volte non perdonando facilmente troppi errori. Un'immensa roccia che narra su di sé storie dal fascino secolare, che racchiude e protegge fossili di vite che non muoiono mai, che ci insegna e capta nuovamente nuovi segni e nuove tracce. Colline di salite e discese, dove bisogna porre attenzione ad entrambi, poiché una discesa troppo ripida non è sempre piacevole. Una Madre di infinita bontà eretta e sicura, su cui poterci abbandonare, piangere o gioire.

### "Nient'altro che NOI"

Queste non sono altro che le nostre storie: è così che la Wicca ci ha trovati, rapiti fino a diventare compagna fedele e premurosa. Avere voglia e permettere a qualcuno di penetrare nell'intimo dei nostri pensieri non è cosa facile, ma noi in quel preciso momento eravamo come predisposti ad accogliere un prezioso segreto. Non siamo qui per generalizzare e parlare dal pulpito di come la Wicca ha fatto capolino nelle nostre vite.

Abbiamo solo voluto raccontare. Sì: raccontare ai nostri coetanei, e non solo, la nostra esperienza, affinché possa far riflettere su una semplice questione "Non esiste un modo giusto o sbagliato di vivere la Wicca?" Noi la viviamo così, e voi?

# CAP II – La Figura della Strega

## **La strega nella storia** *di Cronos*

Dopo centinaia, se non migliaia di scritti sulle streghe e sulla stregoneria, le figure di streghe e stregoni ancora ci sfuggono. Il fenomeno della stregoneria storica sembra essere irriducibile a qualsiasi schema precostituito, tutte le volte che negli ultimi decenni si è provato a dare un'interpretazione definitiva di questo fenomeno, la questione della stregoneria si è sempre riaperta spalancando nuove prospettive, ipotesi che non hanno escluso altre ipotesi.

La sessuofobia degli inquisitori e la loro misoginia come genesi della stregoneria, la sopravvivenza di credenze legate ai culti della fertilità, la paura del diverso, le pestilenze, l'ergotismo e così via, sono ipotesi che trovano tutte una collocazione nella genesi di un fenomeno così complesso. L'unica possibilità sembra quella di una lettura di questo fenomeno che analizzi caso per caso la figura della strega, dello stregone come del benandante, abbandonando ogni tentativo di omologazione del fenomeno in favore di una lettura multiprospettica. Come è stato ipotizzato da alcuni autori, davanti alla stregoneria la storia si deve fare "microstoria", deve cioè focalizzarsi su persone e testimonianze, e leggere tra le righe. La figura della strega infatti emerge spesso più dal non detto che dal detto, è una lettura di sfumature in cui gli storici spesso sono costretti a scendere nel contesto, abbandonando la storia alla ricerca dei protagonisti.

Mi sembra che ormai non ci sia alcun dubbio sul fatto che almeno alcuni casi di stregoneria possano essere ricondotti alla sopravvivenza, se non di un vero e proprio culto pagano, almeno della presenza di credenze pagane. Vari autori, spesso in modo indipendente, hanno mostrato al di là di ogni dubbio, l'esistenza di un legame tra la stregoneria e i culti della fertilità precristiani. Margareth Murray ha percorso i tempi con le sue intuizioni geniali sulla presenza di questo legame, ma piegando le testimonianze a teorie eccessivamente audaci, e spingendosi troppo oltre, ha scatenato una caccia agli "eretici della storia" che le hanno anche solo in parte sostenute e che hanno cercato di dimostrare in modo solido questo legame. Ci sono voluti decenni prima che tra le possibili genesi del fenomeno stregonesco si potesse annoverare anche nel mondo accademico la presenza di credenze precristiane.

Non è questo il contesto in cui passare in rassegna i testi noti e meno noti che hanno delineato la figura della strega (e più raramente quella dello stregone) nell'ottica di un possibile legame tra stregoneria e culti precristiani per "comprendere" in qualche modo la "strega storica": quello che vale invece la pena di suggerire è che come fenomeno "microstorico" ogni documentazione sulla stregoneria storica, ogni evento, persino ogni leggenda, sono "fatti" a se, inscrivibili ora nella storia, ora nel folklore, ora analizzabili in chiave antropologica. Ognuno di noi può andare alla ricerca delle streghe della storia quelle che magari abitarono proprio a pochi passi dal luogo dove viviamo. Non c'è certo bisogno di andare a Triora, il piccolo paese della provincia di Imperia che ha fatto di un singolo processo di stregoneria un "caso" da ribalta: per tutta l'Italia sono molti i paesi e le città che possono annoverare vicende ben più complesse di quella di Triora, oltre ai roghi che a Triora non ci furono mai. A ciascun wiccan l'impegno ad andare alla ricerca della strega nella storia, a scoprirla, a invocarla, non solo tra le pagine di un libro.

Se passate per esempio col treno dalla stazione delle ferrovie dello stato di San Giovanni a Como, meta obbligata per tutti i treni che vanno in Svizzera, ricordate che state attraversando il luogo dove sorgeva il monastero domenicano con l'annessa chiesa di San Giovanni Pedemonte sede dell'Inquisizione comasca che ebbe potestà oltre che sul territorio di Como, anche sul Canton Ticino e sulla Valtellina. All'interno della stazione sulla parete est si trova una lapide che ricorda il famigerato convento, anziché ricordare le pene che gli accusati di eresia e stregoneria che da questo luogo dovettero transitare, spesso soffrirono. Questo è solo un piccolo esempio di una storia che ognuno di noi è tenuto a scoprire, senza fare improbabili pellegrinaggi in questo o quel "paese" delle streghe, ma ricordandoci che probabilmente le "spoglie" delle streghe che furono ci sono vicine.

Non fatevi ingannare dai luoghi comuni sulla stregoneria storica e nemmeno da quelli sugli inquisitori, ogni fenomeno storico va inquadrato nel suo tempo, rifuggite da chi cerca di impressionarvi con gli orrori della tortura in tempi in cui la tortura si applicava a qualsiasi reato, state lontani dalle guerre di numeri (Un milione? Centomila? Sessantamila? Un migliaio di vittime?) e dai facili revisionismi dei fanatici (di qualunque parte!), ma seguite le storie e lasciatevi condurre da loro, mettetevi all'ascolto delle voci che non sono più, recuperate la storia, se potete, e siatene testimoni. Solo così sarete davvero alla ricerca del tempo della strega.

Vorrei riportare qui altri due esempi di ricerca delle streghe nel-

la storia a cui faccio riferimento anche nel mio ultimo libro<sup>17</sup>. Il primo è legato a trentaquattro presunte streghe e stregoni, di cui ci parla Fra Modesto da Vicenza nel 1523 scrivendo nelle sue sentenze: "[...] et da poij la dicta Catelina monta sopra a cavallo sopra un bastono unto de uno certo unguente che la dicta Margarita non sapeva de qual composizione fusse facto, supra il qual bastone la dicta Catelina fece anchora montare de dietro de lei la soprascritta Margarita, et cossì tutte doij furono portate nel loco del tonale dove se faceva el zogo del barilotto. [...] E da quel gran Signore a la dicta Margarita fu dato un Diavolo per suo amoroso, qual hevea nome Bartolomeo, al qual lei ge spozete la mano senestra Jndreto, Et da luij fu abrazata et disonestamente cognosuda, et cum quello comete el peccato de la sodomia, et al qual moroso gli a donato una sua galina. [...]"<sup>18</sup> Nei processi tenutisi a Sondrio sette furono poi mandati al rogo<sup>19</sup> probabilmente nella piazza antistante alla chiesa di San Rocco. Abbiamo così trovato un altro luogo degli orrori.

Ma non ci sono solo luoghi degli orrori: "nel processo contro le donne della Valle Antigorio, nell'Ossola<sup>20</sup>, celebrato tra l'autunno del 1609 e l'inverno del 1611, [...] una giovanissima imputata, Elisabetta De Giuli, quando le viene chiesto dove si trovi il luogo del raduno, tentenna, non lo nomina, lo indica e basta"<sup>21</sup>. "Ci lascia esterrefatti questa reticenza su di una montagna posta a occidente. [...] Quella montagna o quel certo gruppo di montagne poste a occidente (Cervandone, Severo, La Cazzola) sono nella credenza atavica e nell'immaginario collettivo di quelle popolazioni d'Antigorio, l'Aldilà, il Mondo Ultraterreno"<sup>22</sup>, il luogo di raduno delle potenze sovrannaturali. Anche di questi luoghi e delle streghe che vi volarono dobbiamo andare alla ricerca... Il neopaganesimo del resto è una spiritualità per chi ha buone gambe... mentre la Wicca è la religione di chi sa volare!

---

17 "La visione del Sabba" di Cronos, Aradia edizioni

18 Dalle Sentenze dell'Archivio notarile di Sondrio – Vol. Inquisizione "Le streghe in Valtellina" di Vittorio Spinetti, Arnaldo Forni Editore

19 "Le streghe in Valtellina" di Vittorio Spinetti, Arnaldo Forni Editore, pag. 52

20 L'ossolano, rileva Telmon, rientra nel lombardo di tipo alpino che raccoglie le parlate lombarde più conservatrici e insieme più divergenti dal modello milanese.

21 "La visione del Sabba" di Cronos, Aradia edizioni

22 "Le streghe di Baceno (1609-1611). Le ultime sacerdotesse di una religione pagana sopravvissuta sui monti d'Antigorio" di Giambattista Beccarla, in Domina et Madonna, Antiquarium Mergozzo

## Chi è la Strega?

di Carmilla

"...la parola inglese *witch*, anglo-sassone *wicca*,  
deriva da una radice che implica saggezza..."

Charles G. Leland "Gypsy Sorcery and Fortune Telling" (1891)

La strega, uomo o donna che sia, è una creatura Saggia e Potente: un alchimista coraggioso che giorno per giorno affronta un percorso iniziatico destinato a portarlo al compimento della Grande Opera.

Avvolto nelle fitte nebbie dei Misteri questo percorso di trasformazione sembra trovare un'eco negli arcani maggiori dei tarocchi, che parlano la lingua dei simboli a chi possiede la sensibilità necessaria per interpretarla.

E il viaggio comincia con lama del **Matto**, che rappresenta la condizione della Strega quando ancora non sa di esserlo, quando si accorge di percepire un richiamo viscerale verso qualcosa che le è ignoto. E' il terrore tangibile di stare impazzendo che accompagna coloro che iniziano a dubitare delle salde certezze a cui avevano ancorato fino a quel momento la loro vita. Strane sincronicità iniziano a dipanarsi davanti ai loro occhi increduli, messaggi celati nell'impalpabilità dei sogni, segni e simboli sembrano pretendere la loro attenzione. La gabbia salda fatta di razionalità e di vuote certezze inizia a vacillare fino poi a crollare. Il desiderio di scappare, di tornare alla solita vita rassicurante di sempre, è fortissimo, ma il richiamo è più intenso: echeggia nelle viscere della strega e le sussurra assordantemente che non è lei ad essere pazza. Inevitabilmente arriva quel momento in cui tutto assume un senso, seppur ancora da svelare, e il bisogno di conoscere, sapere e capire diventa tanto vitale da togliere il fiato. E' giunto il momento in cui non sarà più la strega a temere di essere matta, ma saranno probabilmente le persone attorno a lei a crederla tale non riconoscendola più e soprattutto non comprendendo la ragione del suo cambiamento. Molto probabilmente soffrirà per questo, forse dovrà rompere anche dei legami, ma nel suo cuore sa di non poter tornare indietro. Da ora in poi il bisogno di trovare delle risposte alle domande nascoste dentro se stessa sarà la spinta che animerà incessantemente la sua ricerca.

La strega comincia così a studiare e la sua condizione diventa quella del **Bagatto**. E' il mago che inizia a lavorare con i quattro elementi e le loro corrispondenze. Li studia facendone esperienza diretta e lasciando a poco a poco che siano loro stessi a parla-

re e a insegnargli ciò che è necessario conoscere per proseguire sul cammino. La strega scopre di essere costituita lei stessa di aria, fuoco, acqua e terra e avverte che lo Spirito è il tutto che sottende ogni cosa. Percepisce la natura come un immenso tempio dove è possibile venire a contatto con il sacro e in cui gli Dei le parlano sussurrando antichi misteri e guidandola verso la sua interiorità. Questo la porterà a scoprire che il suo stesso corpo è un tempio di cui lei è la sacerdotessa: la **Papessa**. Da sempre il mondo in cui vive le ha insegnato a fidarsi solo della sua testa, ma ora scopre che esiste una nuova dimensione: quella dell'intuizione, dell'immaginazione e dei sogni. Lascia che siano il suo cuore e il suo corpo a parlarle, a insegnarle misteri che le parole non possono spiegare. Lentamente inizia a fidarsi di quella parte di sé che fino ad ora le era stata così aliena. E pian piano se ne innamora, si innamora di se stessa. Si è concessa di perdersi, di sentirsi folle, e questo le ha permesso di ritrovarsi. Si scopre così ben diversa da ciò che gli altri vorrebbero che fosse, da quella maschera che era stata plasmata per lei senza chiederle il consenso. La strega ha così ricongiunto il cuore, il corpo, la mente e i sensi: finalmente si vede e si percepisce nella sua interezza e da ciò ne trae la sua forza e il suo potere. E' **l'Imperatrice** che non permette agli altri di gestire la propria vita, perché vuole essere lei stessa a dirigerla. E' la guerriera pronta a combattere a spada tratta per ciò in cui crede e che non permette a niente e a nessuno di imporle la propria verità e di privarla della libertà che ha finalmente assaporato. L'Imperatrice riesce a scorgere il divino che impregna la natura e lei stessa. Sente e sa di essere in grado di co-creare il mondo insieme agli Dei, perché partecipa della loro stessa essenza divina. Si scatena in lei il potere della creazione, diventa **l'Imperatore**. Il sovrano saggio, il cui potere nasce dal sapersi armonizzare con i flussi e le energie della natura e non nell'assoggettarla al proprio volere. Il vero Imperatore non domina sul creato, ma lo rispetta e impara a conoscerne le leggi e i cicli della natura. Solo così potrà creare la realtà attraverso la magia, rendendo reali i suoi desideri più intimi. Capirà che per fare magia deve equilibrare i flussi di energia dentro e fuori di sé; si commuoverà e si meraviglierà davanti alla forza e alla potenza della natura. Imparando a conoscere la magia la strega imparerà anche a rispettarla e la sua condizione diventerà quella del **Papa**: il saggio capace di innalzarsi dal livello delle necessità quotidiane, dei desideri improvvisi e momentanei, per lanciare incanti solo quando ne avverta il reale bisogno. Il Papa rappresenta la condizione della strega che ha forgiato il suo carattere, che non si fa dominare e

sopraffare dagli eventi e dalle passioni momentanee diventandone schiava. E' la strega che ha imparato a controllarsi, a non far uso della magia a sproposito, indiscriminatamente in base agli stati d'animo che la vita contingente le suscita.

La strega, che lungo il suo percorso sta acquisendo saggezza e potere, ad un certo punto si troverà di fronte ad un bivio: l'arcano rappresentato dagli **Amanti**. A me piace vedere nei due Amanti le due colonne del tempio "la forma e la forza divine e perfette". E l'iniziato che i due Amanti si contendono altri non è se non la strega che si trova a dover scegliere quale sia il suo personale modo di fare magia. La colonna della forza rappresenta la via del sentimento: la "strega di paese" capace di lanciare gli incanti usando il proprio potere interiore e i doni che la natura le offre a piene mani, senza allestire complicati rituali e studiare formule o pozioni ricercate. Dall'altro lato la colonna della forma rappresenta la via dell'intelletto, della magia cerimoniale che si dedica allo studio di formule, di sigilli complessi, di congiunture planetarie particolari durante le quali allestire rituali calcolati nel minimo dettaglio. La differenza sostanziale è che per fare magia la "strega di paese" attinge il potere da dentro di sé, mentre il mago cerimoniale la fa evocando entità esterne a cui imporre la propria volontà. Gardner in "Witchcraft Today" ci da un esempio molto interessante di questa differenza a proposito della tracciatura del cerchio. Ci dice che i maghi cabalistici usavano un cerchio al fine di proteggersi dalle entità che evocavano al suo esterno, a cui comandavano di esaudire il loro volere. Invece per le streghe inglesi, con cui praticava, il cerchio aveva la funzione di contenere il potere che trasudava da loro stesse, evitando che potesse dissiparsi. Gli arcani sembrano suggerirci che la strega, che si trovi davanti all'impasse della lama degli Amanti, potrà passare oltre solo quando capirà che nessuna delle due pratiche è sbagliata, ma che è importante saper far tesoro di entrambi gli insegnamenti per fonderli trovando il proprio personale modo di fare magia. E i due amanti, le due colonne del tempio, si trasformano nei due cavalli del **Carro** e la strega altri non è se non colei che conduce il carro impugnando le redini di entrambi. Ha capito come dirigerli insieme verso un nuovo modo di fare magia, non dovendo rinunciare alla forza vitale dell'uno né alla cerebrale complessità dell'altro. Sa fare buon uso di entrambi, equilibrandoli al proprio volere. Io credo sinceramente che questa nuova modalità di praticare sia proprio rappresentata dalla Wicca. Prova ne sia che oggi, per esempio, quando tracciamo un cerchio lo facciamo consapevoli di creare un confine capace di proteggerci da ciò che sta all'esterno e al tempo stesso di delimi-

tare uno spazio sacro in cui contenere, preservare e innalzare le energie e il potere che in esso evochiamo. Testimonianza questa di come entrambi gli aspetti descritti da Gardner siano stati fusi in un'unica modalità ritualistica. Ovvio poi che all'interno della matrice comune della Wicca esistano diverse tradizioni. Così la strega che giunge a questo punto si troverà inevitabilmente di fronte all'arcano della **Giustizia**. Una volta sul carro, una volta impugnate le redini di entrambi i cavalli deve decidere verso dove muoverli, deve individuare quale sia la strada giusta per lei: se esista una Tradizione affine al suo sentire, o se la sua via non sia quella della Wicca, ma invece una strada esclusivamente solitaria (ed eclettica) oppure un percorso completamente diverso. Deve interrogarsi nel profondo ed è probabile che inizialmente dovrà perlustrare più strade fino a trovare quella che sente sua. Non si tratta di una scelta arbitraria, una strada non vale l'altra. Il famoso "Fa ciò che vuoi" di Crowley impregna pesantemente il significato di questo arcano, poiché sollecita ad indagare dentro se stessi fino a trovare quel volere profondo, quell'ordine universale scritto nelle stelle stesse che regola la nostra vita e a cui la strega non può sottrarsi, perché significherebbe rinnegare se stessa. E una volta individuato quale sia il percorso giusto per lei, verso cui muovere il proprio carro, si renderà altresì conto che durante il suo viaggio sarà sola e completamente avvolta dalle tenebre. La strega capirà allora di essere **l'Eremita**: sola si aggirerà con passo cauto e prudente nel buio di un percorso ignoto, facendosi strada con la flebile luce della lanterna che tiene innanzi a sé. Questa solitudine non significa che non ci siano altre streghe come lei, che sentano il suo stesso richiamo, con cui poter praticare e confrontarsi. Si tratta piuttosto di una solitudine interiore, necessaria per poter aprire il proprio cuore ai Misteri. Quando gli Dei parlano ben raramente lo fanno attraverso il "logos", piuttosto si rivolgono al singolo scegliendo una modalità personale fatta di segni, sincronicità e sogni. E ciascuna strega possiede la propria lanterna per illuminarli, interpretarli e capirli, per sondare gli abissi che le si parano innanzi. E' un compito e una responsabilità che deve affrontare personalmente e non può demandare ad altri, anche se a volte quello che vede, che sogna e che vive può apparirle talmente inquietante da farle provare la voglia di scappare. Ma non lo fa, perché il desiderio di andare oltre e di scorgerne il significato è così viscerale da impedirglielo. E talvolta al segno, alla sincronicità o al sogno segue un'illuminazione, una rivelazione e ogni rivelazione comporta un nuovo cambiamento, una nuova trasformazione: la **Ruota**. La strega è come un serpente: ad ogni

muta cambia pelle. Ad ogni muta acquisisce saggezza e potere. La ruota dell'anno gira e la strega ad ogni ciclo si trasforma, pur restando sempre uguale a se stessa, in una spirale senza inizio e senza fine. Ogni cambiamento, ogni trasformazione portano una lacerazione spesso dolorosa e per affrontare tutto ciò la strega deve essere armata di tanto, tantissimo coraggio. Questo è ciò che ci dice l'arcano della **Forza**. E' quel coraggio che le permette di rompere i legami che le impediscono di avventurarsi libera sulla sua strada. La temerarietà di rinnegare qualcosa che le è stato imposto e non le appartiene. La forza d'animo di affrontare il mistero e lo sconosciuto senza tremare. L'ardire di ascoltare le parole degli Dei, anche quando la loro voce si trasforma in una cacofonia di versi agghiaccianti.

La via dell'Arte richiede amore e dedizione. Il sacrificio risulta essere necessario e fondamentale ai fini della conoscenza.

**L'Appeso** ci parla di tutto questo, del sacrificio a cui andò incontro Odino e che gli permise di raggiungere la visione e la comprensione della saggezza runica. Si tratta di una tappa a cui una strega non può sottrarsi. Capovolta a testa in giù scoprirà una nuova visione del mondo e dei valori che la circondano, dei veri e dei falsi idoli. Le si schiuderà il terzo occhio e con questo vedrà stagliarsi nitido dinnanzi a sé ciò che vale veramente, ciò che è autentico ed importante contro tutto ciò che è solo vuota apparenza e futilità. Le si sveleranno Misteri che la pura vista empirica non è in grado di scorgere e sarà pronta per andare incontro alla **Morte**. Una Morte che è altrettanto necessaria quanto il sacrificio, per poi rinascere ad una nuova vita. Muore la crisalide e nasce la farfalla che ora è finalmente in grado di volare: le capacità della strega si vanno affinando, le sue percezioni e la sua consapevolezza si stanno amplificando. La **Temperanza** ci parla di questa metamorfosi, delle sensazioni di guarigione e di rigenerazione che essa comporta. La strega accetta serenamente l'inevitabile fluire degli eventi, fino a farsi trascinare senza paura nelle fenditure che portano agli inferi del proprio inconscio, dove si troverà faccia a faccia con la propria ombra: il **Diavolo**. Coraggiosamente dovrà affrontare le proprie angosce, le proprie ossessioni e fobie. Solo penetrando nel buio di se stessa potrà vedere i meccanismi difensivi messi in atto dal suo inconscio per proteggerla, diventati negli anni le solide mura di una **Torre** inespugnabile. Giunta a questo punto la strega capirà che la Torre, baluardo di difesa del proprio inconscio e di se stessa, è in realtà la prigioniera in cui le sue ossessioni e le sue fobie l'hanno incatenata e rinchiusa per anni. Spinta da un crescente senso di claustrofobia avvertirà il desiderio fortis-

simo di liberarsi, di distruggere la torre, di fare crollare le sue spesse mura di pietra per vedere ciò che sta al di fuori di esse. Abbattere la torre non è semplice, significa lavorare negli abissi delle proprie profondità. Significa avere il coraggio di precipitare dolorosamente con essa una volta provocandone il crollo, ma il premio per un tale ardire sarà indescrivibile. La strega, una volta caduta, sanguinante per terra fra le rovine di ciò che resta della propria prigionia, guarderà infine verso il cielo e verrà rapita dalla bellezza delle **Stelle**. Questo arcano parla alla strega dei Misteri della tavola smeraldina: come in cielo così in terra, come in alto così in basso, come fuori così dentro di noi, come l'universo così l'anima. Ma non solo, le anticipa anche qualcos'altro: le parla delle polarità della Dea e del Dio. La strega diventa così la sacerdotessa che nell'arcano delle Stelle impugna un'anfora d'argento e una d'oro e ne versa i liquidi in un fiume. E' giunto il tempo che la strega conosca gli Eterni Amanti: il pallore argenteo della Dea e il bagliore dorato del Dio. E' fondamentale che la strega sappia riconoscere il loro potere dentro e fuori di sé e sappia equilibrarli, armonizzarli e farli fluire insieme. Per conoscere la Dea dovrà imparare a percepire come le sue maree interiori rispondano al ciclo della **Luna**. Capirà come riconoscere le energie lunari e il loro impalpabile mutare. La strega sprofonderà e si perderà nei profondi abissi del proprio inconscio, risvegliando il suo psichismo e il potere dei sogni. Emergeranno le sue capacità divinatorie e la veggenza. Imparerà a fidarsi del suo intuito, a muoversi nella dimensione onirica, traendone profondi insegnamenti. E lentamente, armonizzandosi con i noviluni e i pleniluni che scandiscono le fasi lunari, inizierà a sentire echeggiare dentro il suo stesso corpo il loro ciclico mutare. Conoscerà il mistero dell'essere fanciulla, madre e anziana. Contemporaneamente la strega inizierà a percepire sempre più forte il richiamo vitale del Dio. Il **Sole** scanderà e bacerà il suo corpo. Permetterà alla sua mente di vedere nitidamente l'orizzonte che le si para innanzi. La strega riuscirà a mettere a fuoco idee e pensieri prima nebulosi e otterrà la chiarezza mentale necessaria per poi agire. E infatti il Sole è l'arcano dell'azione, complementare alla Luna che invece spinge alla riflessione, alla conoscenza interiore, alla ricettività. Il sole è il Dio che nel suo caldo abbraccio invita la strega a danzare alla vita e ad amarlo. Esattamente come egli ama la Dea e danza con lei durante il ciclo solare, scandito dai sabba della ruota dell'anno. Il Dio rivela alla strega i suoi tanti volti: quello del luminoso portatore di luce, del gran consolatore, del selvaggio signore dei boschi, dell'antico amante, dell'oscuro signore delle ombre e del figlio della promessa. L'arcano del **Giudizio** ci parla

della strega che ha finalmente compreso il potere della Dea e del Dio, delle loro profonde differenze e della loro pari importanza. Percepisce la loro complementarietà, la necessità dell'equilibrio e della fusione degli opposti in un'eterna e sensuale danza, preludio del compimento del Grande Rito fuori e dentro di sé. Ma non solo, ci dice che la strega si è spinta oltre: "è ritornata nello stesso tempo e nello stesso luogo di coloro che ha amato, per incontrarli, conoscerli, ricordarli e amarli di nuovo".

A questo punto la strega è pronta per affrontare l'ultimo arcano, il **Mondo**, e scoprire che il richiamo che l'ha rapita e stregata fin dall'inizio del viaggio, fino a farle credere di essere diventata completamente folle, proviene proprio da colei che è raffigurata al centro di questa lama e che ora le sussurra dolcemente: "... strega, tu che vieni alla mia ricerca sappi che ogni ricercare e anelare sarà completamente vano se ignori il Mistero: se ciò che vai cercando non riuscirai a trovarlo dentro te stessa, non lo troverai mai in alcun altro luogo, poiché io sono stata con te sin dall'inizio e sono ciò che si conquista alla fine del desiderio..."

# CAP III - La Magia nella Wicca

## **Il senso delle cose e la Magia**

*di Cronos*

"La Magia è la scienza e l'arte di operare Cambiamenti conformi alla Volontà"

Postulato: "Qualsiasi cambiamento si richieda, può essere provocato mediante l'applicazione di un giusto grado di una certa forza nel giusto modo attraverso in giusto mezzo ad un giusto oggetto."

Da questa definizione di Aleister Crowley derivano una serie di Teoremi di cui riportiamo

quelli più importanti per la Wicca:

I - Ogni atto intenzionale è un Atto Magico.

IV - Il primo requisito necessario per provocare qualsiasi cambiamento è la completa comprensione qualitativa e quantitativa, delle condizioni

V - Il secondo requisito necessario per provocare qualsiasi cambiamento è la capacità

pratica di mettere in azione le forze adatte.

VI - Ogni uomo e ogni donna è una stella

VII - Ogni uomo, e ogni donna, segue un certo corso, dipende in parte da se stesso, in parte dall'ambiente che per ciascuno è naturale e necessario. Chiunque sia forzato a seguire un certo corso, sia per mancata comprensione di se stesso, sia per opposizioni esterne, entra in conflitto con l'ordine dell'Universo, e ne soffre conseguentemente.

IX - Un uomo che segua la sua Volontà Vera è assistito dall'inerzia dell'Universo.

XIII - Ogni uomo è più o meno consapevole che la sua individualità comprende diversi ordini di esistenza, anche quando afferma che i suoi principi più sottili altro non siano che sintomi di mutamenti avvenuti nel suo veicolo più grossolano. Un concetto simile può essere applicato alla Natura nella sua interezza.

XIX - L'uomo che si sente separato dall'Universo, e ad esso opposto, ne ostacola le correnti conduttive. Questo lo isola.

XXIII - La magia è la Scienza del comprendere se stessi e le proprie condizioni. E' l'arte dell'applicare all'azione questa comprensione.

Inizio volutamente con questo autore perché a distanza di così

tanti anni dalla nascita della Wicca vengono ancora discussi i rapporti tra Crowley e questa e il debito che quest'ultima avrebbe con il primo. Credo sia abbastanza evidente che nel campo esoterico il gioco delle reciproche influenze sia inevitabile: in poche parole tutti copiano da tutti. La magia è una disciplina più empirica di quanto si pensi: se una cosa funziona la si utilizza. Quindi la Wicca ha copiato da Crowley quanto Crowley ha copiato dalla Golden Dawn, e la Golden Dawn da John Dee e John Dee da chi venne prima di lui. Questo non significa che non esista un debito della Wicca nei confronti di Crowley, ma semplicemente perché esiste un debito di tutto l'esoterismo rispetto a questo mago, che regolarmente viene travisato. Quando si sente dire che Crowley fu "il maestro dell'occultismo sessuale" per esempio si comincia già male: Crowley fu un maestro dell'occultismo punto. Poi che le sue pratiche fossero anche in relazione alla magia sessuale è un'altra questione che va analizzata con attenzione e senza le prudenze bigotte del grande pubblico interessato a contare tutte le perversioni di questo personaggio fuori dalle righe. La magia, compresa quella della visione di Crowley, ha un ruolo fondamentale nella Wicca, tutti i suoi rituali, compresi quelli legati al ciclo stagionale hanno un profondo valore "magico", sono delle operazioni magiche a tutti gli effetti.

La nostra religione ricerca una connessione con il Cosmo, con la divinità interiore, il nostro modo di fare magia parte da qui. La nostra magia è legata agli Dei e al divino. Naturalmente siamo piuttosto distanti da una visione di magia che implica dominio e quindi dall'estremizzazione del pensiero magico, ma possiamo condividere appieno quanto Israel Regardie nel suo testo "Teoria e Pratica della Magia" afferma:

"La magia è strettamente collegata col mondo della psicologia, ossia riguarda quella sfera della psiche di cui non siamo normalmente consapevoli, ma che esercita un'enorme influenza sulla nostra vita. La magia è un complesso di tecniche psicologiche intese a permetterci di entrare più profondamente in noi stessi. A quale scopo?

Anzitutto per conoscerci e capirci più completamente. Solo quando l'umanità nel suo complesso o almeno gli individui più evoluti avranno raggiunto un certo grado di comprensione di se, potremo sperare di attuare quell'ideale e utopistica condizione di cose a cui tendiamo: una vasta tolleranza, una pace, una universale fratellanza. Questi fini sono la ragion d'essere della magia."

Naturalmente va sottolineato che questo complesso di tecniche psicologiche non ha nulla a che fare con la psicologia scientifica, ma con quella psicologia che si occupa di "psiche", l'anima, lo

spirito: oggi potremmo dire che è un complesso di tecniche psicologiche e spirituali.

Nella Wicca noi non riconosciamo solo la magia cerimoniale ovviamente (quella praticata dal già citato Crowley o da Dion Fortune, altra autrice con cui la Wicca ha un debito, e quella della Golden Dawn, la scuola esoterica ormai estinta, a cui tutto l'esoterismo occidentale guarda), ma anche la pratica degli incantesimi, quella che alcuni cerimonialisti definiscono "bassa magia". Del resto i maghi dell'antichità praticarono tutti gli aspetti della magia e ricordiamoci che essa ebbe alterne fortune nel corso dei secoli: senza fare grandi distinzioni, Platone li chiamava tutti ciarlatani e anche nel trattato ippocrateo "De morbo sacro", i maghi e le loro pratiche vengono pesantemente stigmatizzati. L'origine della magia nella tradizione occidentale è oscura, si fa risalire agli Egizi, e arriva tra i greci nel V secolo a.C.: Euripide, in una delle sue tragedie, mostra Ifigenia che apprende in Tauride pratiche occulte diventando sacerdotessa di una Artemide barbara: è questa una delle più antiche testimonianze che ci mostra l'arrivo della magia in Grecia attraverso culture straniere. Il mondo greco manterrà sempre una visione negativa della mageia (termine che arriva dall'Iran), rispetto alla theosebeia, cioè la pia venerazione degli dei.

Come afferma la dott.ssa Mariangela Monaca, ricercatrice presso la Cattedra di Storia delle Religioni dell'Università di Messina, "mageia e theosebeia sono in rapporto di continuità per quel che riguarda il comune riferimento alle potenze sovrumane chiamate ad intervenire nella vita dell'uomo; ma ad esempio si distinguono per il funzionamento rituale, cioè per gli "strumenti" (i riti) utilizzati dall'uomo per comunicare con il divino."

Nel mondo ellenico le pratiche scaramantiche e divinatorie, tra cui gli oroscopi, si diffonderanno sempre di più. E non solo: amuleti su cui vengono incise delle divinità del pantheon greco, per esempio l'effigie di un Eracle che strozza un leone da portare per allontanare il mal di stomaco, lamine incise con scongiuri e frasi particolari o con disegni speciali, come il disegno di un utero per assicurare la fertilità, entrano a far parte della vita dei greci, fino ad arrivare alla magia d'amore connessa all'iconografia di Ares e Afrodite.

Dai greci ad oggi, fatta eccezione per alcuni culti misterici, è la prima volta nella storia dell'esoterismo occidentale che nella Wicca si ripropone una visione unitaria di mageia e theosebeia. Ed è in questa visione che si radicano i fondamenti della Magia wiccan.

## **Fondamenti di Metafisica della Magia<sup>23</sup> da un punto di vista Wiccan**

*di Gabriel*

*"In questo libro si parla dei Sephirot e delle Vie, degli Spiriti e delle Evocazioni, degli Dei, delle Sfere, dei Piani e di molte altre cose che possono o non possono esistere. Che esistano o no non ha importanza. Facendo certe cose si ottengono certi risultati; gli studenti debbono guardarsi dall'attribuire realtà oggettiva o validità filosofica a qualsiasi di essi."*

*Aleister Crowley, Magick in Theory and Practice*

La Magia...questa sconosciuta, si potrebbe ben dire. Pur essendo praticata regolarmente da un vasto numero di streghe e stregoni, attorno al suo funzionamento si addensa la più impenetrabile oscurità. La mia esperienza mi dice che pochi comprendono quali siano le sue basi e del resto a molti neppure interessa. "Se fai questo, succede quello": è il paradigma di spiegazione magica per eccellenza. E, in un certo senso, è molto efficace. Solo che comprendere le leggi della Magia ci consente di usufruire di due vantaggi considerevoli: da un lato, verso il passato, di comprendere gli accadimenti della nostra esperienza magica, nessuno dei quali si configura quindi come casuale ma come intergioco di forze il cui operare può, almeno in parte, essere afferrato; dall'altro lato, verso il futuro, questa comprensione ci dà la possibilità di effettuare previsioni e predelineare possibili linee d'azione senza affidarsi solamente all'intuizione o alla divinazione, ma con l'aiuto della deduzione logica.

Propongo quindi un tentativo sintetico di Metafisica della Magia, nella ferma convinzione che la chiarezza concettuale sia un valore che va perseguito e che se Madre Natura ci ha dato la ragione è per usarla. Del resto, la razionalità scientifica è probabilmente il più grande dono del Dio all'umanità; sprecarlo sarebbe un sacrilegio.

L'esposizione si avvarrà di alcuni concetti e rappresentazioni ben noti a tutti coloro che si occupano di esoterismo e Magia in qualunque ambito. Molti di essi sono così diffusi che ignoro chi per primo li abbia introdotti; mi baserò quindi sugli scritti di molteplici autori e sulle mie stesse concezioni, sperando che la breve bibliografia che presento alla fine possa almeno rendere giustizia al lavoro di alcuni di essi. Oltre all'esposizione del modello di magia oggi più diffuso, avanzo in questo articolo due tesi principali:

1. che la Magia abbia una sua oggettività, ossia che al di là delle

---

23 Da Athame - n°1

- molteplici forme in cui è possibile usarla, le forze mosse siano sempre le stesse e soggette a Leggi universali;
2. che, poiché se si vive in un universo magico ogni atto rituale è magia, è impossibile che si diano un Neopaganesimo ed una Wicca (o del resto una qualunque forma di religione...) senza Magia.

### Primo Passo: il Postulato di Unità. I Modelli.

Il primo passo è introdurre un postulato di ordine pratico, che giustifica l'estensione del modello interplanare che andrò esponendo a qualunque forma di Magia. La validità del Postulato di Unità potrà essere verificata in seguito: se infatti il modello che costruiremo riuscirà a spiegare efficacemente i più disparati fenomeni magici provenienti da orizzonti culturali eterogenei, ecco che allora la liceità del suo utilizzo sarà confermata a posteriori e potrà essere elevato al rango Principio.

Il Postulato di Unità, banalmente, potrebbe essere così formulato: vi sono tante magie ma la Magia è una. Asserisce la prima tesi sopraesposta, l'universalità delle leggi della Magia.

Ecco il primo concetto su cui dobbiamo senz'altro soffermarci, quello di forma di Magia. Vi sono, almeno teoricamente, infiniti modi di lanciare un incantesimo, perché i simbolismi possibili sono molteplici. L'atto magico senz'altro si fonda sull'utilizzo di simboli – il perché di questo sarà spiegato in seguito – ma i simboli, per loro stessa natura, sono fluidi, non rigidi, passibili di articolarsi in configurazioni diverse, in diverse forme, ossia in diversi rapporti reciproci. E tuttavia, la Magia funziona per tutti, anche se a volte vengono usati simboli che possono apparire diversissimi, se non addirittura opposti. Perché mai? Perché ciò che muta è solo la forma, il lato soggettivo della Magia, il modo in cui noi la usiamo, il "manico" con cui afferriamo e dirigiamo le forze magiche. Non esistono tante Magie, ma solo tante magie: esistono la Cabala, la Wicca e la magia dei grimori medievali, per fare alcuni esempi, e tutte sono forme di Magia. Le forze e le leggi utilizzate, diciamo l'aspetto materiale della Magia, seguono però per tutti lo stesso ordinamento: che tu sia un Cabalista o un Wiccan, il colpo di ritorno c'è per tutti, ad esempio, anche se magari viene spiegato ricorrendo a teorie diverse. I simbolismi e le corrispondenze che costituiscono la trama dei nostri incantesimi offrono solo strumenti per pensare e produrre l'atto magico. Tutte le teorie della Magia in fondo non sono null'altro che modelli: rappresentazioni concettuali che pongono in relazione fenomeni fra loro e che ci consentono di effettuare previsioni, dare spiegazione e, soprattutto, lanciare incantesimi. Hanno un

valore eminentemente pragmatico, anche perché pretendere di spiegare le leggi che governano l'Invisibile in modo esauriente è, almeno per un essere umano incarnato, secondo la mia personale opinione, pura follia. Paradigmi e modelli si approssimano alla realtà, senza però mai spiegarla completamente, perché tutte le nostre teorie – non solo nel campo della Magia – rimangono sempre di là dall'esperienza, sempre un passo indietro. Così quando parlerò del modello interplanare, sappiate che in verità non esiste nulla di simile ai Piani di Esistenza, solo che questa rappresentazione ci è molto utile e funziona bene...per il momento. Fra qualche secolo senz'altro sarà diffuso un altro modello.

### Principio di Ermete e Leggi di Frazer

Credo che al di là dei modelli possibili, si possano individuare alcuni assunti paradigmatici che marcano il nostro modo di pensare la Magia. Questi assunti possono operare invariati all'interno di differenti modelli, tanto sono caratterizzanti per la nostra attività magica.

Il punto di partenza della Magia è quello che potrebbe ben essere definito il Principio di Ermete, l'inizio della famosa Tavola di Smeraldo: *Verba secretorum Hermetis – Verum, sine mendacio, certum et verissimum : quod est inferius est sicut quod est superius; et quod est superius est sicut quod est inferius, ad perpetranda miracula rei unius.* (Hermes Trismegistus, Tabula Smaragdina)

Spesso viene parafrasato con la nota dicitura "come in alto, così in basso". Il Principio asserisce che c'è una correlazione fra il Microcosmo, cioè l'uomo in tutte le sue componenti, e il Macrocosmo, ossia l'intero universo. C'è quindi una correlazione, che sfiora l'identità, fra "dentro" e "fuori", "soggettivo" e "oggettivo", "terrestre" e "celeste"...qui le categorie possono andare avanti a piacere; quel che preme sottolineare tuttavia è che la relazione è simmetrica, cioè non è unilaterale ma bilaterale: da un lato ogni evento o ente del mondo microcosmico è l'effetto dell'azione di una forza più grande; dall'altro le azioni dell'uomo hanno, o possono avere, una ripercussione su tutto ciò che esiste.

Nella Wicca il punto di intreccio dell'ordine Microcosmico e Macrocosmico sono gli Dei. Essi non sono solo la manifestazione personale di processi cosmici, ma dimorano anche nel fondo dell'anima umana. Cosicché compiere certe azioni rituali ci pone in contatto con gli Dei dentro di noi e ci permette di alterare il mondo fuori da noi: perché lo stesso Dio o Dea che invociamo e che si manifesta nelle nostre passioni, idee o comportamenti si manifesta anche nell'ordine naturale o nella civiltà intera – ed è

sempre la stessa Divinità, ecco perché la Magia funziona. Le due leggi fondamentali della Magia sono quelle descritte dall'antropologo J. Frazer, nel monumentale *Il Ramo d'Oro*: Frazer non credeva nella Magia ed è buffo che ci abbia consegnato due leggi che sono oggi universalmente accettate da tutti i praticanti dell'Arte.

La Legge di Somiglianza afferma che il simile agisce sul simile: è la legge che sta dietro all'utilizzo delle bamboline o delle fotografie per fini magici – io uso un simulacro di colui o colei che voglio colpire e la somiglianza fra loro offrirà un legame attraverso cui il mio incantesimo potrà agire.

La Legge di Contagio afferma che, se due enti sono stati in contatto una volta, continueranno a mantenere un legame fra loro anche se separati. Per questo spesso in Magia si usano parti del corpo della persona su cui si vuole operare un incantesimo.

Frazer liquida queste leggi, che secondo lui riassumono l'intero pensiero magico, dicendo che sono valide solo per una mentalità primitiva: infatti è vero che vi è un legame fra due cose simili e fra due enti che sono stati in contatto, ma questo legame c'è solo nella mente del primitivo, argomenta l'antropologo, che confonde i suoi processi mentali per processi reali. Il lettore avrà intuito però dove si vuole arrivare: se il Principio di Ermete è valido, l'argomentazione di Frazer contro le due leggi diventa la realtà una loro dimostrazione, perché i processi della mente umana, attraverso gli Dei, hanno un corrispondente nel mondo reale. Ma come è possibile allora concepire una realtà in cui psichico e materiale non sono separati ma influiscono uno sull'altro in maniera così profonda? Il Piano Astrale ci consente di pensare l'Universo Magico in modo funzionale.

Ma prima di passare a parlare dei Piani di Esistenza, vorrei solo accennare a due altri fenomeni su cui chiunque pratichi Magia non potrà che trovarsi d'accordo.

Tutti gli incantesimi che vengono lanciati in un modo o nell'altro devono avere effetto; poiché per lanciare un incantesimo bisogna creare un legame fra sé e la persona o la cosa oggetto della magia, se questa è protetta con qualche barriera o contro-incantesimo, si avrà il Colpo di Ritorno, ossia l'incantesimo che abbiamo scagliato ci ritornerà indietro, a meno che anche noi non siamo protetti, nel qual caso si scaricherà senza effetto.

L'altro dato empirico è che è assolutamente impossibile determinare se un incantesimo avrà buon esito o meno. Capita talvolta che nonostante tutta la nostra esperienza, abilità o concentrazione, la magia non sortisca effetto. Questo dipende dalla molteplicità dei fattori da considerare, la maggior parte dei quali ci

sfugge sempre e alcuni di essi possono vanificare gli effetti della nostra magia. Più spesso ancora capita che il nostro incantesimo non abbia esattamente l'effetto che abbiamo voluto, ma sia più o meno pesantemente modificato: i fattori imprevedibili non hanno agito annullando ma distorcendo la nostra magia, che non era correttamente calibrata rispetto alla realtà. C'è dunque sempre un'indeterminabile Barriera di Indeterminazione che ci avverte dicendo: nessun incantesimo è perfetto.

### I Piani di Esistenza

Il modello interplanare viene generato in questo modo: supponiamo che il cosmo non sia costituito solo dal mondo sensibile, che definiremo Piano Materiale, ma da altri Piani di Esistenza ossia livelli di realtà che funzionano con leggi diverse e che il cosmo intero sia costituito dalla totalità di questi piani che interagiscono fra loro con modalità determinate. Non solo, ogni elemento della realtà ha un sua presenza diversa su ognuno dei piani di esistenza e, poiché tutte le manifestazioni di una singola cosa, fanno appunto riferimento ad una unità, alterare un oggetto su un qualunque piano porterà ad alterare i suoi corrispondenti modi di manifestazione in tutto il cosmo. Ci riserviamo di stabilire un numero arbitrario di piani a seconda delle nostre esigenze di spiegazione teorica. Per ora ce ne serve uno soltanto, oltre al Piano Materiale: supponiamo che esista qualcosa che chiamiamo Piano Astrale, un livello di realtà in cui i pensieri, i sentimenti, le idee, la volontà hanno una loro concretezza. Quindi il nostro cosmo è costituito per ora da Piano Astrale e Piano Materiale. Se i due piani sono effettivamente parti dello stesso insieme, fra loro ci sarà un'azione reciproca, per cui per esempio la percezione di un oggetto sul piano materiale si tradurrà in una concatenazione di immagini mentali e di idee, con annesse reazioni emotive, sul Piano Astrale. Ma anche l'Astrale influenzerà il Materiale, per cui se io voglio intensamente qualcosa, la mia volontà altererà l'Astrale e per conseguenza anche il mondo Materiale, rispondendo ai miei desideri.

Si sarà notato che questo modello non fa altro che rappresentarsi i processi della psiche umana come se funzionassero in modo analogo al mondo materiale: come nel mondo ho le "cose", ossia i corpi materiale, ogni corpo materiale ha un corrispondente corpo astrale. Ma non solo: sul piano astrale esistono anche cose (come le idee, i sentimenti, i pensieri) che non hanno un corrispettivo in un oggetto materiale e le chiameremo forme-pensiero. Senz'altro le forme-pensiero hanno un corrispettivo sul materiale, ma questo non è un oggetto unitario, ma un insieme

di stati di cose: se io sono innamorato di una persona, sul piano astrale esiste un legame fra me e questa persona che è una forma-pensiero, ma nel mondo materiale non c'è un qualcosa di fisico che ci lega, ci sono le nostre telefonate, i baci, le mie reazioni fisiche quando vedo la persona amata, tutte queste cose sono il corrispondente del nostro legame astrale.

Quindi, quando parliamo del piano astrale, usiamo un linguaggio metaforico e parliamo di processi interiori come se fossero oggetti materiali. Ma se il piano astrale è immateriale, come è possibile fare ciò visto che manca un elemento fondamentale che caratterizza la materia, ossia la spazialità? Le Leggi di Frazer ci forniscono la definizione di distanza sul piano astrale e così generano uno spazio virtuale: sull'Astrale la distanza fra due corpi astrali o fra due forme-pensiero è data dalla loro somiglianza o dalla loro contiguità, ossia dalle associazioni che nella nostra mente di instaurano fra le due cose. Faccio un esempio: di fianco a me in questo momento c'è una sedia su cui è appoggiato un libro. Sul Materiale i due corpi materiali sono vicini, la distanza fra loro è praticamente nulla, sono a contatto, mentre, per esempio, l'autore del libro o la persona che me lo ha regalato sono molto più distanti dal libro della sedia. Ma nell'Astrale le cose sono ben diverse: il corpo astrale del libro è certamente più vicino al corpo astrale della sedia rispetto all'albero che sta fuori in giardino, perché sono in contiguità (seconda legge di Frazer); tuttavia il libro-astrale è sicuramente molto più vicino al corpo astrale del suo autore, o della persona che me l'ha regalato o persino alla forma-pensiero di libro in generale (l'idea platonica di libro) piuttosto che al corpo astrale di questa sedia, su cui è solo in questo momento casualmente appoggiato.

Il Piano Astrale viene quindi pensato come un mondo fluido, soggetto ad un continuo mutamento sulla base dei cambiamenti che avvengono nelle coscienze dell'umanità, in cui ci sono oggetti, che chiamiamo corpi astrali e forme-pensiero, ma soprattutto attraversato da continue correnti di energie. Un corpo astrale o una forma-pensiero sono oggetti relativamente stabili, mentre la maggior parte di quel che avviene sul piano astrale è formato da energie fluttuanti, che non organizzano in una forma stabile, ma rimangono mobili: se io lancio un incantesimo, posso sì creare una forma-pensiero e mandarla ad eseguire il mio scopo, ma più spesso solleverò una corrente di energia astrale più libera e la dirigerò verso lo scopo voluto utilizzando la forma-pensiero solo come mezzo di concentrazione e mirino.

Ma ora amplifichiamo il nostro modello. Scala dei Piani di esistenza, astrale causa eterico che causa materiale. Gerarchia in-

terplanare.

Ci sono una serie di fenomeni che possono essere spiegati con maggior chiarezza aggiungendo un piano intermedio fra l'Astrale e il Materiale: il Piano Eterico. Questi fenomeni sono la percezione dell'aura, la guarigione e l'influenza della luna sulla magia. Tutti questi fenomeni sembrano implicare che, in qualche misura, sia possibile istituire una corrispondenza biunivoca fra punti del mondo materiale e punti del piano astrale, per cui ad un preciso luogo del mondo fisico corrisponde un preciso luogo astrale. Ma questo è impossibile per la concezione di spazio vigente sul piano astrale che abbiamo visto prima. Introduciamo allora il piano eterico che ha le due seguenti caratteristiche: non è materiale, e quindi partecipa della fluidità del piano astrale, ma è spaziale e quindi la sua mobilità non è assoluta come nell'Astrale. Il Piano Eterico può essere definito come quel piano che organizza la materia in un reticolo di energie, dette appunto eteriche, e che quindi influenza direttamente il Piano Materiale: alterare il corpo eterico di un oggetto, vuol dire alterare la sua struttura fisica a livello atomico. Come potete ben immaginare una tale modificazione non è affatto semplice da raggiungere, ma avviene ad esempio nella guarigione, non con gli incantesimi a distanza, che hanno un funzionamento diverso, ma con la guarigione fatta al contatto col malato. Lì il corpo eterico viene alterato e la materia si ridispone seguendo il tracciato della struttura eterica. Fra l'altro il fenomeno delle maree della luna, che, come ben sa chiunque si occupi di magia pratica, sono assolutamente determinanti ben si spiega se si ammette che il corpo eterico della luna (e anche il sole e le altre stelle e pianeti) produce una specie di marea di energia sul piano eterico, che influisce sulla riuscita o meno di qualunque incantesimo. Sottolineo, qualunque incantesimo, perché avendo inserito l'eterico come intermedio ogni incantesimo, anche se agisce prevalentemente sul piano astrale, dovrà poi riverberarsi anche sull'eterico e sul materiale e se sull'eterico le condizioni sono avverse queste determineranno anche una perdita di potenza sull'astrale.

Il modello potrebbe essere ulteriormente ampliato, ma in questo quadro approssimativo ci è più che sufficiente fermarci qui. Un incantesimo quindi non fa che toccare il piano astrale, su cui il pensiero e la volontà dominano incontrastati e alterarlo, in modo che questo a sua volta alteri il piano eterico e per conseguenza il materiale.

### Incantesimi e Rituali

Un incantesimo è una struttura simbolica atta a rappresentare

l'oggetto della volontà.

La vera lingua della magia sono i simboli, le tavole di corrispondenze. Abbiamo visto che ciò che altera il piano astrale in magia è la volontà. Ora, la volontà ha bisogno di un voluto, di un simbolo che definisca quel che vogliamo ottenere. Ci sono molti sistemi simbolici possibili per utilizzare la Magia. Tutto quel che si richiede ad un sistema simbolico per funzionare efficacemente come lingua della magia è:

- coerenza: un simbolo non deve avere due significati che si contraddicono;
- completezza: deve essere possibili, tramite il sistema di simboli, definire ogni possibile ente o evento.

Anche le forme più spontanee di magia fanno sempre utilizzo di simboli: anche se si vogliono eliminare gli strumenti, comunque resta la simbologia del corpo, delle immagini mentali e della voce. La volontà non può che estrinsecarsi in forma di simbolo, perché il simbolo, a differenza del segno, già ha in sé un movimento verso il suo simbolizzato.

Ogni rituali che implichi l'utilizzo di simboli, e dunque ogni rituale, ha anche una valenza magica. Di più: ad essere precisi, poiché le facoltà umane sono inscindibile, ogni azione ha sempre e comunque anche una componente "magica" nel senso che ha sempre e comunque un'influenza sui piani sottili e quindi altera in qualche misura il mondo circostante. La barriera d'indeterminazione annulla gli effetti della stragrande maggioranza delle variazioni astrale indotte individualmente, ma non riescono ad annullare i cambiamenti globali, che coinvolgono vasti strati di popolazione e che sono prevalentemente inconsapevoli.

La differenza fra rituale ed incantesimo è solo di ordine pratico: il rituale mira ad armonizzarsi con il fluire delle maree del sole, della luna e della terra, ossia i vari cicli stagionali; esso rinnova le nostre energie interiori, ci rafforza, ci dà serenità e ci permette di rafforzare i legami che ci legano agli Dei; tutto il lavoro magico che non è rituale è invece incantesimo: in genere gli incantesimi mirano ad ottenere effetti specifici e più limitati, mentre i rituali hanno a che fare con l'interesse dell'individuo. Non è possibile istituire delle differenze effettive per la semplice ragione che, in fondo, sono sempre gli Dei ad esseri chiamati in causa, nel più banale incantesimo d'amore come nei Grandi Sabbat, perché gli Dei sono ciò che sorregge e unifica il cosmo e a loro fanno capo tutte le energie che scorrono dentro e fuori di noi.

# La magia delle erbe nella Wicca

*di Ygraayne*

Nell'immaginario collettivo, quando si pensa alla figura della strega, sorgono spontanee due immagini.

La prima è quella di una vecchia vestita di stracci che vola nel cielo notturno a cavallo di una scopa, e la seconda è quella, sempre di una vecchia, china sul calderone e intenta a mescolare misteriose pozioni a base di erbe.

Ora, tralasciando il fatto che certamente non tutte le streghe sono in là con gli anni e con un pessimo gusto in fatto di abbigliamento; e che la scopa la cavalchiamo solo simbolicamente (per il resto, purtroppo, dobbiamo affidarci come tutti alle auto e agli altri normali mezzi di trasporto); l'idea della strega come profonda conoscitrice del mondo vegetale e delle proprietà dei suoi esponenti non si discosta di molto dalla realtà.

Se non tutte le streghe scelgono di dedicarsi in modo approfondito allo studio delle erbe come ho deciso di fare io, è comunque vero che qualsiasi wiccan ritiene fondamentale avere perlomeno una conoscenza basilare di quella che amo definire "erboristeria magica".

Questo deriva sicuramente dalle radici della Wicca stessa, che affondano non solo nella tradizione esoterica occidentale, ma anche nella tradizione stregonesca popolare.

Infatti, nei tempi andati, la strega non era solo colei che era in grado di entrare in comunicazione con le realtà sottili ("non ordinarie" è il termine che ci fornisce lo sciamanesimo e che trovo particolarmente calzante), ma anche il punto di riferimento per le persone sofferenti e malate che in qualche modo avevano la necessità di essere curate.

La scienza farmacologica così come viene intesa attualmente è un'innovazione dell'era moderna, nata nel XVII secolo e diffusa tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo; nei tempi antecedenti, i rimedi per riacquistare la salute venivano ricercati all'interno del mondo vegetale minerale e animale.

Se le persone abbienti erano solite rivolgersi a medici e specialisti, i ceti più poveri trovavano invece conforto in quelle figure in grado di far venire al mondo i bambini, aggiustare le ossa, sanare i malanni e curare le ferite del corpo e dello spirito. Si trattava perlopiù di donne, donne comuni, senza particolare cultura, che di generazione in generazione si tramandavano i componenti dei vari rimedi medicamentosi e le relative ricette, spesso insieme a una sorta di compendio magico che illustrava le varie pratiche da attuarsi per risolvere i piccoli dilemmi di coloro che si rivol-

gevano loro: come allontanare la sfortuna, come far produrre latte alle mucche, come far tornare a casa il marito scappato con un'altra, ...

Nonostante l'evidente importanza che la guaritrice locale rivestiva per tutta la comunità, furono anche queste ad essere colpite dai roghi dell' Inquisizione, e furono sempre loro le donne che maggiormente vennero chiamate "streghe".

E probabilmente a ragione. Andando infatti ad analizzare le trascrizioni dei processi per stregoneria del periodo dell'Inquisizione, in alcuni casi, grattando sotto la strato delle testimonianze estorte con la tortura e delle folli interpretazioni partorite dalla mente malata di alcuni inquisitori, possiamo ritrovare la sopravvivenza di antiche pratiche sciamaniche e pagane, spesso così distorte da risultare quasi irriconoscibili, ma profondamente radicate nel folclore. L'elemento più caratteristico è sicuramente il cosiddetto "volo magico"; da intendersi forse come qualcosa di simile al "volo sciamanico", "volo dell'anima", reso possibile grazie a uno stato di coscienza alterato.

Il volo della strega era stimolato attraverso un particolare tipo di unguento, l' "unguento del Sabba", composto da svariate erbe dalle proprietà psicotrope; tra cui, le più diffusamente impiegate erano: giusquiamo, mandragora, stramonio, eleboro e belladonna.

Ai giorni nostri, ovviamente, i wiccan non impiegano più sostanze psicotrope per i loro rituali, e non sono nemmeno più i punti di riferimento della comunità locale in caso di malattia; ma all'interno del proprio percorso spirituale e della propria pratica magica continuano a ricercare l'aiuto e l'alleanza degli esponenti del mondo vegetale.

Le piante, infatti, possiedono una grande riserva energetica di facile accesso, utilissima per affiancare e fortificare l'energia della strega durante le operazioni magiche.

Inoltre, sono tra le migliori alleate di chiunque segua un percorso legato alla magia, in quanto la grandissima varietà di specie esistenti rende possibile il fatto che per ogni specifica necessità esista una sostanza vegetale con la proprietà perfettamente adatta.

Non si può poi evitare di sottolineare come, una volta tornati ad essere in armonia con il mondo vegetale, sia possibile entrare in contatto – attraverso delle meditazioni o dei viaggi sciamanici – con l'essenza vitale della pianta.

Il contatto viene ricercato con il fine ultimo di stabilire una forma di comunicazione il vegetale in questione, che può essere fonte di notevoli conoscenze rispetto alle sue caratteristiche e alle sue

possibilità di impiego; e, in caso si tratti di un albero o comunque di un vegetale longevo, è inoltre possibile attingere alla sua saggezza nei momenti in cui siamo alla ricerca di consigli e di conoscenze occulte.

Studiando l'impiego rituale delle piante nelle diverse religioni e percorsi spirituali, dell'antichità o dei giorni nostri, mi sono resa conto che nella Wicca ritroviamo la massima espressione dell'uso di erbe a scopo magico e religioso. Infatti, la libertà di creazione di incanti e ricette secondo il proprio gusto personale e i propri intenti ha fatto sì che l'uso delle erbe nella Wicca si evolvesse da una semplice competenza a vera e propria forma di arte.

Le piante, e altre forme di derivati vegetali come oli essenziali e resine vegetali, vengono infatti combinate tra loro nei modi più disparati e per i più diversi scopi; se nella maggior parte dei casi si impiegano come ingredienti per gli incantesimi; molto spesso vengono anche utilizzati per accompagnare i momenti di meditazione e visualizzazione, per purificare gli ambienti e le persone, come offerta alle Divinità e come mezzo di comunicazione con Esse; ma anche come simboli delle festività o per proteggere la propria abitazione.

### Gli ingredienti dell'erboristeria magica

- Erbe essiccate

Sono certamente l'ingrediente fondamentale di qualsiasi preparazione magica, soprattutto per la loro facile reperibilità e per il costo contenuto. Si possono raccogliere durante una passeggiata in campagna e far essiccare in casa, oppure acquistare presso una qualsiasi erboristeria, dove è possibile trovare un prodotto di derivazione biologica, coltivato lontano da fonti di inquinamento e fatto essiccare con tecniche che favoriscono una migliore conservazione.

- Legni

Si impiegano con successo nella costruzione di talismani, grazie alla solidità del materiale e alla scarsa deperibilità.

Inoltre, i legni dotati di proprietà aromatiche come cedro del Libano e Palo Santo vengono spesso utilizzati come componenti degli incensi.

- Oli essenziali

Sono la parte aromatica presente in alcune piante, come ad esempio quelle aromatiche, gli agrumi e i fiori. Vanno per forza acquistati pronti, in quanto necessitano di essere estratti attraverso una distillazione in corrente di vapore, procedimento che non è possibile replicare in modo casalingo. Si utilizzano per la

preparazione di oli, sali, unguenti e talismani.

- Resine

Sono essudati naturali prodotti da alcuni alberi, come ad esempio le conifere. Costituiscono la base per tutti i tipi di incenso.

- Erbe fresche

Si impiegano prevalentemente nella preparazione di pozioni, filtri e bagni attraverso un processo di macerazione in acqua o in alcool.

I fiori freschi recisi, inoltre, si possono disporre all'interno della casa per assorbire le negatività, mentre vasi di piante possono essere utilizzati a scopo protettivo per l'abitazione.

### Le principali preparazioni a base di erbe impiegate nella Wicca

- Talismani

Per talismano si intende un manufatto caricato magicamente che può essere posto in diversi luoghi e preparato per svariati scopi. I talismani a base di erbe più comunemente utilizzati sono i sacchetti magici.

Si compongono di un piccolo sacchetto in stoffa (preferibilmente in fibra naturale) chiuso con un nastrino e riempito di erbe secche, radici, legni, bacche, semi, granaglie,...

Si possono poi aggiungere degli oli essenziali, consigliati, dato che alcune streghe di grande esperienza sostengono, a ragione, che un incantesimo profumato è sicuramente più efficace; e spesso vengono inseriti anche: pietre e cristalli, monete, foto, disegni, ecc, a testimone dell'intento per cui si sta preparando il talismano.

- Oli

Gli oli che si utilizzano in magia si compongono prevalentemente di oli essenziali veicolati in una base di olio vegetale.

Si differenziano in:

- oli da indossare – Specifici per l'uso personale, si applicano sul corpo come se fossero un profumo. Sono ideali per gli incantesimi d'amore, oltre che per: la seduzione, il fascino, i rapporti interpersonali, il successo.

- oli da ardere – Si utilizzano per diffusione nell'ambiente attraverso l'apposito brucia essenze. Sono ideali per la purificazione, per la consacrazione di ambienti, come offerta alle Divinità, a scopo protettivo e per favorire la creatività e l'attività onirica.

- oli da unzione – Vengono solitamente usati per consacrare e benedire: candele, strumenti magici - soprattutto la lama dell'at-hame – e le persone prima dei rituali.

- Unguenti

Si tratta di preparati semi solidi dove le erbe e/o gli oli essenziali vengono veicolati in sostanze grasse. Nell'antichità, venivano spesso preparati con sostanze grasse di derivazione animale come strutto e sugna; mentre attualmente si preferisce impiegare come base i burri vegetali (burro di cacao, burro di karité e burro di cocco).

Gli unguenti si utilizzano per gli stessi scopi degli oli da indossare e degli oli da unzione, ma spesso vengono preferiti in quanto, non essendo liquidi, risultano molto più comodi da trasportare.

- Sali

Solitamente si compongono di sale e oli essenziali, ma alle volte vengono aggiunte anche delle erbe, fresche o secche.

I sali aromatizzati sono molto versatili; si possono impiegare per i bagni, per pulire e/o lavare, purificando, ambienti e strumenti magici; oppure si possono tenere in casa per assorbire le negatività.

- Pozioni

Le pozioni sono sostanzialmente preparati a base di erbe veicolati in base d'acqua.

Nell'immaginario comune, il termine pozione sottintende un qualcosa che viene ingerito, anche se in realtà questa è solo una delle diverse applicazioni, che, nello specifico, prende il nome di filtro.

L'uso esterno delle pozioni è comunque molto vario; si possono impiegare per lavare i pavimenti di casa, per pulire oggetti e abiti rituali, per migliorare la salute delle vostre piante, per proteggere i vostri animali domestici, oppure per i bagni.

- Bagni

I bagni magici altro non sono che una grande pozione in cui immergiamo tutto il corpo.

Possono essere di due tipi: bagni di scarico o bagni di carico.

I primi servono a purificarsi da tutte le negatività che possiamo attirare e portarci dietro, particolarmente utili dopo sedute di divinazione e consulti con persone sofferenti e per i guaritori.

I secondi hanno lo scopo di caricarci di un particolare tipo di energia (fascino per un appuntamento, carisma per un colloquio di lavoro, mente agile e concentrazione prima di un esame, ecc...) Sono anche molto utili dopo una purificazione profonda per non essere troppo a terra energeticamente.

All'acqua della vasca, oltre alle pozioni, si possono aggiungere: sali aromatizzati, sacchetti di mussola pieni di erbe, oli essenziali veicolati in latte, panna, miele o yogurt, ma anche pietre e cristalli, fiori e frutta fresca, ecc...

- Incensi

Gli incensi sono il metodo di preparazione a base di erbe più amato da coloro che s'impegnano nella pratica magica per il loro fascino, per il piacere che si prova nella loro utilizzazione e per la loro estrema versatilità.

Si compongono di una miscela di sostanze vegetali aromatiche (erbe, spezie, legni e resine) finemente polverizzate attraverso l'uso di un mortaio.

In magia gli incensi si usano: come offerta alle Divinità, per rappresentare l'elemento Aria durante i rituali, per purificare ambienti, oggetti e persone; per dare ulteriore supporto energetico nel momento in cui si lancia un incantesimo, per stimolare determinati poteri magici e per favorire la predisposizione d'animo giusta rispetto all'azione che si sta andando a compiere. Si impiegano inoltre per le purificazioni oltre che per accompagnare e stimolare: meditazioni, pratiche divinatorie, e sciamaniche, sogni profetici, viaggi astrali.

## **Magia degli Incensi<sup>24</sup>**

*di Raniero Pagano*

Le streghe nei loro incantesimi possono ricavare dalla natura tutto quello che gli serve: la natura diventa simbolo, per cui una pianta, una pietra o persino delle sostanze animali non vengono considerate solo per le loro proprietà biochimiche e chimiche, ma soprattutto per le loro corrispondenze simboliche.

Esistono molti trattati di magia verde<sup>25</sup>, o testi su come utilizzare le virtù delle pietre, quindi quello che voglio fornire qui è un piccolo vademecum sull'uso degli incensi soprattutto legato all'astrologia. Questo vuole essere uno spunto affinché ciascuno possa andare alla ricerca delle sue corrispondenze, creando il suo incenso personale.

Apro una piccola parentesi perché so che esistono dei sedicenti pagani, che però nulla hanno a che fare né col paganesimo né con la stregoneria, che affermano che nella Wicca e nel neopaganesimo l'uso dei tarocchi e delle previsioni astrologiche è stato ereditato dalla New Age, arrivando ad affermare che astrologia e tarocchi, non hanno alcuna utilità perché non esiste un soggetto che determini il destino delle persone e di conseguenza tarocchi, astrologi, destino o reincarnazione sono specchietti per gli sciocchi. Non c'è dubbio che l'uso improprio dell'astrologia e dei tarocchi possa essere più che uno specchietto per gli sciocchi, un semplice diversivo da spiaggia, la lettura degli oroscopi può

<sup>24</sup> Si veda anche "Sirio n° 336 - aprile 2011"

<sup>25</sup> Vedi Athame n° 23 - Monografico sulle erbe e la magia delle erbe

essere un passatempo che può regalare a volte qualche spunto ludico o financo un sorriso. Ma a chiunque abbia una vaga conoscenza sia dell'astrologia che del paganesimo antico questa affermazione non potrà che apparire che come una colossale scemenza quale è. In primo luogo perché l'astrologia nasce nel paganesimo, come sistema di corrispondenze, a cui persino Jung si rivolge nell'elaborazione del principio sincronico. In secondo luogo perché sebbene nel paganesimo greco sia presente il concetto di Fato come destino ineluttabile, proprio il neopaganesimo e la Wicca analizzano questo concetto alla luce della possibilità che ha ognuno di creare il suo destino: in quest'ottica l'astrologia non è lettura del destino, ma un rapporto dialogico in cui una persona non cerca il destino nelle stelle, ma porta il suo stesso destino "tra" le stelle! Non mi dilungo poi sul fatto che i tarocchi siano un sistema simbolico caro ben prima che alla New Age, alla tradizione esoterica occidentale: ovviamente un profano non ci vede altro che uno specchietto per gli sciocchi, senza rendersi conto di chi è realmente lo sciocco.

Ma tornando agli incensi, possiamo dire che l'astrologia può essere uno spunto utile per trovare le nostre corrispondenze "aromatiche", uno spunto che si può fare sempre più complesso più approfondiamo le nostre conoscenze.

Gli incensi rappresentano simbolicamente la nostra essenza e anche miti millenari ce lo confermano, come il mito di Mirra che "fonda" la magia degli incensi.

### Il mito di Mirra

In questa leggenda il Re di Assiria, Teia, aveva una figlia di nome Smirna (o Mirra). Questa trascurava di rendere omaggio ad Afrodite, la dea dell'amore e della bellezza, che per vendicarsi della giovane la fece innamorare del padre che grazie ad un ingannò, finì per giacere con lei. Resosi conto del terribile gesto cercò di pugnalarla Smirna, ma lei supplicò gli dei di renderla invisibile e questi, mossi da compassione, la trasformarono nell'albero della Mirra. Nove mesi più tardi la scorza si spaccò (come si spacca per far trasudare la resina profumata) e ne uscì Adone, un giovane così bello che Afrodite lo nascose per sottrarlo allo sguardo degli dei. Lo confidò a Persefone, la regina degli Inferi, ma non appena ebbe visto Adone, questa si rifiutò di restituirlo. Nel conflitto tra Persefone e Afrodite venne chiamato Zeus a fare da pacere. Così divise l'anno in tre parti: Adone ne avrebbe passato un terzo da solo, Persefone ne avrebbe ricevuto un altro terzo e l'ultimo sarebbe stato per Afrodite, anche se alla fine Adone concesse a questa Dea anche la sua parte. Qualcuno ha voluto

vedere in questo mito una trasposizione del mito del grano, legato a Demetra (il seme passa un terzo dell'anno sotto terra, negli inferi e germoglia a primavera quando Adone ne esce). In realtà la storia di Adone rappresenta proprio l'opposizione tra il piano di Afrodite e il piano di Demetra: tra piante aromatiche e piante alimentari (i cereali sacri a Demetra), tra seduzione e matrimonio, tra interiorità ed esteriorità, tra la primavera come stagione degli aromi e l'estate come stagione del raccolto. Le Adonie, le feste in onore di Adone, a Biblo e probabilmente anche ad Atene cadevano in primavera nel mese di munichione (marzo-aprile). Durante queste feste si piantavano delle sementi in piccoli vasi di coccio e le si esponevano il più vicino possibile al sole, entro otto giorni germogliavano e poi venivano gettate in mare. Questi piccoli giardini che venivano "sacrificati" si chiamavano appunto "i giardini di Adone": il loro carattere giocoso (germogliano in otto giorni, quando il normale raccolto germoglia in otto mesi) contrappone l'agricoltura come lavoro, governata da Demetra, alla bellezza effimera e giocosa di queste composizioni, governata da Adone e Afrodite. Ad Atene le Adonie non erano feste pubbliche, ma si celebravano privatamente, si svolgevano tra vino e aromi di ogni genere e cibi speziati e avevano un carattere licenzioso, celebravano l'amore e la sensualità, i suoi odori, i suoi profumi e la sua leggerezza e giocosità a volte effimera e senza radici, ma sicuramente bella e piacevole, proprio come i giardini di Adone.

### Astrologia e aromi: istruzioni per l'uso

Il mito ci insegna che gli incensi cioè la varietà di resine che trasudano da alcune piante, rappresentano chiaramente quello che custodiamo dentro di noi, la nostra Anima, l'Adone che ognuno di noi nasconde dentro di sé, l'effluvio profondo di Smyrna che è la parte più preziosa di noi. Gli astri attraverso il gioco delle corrispondenze possono naturalmente guidarci attraverso la molteplicità di queste fragranze: l'astrologia tradizionale associa agli incensi pianeti e costellazioni.

Usare l'incenso giusto per meditare oppure semplicemente per armonizzare la nostra abitazione può metterci in contatto con la nostra dimensione interiore oppure aiutarci in un rituale e temprarci in generale. Ecco un piccolo elenco di miscele zodiacali<sup>26</sup>, segno per segno, da considerare come punto di partenza per uno studio più ampio:

---

26 Dalla rubrica "Il segno del mese" di Raniero Pagano su "Sirio" dall'aprile 2009 a marzo 2010

## **Ariete**

L'incenso che può favorire la meditazione per l'Ariete, migliorare il suo umore e tenere lontano l'ira può essere composto macinando insieme due parti di grani di mirra, che grazie alla sua associazione con Venere addolcisce la natura marziana del segno, una parte di benzoino (se non lo trovate in grani potete usare dieci gocce del suo olio), associato al Sole che indica la forza luminosa del segno, e una parte di chiodi di garofano che sono in realtà dei semi che possono rafforzare la natura creativa e intuitiva del segno, un valido stimolo ad incanalare l'eccesso di aggressività in questa direzione. Questi ingredienti possono essere polverizzati o sbriciolati usando un comune pestello e bruciati su un carboncino (si trovano in erboristeria assieme al brucia incensi che può contenerlo). Lasciate che i fumi si diffondano nell'ambiente e concentratevi sugli obiettivi che volete realizzare per alcuni minuti.

## **Toro**

Il Toro ha la necessità di aromi che non solo tendano a favorire la sua bellezza interiore, ma che la portino alla luce attraverso la sfera emotiva, favorendo un vissuto più consapevole dei suoi sentimenti. L'incenso più adatto sarà composto da una parte di grani di ambra (la resina e non la pietra) che ha la proprietà di aumentare la creatività necessaria al Toro per trovare le giuste modalità con cui esprimere se stesso. Si aggiungerà una parte di vaniglia (si può utilizzare un pezzetto di baccello facilmente reperibile al supermercato) che con il suo aroma molto dolce e legato alla Luna stimolerà profondamente la sfera dell'emotività. Infine dell'iperico, cioè l'erba di San Giovanni, che manterrà salda la "gioivialità" del segno, favorendo l'espansione delle emozioni positive e purificando tutte le sensazioni negative e le paure che possono impedire di trovare una strada autentica per dare amore.

Una volta macinati finemente i tre ingredienti basterà bruciarli su un carboncino nella stanza dove si andrà a dormire. Il loro effetto si eserciterà durante il sonno e durante la notte con una potente azione di ristoro e di riequilibrio emozionale.

## **Gemelli**

Gli aromi sono particolarmente indicati per questo segno che è governato dall'Aria, profumi particolarmente volatili che favoriscano la lucidità dei pensieri e delle idee che spesso si accavallano nella testa del Gemelli, e che siano anche utili a trovare una certa calma e a vincere l'ansia.

Un incenso composto da cinque o sei grani di olibano (l'incenso puro), un pizzico di maggiorana, e tre gocce di essenza di mughetto, possono diventare un aiuto prezioso. L'incenso puro infatti è utile per purificare l'aria e gli ambienti, ma anche per scacciare via i pensieri inutili che possono essere fonte di ansia, la maggiorana tradizionalmente ha proprietà sedative molto blande che sono utili per "rallentare" uno spirito troppo mercuriale, incline all'eccessiva velocità e alla scarsa riflessione, mentre il mughetto fiore invece particolarmente associato a questo segno può orientare la creatività e l'intuizione solo verso quelle idee e quei pensieri produttivi e da cui può nascere veramente qualcosa.

Ottenuta una polvere finissima da questi ingredienti, sarà opportuno bruciarli su un apposito carboncino avendo fatto prima qualche minuto di meditazione.

### **Cancro**

Un incenso molto adatto al Cancro sarà costituito da una miscela di essenze liquide che potranno essere bruciate su un carboncino per avere un effetto rapido e immediato oppure lasciate nell'acqua di un brucia essenze, attraverso cui agiranno con più lentezza spargendo lentamente il loro aroma.

Usate dell'olio essenziale di lillà (o di Neem, il lillà indiano) che mischierete in parti uguali a dell'olio essenziale di camomilla, aggiungete alla preparazione una goccia di olio essenziale di eucalipto per ogni dieci gocce delle altre essenze.

La prima essenza è legata alla sfera emotiva del Cancro e può aiutare nel processo di chiarificazione delle emozioni che a volte, visto il temperamento lunare del segno, sono altalenanti e miste. La camomilla è nota per le sue proprietà calmanti anche a livello emotivo profondo e aiuterà a stabilizzare l'effetto del lillà, mentre l'eucalipto ha il potente effetto di scacciare l'insorgere della malinconia e dei tratti depressivi sempre in agguato con questo segno, offrendo un'ancora potente contro la tristezza e gli stati d'animo negativi.

### **Leone**

Per questo segno utilizziamo in primo luogo lo zafferano che rappresenta più di ogni altra erba la forza e il potere del Sole oltre ad essere naturalmente anche un prodotto prezioso della terra. Ne basta un pizzico da aggiungere ad una miscela di due parti di benzoino e una parte di chiodi di garofano che verranno pestati e polverizzati insieme in un mortaio.

Il benzoino è una classica resina solare che ha un potente potere

purificante e che associata allo zafferano contribuisce ad esaltare le qualità leonine, tra cui la generosità in particolare, mentre i chiodi di garofano hanno il merito di rendere la generosità leonina selettiva e non eccessivamente strabordante, cosa che spesso può far apparire i leoni narcisisti e vanitosi.

E' importante bruciare quest'incenso la domenica prima del mezzogiorno nel soggiorno e mai nella stanza da letto, con le finestre chiuse e poi dedicarsi alle attività usuali o anche al riposo. Dopo un paio d'ore, meglio se attorno al mezzogiorno, si arieggia la stanza.

## **Vergine**

Il Palosanto, conosciuto come *Bursera graveolens*, è un albero che cresce in America Centro-Meridionale. Dal suo legno si ricavano dei bastoncini più o meno grossi di incenso da bruciare che possono essere facilmente reperiti anche nel nostro paese in erboristerie ben fornite. Si ricava da alberi morti naturalmente ed è per questo che il suo simbolismo può essere associato facilmente alla Vergine e all'inizio del periodo della caducità.

Letteralmente il suo nome significa legno santo poiché i fumi che sprigionano da questo legno contribuiscono a purificare gli ambienti e in particolare l'aura essendo in sintonia con la natura del segno che richiama a processi di purificazione molto minuti e specifici.

Va bruciato il mercoledì ed è importante avvolgersi del fumo di questo incenso dalla testa ai piedi, passandolo attorno a noi per almeno tre volte. I suoi benefici effetti saranno immediati soprattutto per chi è afflitto da quell'inquietudine profonda e senza un contenuto preciso che spesso affligge i nati di questo segno.

## **Bilancia**

Una miscela in parti perfettamente uguali di storace, attribuito tradizionalmente a Saturno, e coppale, l'incenso del Sole, rispettivamente in esaltazione e in caduta nella Bilancia, aiuteranno a riempire i suoi piatti con due perfetti contrappesi. Lo storace esalterà le qualità analitiche del segno, mentre il coppale eviterà che l'Io venga travolto dagli aspetti distruttivi della ragione, rafforzando le qualità migliori della personalità che potranno consentire un balzo evolutivo del nato del segno verso un più alto livello di coscienza.

Questo incenso andrebbe bruciato al mattino prima di iniziare le attività della giornata: ne bastano quantità molto piccole. Si può anche tenerne un pizzico della sua polvere nel portamonete ricordandosi di rinnovarlo almeno una volta al mese. Può essere

utilizzato anche tutte le volte che ci si trova davanti a un conflitto interiore o ad una situazione conflittuale per arrivare alla soluzione migliore.

### **Scorpione**

Si compone con una parte di opoponace, detta anche mirra dolce, di aspetto irregolare e quasi sgradevole, color bruno sporco, ricorda l'odore del vino rosso, delle cantine e degli antri segreti, a cui andranno aggiunte due parti di dammar: si tratta di diversi tipi di resina provenienti dal sud-est asiatico e talvolta risulta difficile definirne la varietà esatta, in lingua Malese il termine Dammar significa "luce" e le fumigazioni di questa resina hanno il potere di illuminare e rischiarare gli angoli oscuri dell'anima rappresentati dall'opoponace. Infine un pezzetto di baccello di vaniglia per stimolare l'intelletto "mercuriale".

Questa miscela può essere bruciata al bisogno per vincere la lotta con le maree delle passioni che a volte possono presentarsi anche come senso di solitudine, malinconia e depressione. Devono essere fatte fumigazioni frequenti e ripetute nel corso della stessa giornata.

### **Sagittario**

L'eucalipto è posto sotto l'influenza di Giove, ma anche la canfora e la cannella. Mischiate in parti uguali realizzeranno un incenso dall'aroma molto intenso da usare come stimolante in tutti quei momenti in cui i nati del segno avvertono un calo di energie.

La canfora aiuterà ad eliminare le influenze negative assorbite durante la giornata agendo come una sorta di antibiotico eterico, mentre l'eucalipto riaccenderà il fuoco interiore con il suo profumo pungente e la cannella fornirà tutto il combustibile di cui c'è bisogno.

E' essenziale usare questo particolare incenso solo in momenti di reale bisogno, quando si avvertono per esempio problemi di concentrazione o quando la mattina si fa fatica ad alzarsi da letto. Una piccola fumigazione prima di recarsi al lavoro e un'altra appena rientrati dalla propria attività.

### **Capricorno**

Un pizzico di resina di pino (è una resina molto forte) aiuterà a mantenere la giusta distanza dalla dimensione saturnina aiutando l'individuo nella sua evoluzione e nel superamento delle difficoltà e dei momenti di solitudine. Può essere bruciata ogni sabato nella propria stanza raccogliendosi in una breve meditazione. Quando manca anche la giusta intuizione per risolvere un pro-

blema specifico in un braciere separato è possibile bruciare nello stesso momento anche del mastice per stimolare il lato mercuriale di questo segno che a volte può essere sovrastato da Saturno.

## **Acquario**

Gli altissimi ideali dell'acquario vanno stimolati con l'olibano d'Etiopia, una pregiata resina simile all'incenso, ma dal carattere più volatile e aromatico che ha la proprietà di inebriare e stimolare la creatività. Queste idee devono essere naturalmente ancorate a terra per essere incisive nella realtà! Per questo scopo il copale nero legato alla sfera di Saturno sembra il più adatto. Questa resina ha le proprietà di calmare e mostrare le contraddizioni della persona che sono quelle che normalmente gli impediscono di vedere con lucidità l'applicazione pratica di un'idea. L'incenso ideale per l'Acquario sarà quindi composto da una miscela fatta di due parti di olibano di Etiopia e di una parte di copale nero, polverizzata finemente dopo una lunga lavorazione nel mortaio che permetterà di focalizzare meglio i pensieri prima di consumarla su un carboncino rilassandosi, magari distesi comodamente in poltrona. Il soggiorno o lo studio personale sono i luoghi più appropriati dove bruciarla, meglio prima di mezzogiorno.

## **Pesci**

L'aroma più adatto per questo segno è il kyphi, un incenso composto che può essere acquistato già pronto, oppure per essere sicuri che la ricetta sia davvero quella giusta, si può preparare mischiando i 16 ingredienti della tradizione amalgamati con il vino: 1 parte di copale, 2 parti di cannella, 1 parte di giaggiolo, 1 parte di cassia, 1 parte di cedro del libano, 1 parte di bacche di ginepro, 1 parte di fiori di papiro, 1 parte di calamo, 1 parte di incenso (olibano), 1 parte di mirra, 7 parti di zibibbo (uva secca), 1 parte di mastice, 4 parti di sandalo, 1 parte di storace, 3 parti di miele, vino per diluire l'amalgama col miele, benzoino quanto basta a renderla soda a formare piccole palline.

Era usato in nell'antico Egitto per scopi medici e religiosi: era il respiro stesso degli dei. Questa resina infatti ha la capacità di elevare le vibrazioni spirituali ad altissimi livelli. Quando i nati del segno dei pesci provano una sensazione di esaurimento e di spossatezza e sentono le loro forze spirituali affievolirsi è opportuno bruciare questo composto. Li riporterà immediatamente a ritrovare la loro vibrazione naturale e il loro potere di trasmutazione.

# CAP IV – Gli strumenti rituali

## Perchè usare gli strumenti?

*di Cronos*

A volte si discute sull'utilità dell'uso degli strumenti e più volte ho sentito discutere nel contesto neopagano sull'opportunità del loro uso. Qualcuno sostiene un po' ingenuamente che il nostro corpo ha in se tutti gli strumenti, la coppa sarebbe l'incavo delle nostre mani, il dito indice la bacchetta e così via... ma sappiamo bene che gli strumenti hanno un'attribuzione simbolica che va oltre la nostra fisicità. Certo la coppa può essere il grembo della Dea, ma anche rappresentare l'elemento acqua, essere il Graal, persino le streghe della Valtellina che bevevano da una coppa d'argento<sup>27</sup>, e così via: "Ah, tutto è simbolo e analogia! / Il vento che passa, la notte / che rinfresca sono altra cosa / che la notte e il vento / ombre di vita e di pensiero."<sup>28</sup> E il simbolo è inesauribile.

Gli strumenti stanno all'Arte come alla musica: si può certamente fare musica utilizzando la sola voce, ma ci sono cose che la voce da sola non può fare. E a livello pratico anche se "si può naturalmente operare senza strumenti, [...] è più facile pensare che sia più agevole bere da una coppa vera e propria piuttosto che dalle mani"<sup>29</sup>. Del resto gli strumenti in magia finiscono per acquisire un'anima, proprio come nelle popolazioni tribali si riteneva che alcuni particolari oggetti sacri avessero una vita propria. Quindi nella Wicca "la ricerca di uno strumento, del suo significato, il processo che porta al suo utilizzo e che conferisce allo strumento un suo "spirito", è un atto essenziale."<sup>30</sup>

In questa ricerca, quella dei vostri strumenti è importante che non vi lasciate fermare: ricordatevi che ogni strumento ha la sua tradizione e che a volte sarà lo strumento a trovarvi, ma altre volte sarete voi a dover ricercare lo strumento e altre volte accadranno entrambe le cose. Cercate senza scoraggiarvi oppure create il vostro strumento da soli! Forse sarà difficile forgiare un'athame, ma modellare un pentacolo non sarà particolarmente arduo. E ricordate infine che la tradizione ci suggerisce che tutte le volte che compriamo uno strumento non dobbiamo trattare sul prezzo!

Ogni strumento è associato alle forze elementali di aria, fuoco,

27 "Le streghe in Valtellina" di Vittorio Spinetti, Arnaldo Forni Editore, pag. 53

28 "Faust" di Fernando Pessoa, Eianudi

29 "Wicca – La nuova era della Vecchia Religione" di Cronos, Aradia Edizioni

30 Ibid.

acqua e terra: "la divisione quadripartita degli elementi è molto antica, la possiamo applicare a tutta la tradizione esoterica occidentale e ci viene da Empedocle, per poi essere ripresa da Aristotele. A titolo esemplificativo anche gli arcani minori dei tarocchi la mostrano nella divisione in semi: le coppe, i denari (che in alcuni mazzi presentano il segno della stella a cinque punte), i bastoni e le spade. Nel mazzo Raider-Waite, sull'altare del Mago, l'Arcano numero uno, il corrispettivo del Bagatto, compaiono questi stessi strumenti, a simboleggiare che la magia stessa parte da qui."<sup>31</sup>

## **Quali strumenti?**

*di Morvan e Cronos*

Nelle pratiche wiccan vengono utilizzati numerosi e svariati oggetti, ciascuno con una precisa funzione pratica o simbolica. Sull'altare del Mago ne abbiamo visti quattro strettamente correlati agli Elementi e ai semi degli arcani minori: la bacchetta, la spada, la coppa e il pentacolo. I primi due hanno valenze maschili e rappresentano rispettivamente l'Aria e il Fuoco. La bacchetta che a volte assume la forma di un bastone vero e proprio serve per dirigere le energie, è la forza coagulante. La spada che invece serve per delimitare il cerchio ha una funzione difensiva, è il solve. L'athame, il pugnale col manico nero, uno dei principali strumenti della Wicca, oltre ad essere il corrispettivo della spada spesso assolve anche alle funzioni della bacchetta. E qui esiste un problema di corrispondenze in cui molti inciampano: nella tradizione esoterica della Golden Dawn, ripresa dalla Wicca, all'aria è associata la daga (o la spada o il coltello), mentre al fuoco è associata la bacchetta (o il bastone). L'aria è associata all'est, mentre il fuoco è associato al sud. In questa stessa tradizione esoterica, quando si traccia la croce cabalistica, gli arcangeli che presiedono alle direzioni sono ad est Raphael, a sud Michael, a ovest Gabriel, e a nord Uriel: a livello iconografico Raffaele è rappresentato con il bastone del pellegrino, mentre Michele tiene in mano la spada fiammeggiante: spada e bastone in questo caso si trovano invertiti, la spada è fuoco, mentre il bastone è aria. Coppa e Pentacolo simboleggiano invece la parte femminile, Acqua e Terra. La Coppa è un calice consacrato mentre il Pentacolo può assumere forme diverse.

Se ci rivolgiamo alla tradizione wiccan in realtà gli strumenti tradizionali della strega sono sette: l'athame, il pentacolo, la bacchetta, l'incensiere, la corda, il coltello dal manico bianco e la

---

<sup>31</sup> Ibid.

frusta.

La spada è il corrispettivo dell'athame, mentre per un motivo ben preciso la coppa (e il suo corrispettivo il calderone) e la scopa non sono presenti. Se ci pensate né coppa, né scopa vengono citate nella Cantica delle Streghe (la Witches' Rune)<sup>32</sup>.

Gli strumenti sono molto personali e dovrebbero avere per chi li usa un valore che va oltre al semplice elemento estetico o economico. Per questo motivo, come abbiamo già detto, vengono spesso fabbricati artigianalmente o modificati, impregnandoli così della propria energia. Altrimenti possono essere reperiti un po' ovunque come nei mercatini dell'usato o in alcuni negozi. In questo caso è però cosa saggia scegliere senza fretta, aspettando un oggetto che ci attiri particolarmente o che ci comunichi qualcosa, quasi come fosse lui a scegliere noi. Naturalmente per preservarne e aumentarne la sacralità gli strumenti rituali vengono utilizzati unicamente all'interno del Cerchio di Potere.

Da quali strumenti iniziare quindi? Siamo pratici: in primo luogo da quelli che vi serviranno effettivamente per la consacrazione del Cerchio: in primis l'athame (che comunque almeno all'inizio assolverà sia alla funzione di bacchetta che di spada), poi l'incensiere e il pentacolo:

## **Athame**

È l'oggetto più irrinunciabile per chi pratica la Wicca, è un pugnale a doppia lama, solitamente non affilato e dalla punta non necessariamente acuminata, con il manico nero.

Di aspetto palesemente fallico, è strettamente correlato ai simbolismi maschili e della fertilità, ma rimanendo pur sempre un'arma, sebbene solo nella forma, simboleggia anche la potenza e la forza fisica. E' tradizionalmente associato all'Est e all'elemento Aria visto che non si tratta infatti di un oggetto atto ad offendere, tanto meno da impiegare per lavori manuali quali incidere o tagliare (per questi scopi si usa il bollino o il coltello dal manico bianco), tuttavia la sua natura di arma lo lega anche all'elemento fuoco: il dibattito all'interno della tradizione esoterica e della Wicca è ancora aperto. Assolvendo alle funzioni di spada e bacchetta, solve e coagula, la sua natura può comunque essere legata sia all'aria che al fuoco.

L'Athame serve per incanalare e convogliare le energie. Di fatto si comporta come un prolungamento del braccio del mago. Racoglie l'energia e la concentra, liberandola dalla punta. Non a caso il manico è spesso di colore nero, che permette un maggiore assorbimento energetico. Come gradevole effetto collaterale

---

32 Vedi CAP VI

avremo quindi uno strumento sempre "carico".

Nei rituali viene comunemente usato per tracciare i pentacoli nell'aria, per delineare il Cerchio di Potere o per la consacrazione dell'acqua e del sale. Durante le libagioni viene immerso in una coppa di vino figurando l'unione sacra tra la Dea e il Dio.

In alcune tradizioni durante gli handfasting, i matrimoni wiccan, l'unione delle mani avviene mentre entrambi i coniugi stringono lo stesso pugnale.

Lo si personalizza facilmente ricoprendone o sostituendone l'impugnatura oppure è possibile inciderne la lama disegnando dei simboli o delle lettere.

Nella scelta è bene orientarsi su di un coltello dalla forma lineare, preferibilmente non affilato. E' inoltre utile considerare che spesso lo si dovrà trasportare o addirittura nascondere. Per questo motivo, ma anche per una semplice questione di maneggevolezza, non dovrebbe quindi avere dimensioni eccessive. Naturalmente i migliori Athame sono quelli fatti da sé, esponendo un pezzo di ferro alla viva fiamma e battendolo con una mazza fino ad appiattirlo. A questo punto potremo raffreddarlo immergendolo in acqua, conficcandolo nella terra e agitandolo in aria. Avremo così ottenuto un meraviglioso strumento magico a cui saremo intimamente legati, creato utilizzando tutti e quattro gli elementi.

## **Pentacolo**

Un Pentacolo è un pentagramma (una stella a cinque punte) inscritto in un cerchio. E' legato alle energie femminili, all'elemento Terra e al Nord. Si tratta di un simbolo magico che rappresenta l'insieme di tutti e quattro gli elementi più il quinto, lo Spirito, inserito all'interno di un cerchio che simboleggia il ciclo della vita. Solitamente è realizzato in legno, creta o metallo.

Durante i rituali vi si appoggiano sopra gli oggetti da consacrare, da caricare o da incantare, lasciandoveli spesso per tutta la durata della celebrazione, mentre adagiato sull'altare è un potente strumento di protezione.

## **Incensiere**

L'Incensiere è un oggetto su cui vengono bruciate sostanze odorose, producendo una considerevole quantità di fumo. E' legato all'Est, alle energie maschili e dell'Aria. Tuttavia nel suo cuore arde anche la fiamma che brucia le resine. Può trattarsi di un sofisticato turibolo come di un semplice piattino contenente terra o sale, secondo i gusti e le scelte personali. Solitamente si evitano gli incensi già preparati come quelli venduti in forma di cono o in

stick, mentre si preferiscono i dischetti di carboncino su cui far bruciare per lungo tempo una qualsiasi miscela di erbe o resine e che permettono di utilizzare anche misture elaborate, preparate appositamente per i singoli rituali.

Particolari fragranze hanno utilizzi magici o simbolici come abbiamo visto e possono produrre effetti sulle persone. Si cerca così di utilizzare gli ingredienti adatti per ottenere più facilmente il proprio scopo. Inoltre le fumigazioni, unite alle fioche luci delle candele aiutano ad entrare in stati mentali maggiormente ricettivi, facilitando la connessione con il divino e l'attività magica in generale.

Il fumo prodotto dall'incensiere ha inoltre un ruolo molto importante all'inizio di ogni rituale, quando viene utilizzato per la purificazione dei partecipanti e dello spazio sacro.

E' importante tenere a mente che un incenso rimasto acceso a lungo avrà certamente scaldato l'incensiere raggiungendo temperature molto elevate. Bisogna perciò fare attenzione a dove lo si appoggia assicurandosi che sia adeguatamente isolato.

Naturalmente, anche se "sembra" non far parte dei sette strumenti della tradizione, e il suo significato può essere appreso pienamente solo in un contesto iniziatico, vi sarà utile anche una coppa che potrete utilizzare per libare in onore delle divinità:

## **Coppa**

E' lo strumento femminile per eccellenza, intimamente legato alle energie dell'Acqua e della fertilità. E' associata all'Ovest e simbolicamente rappresenta il ventre della Dea. Si tratta infatti di un bicchiere o comunque di un recipiente atto a contenere un liquido, proprio come il grembo femminile fa con il seme maschile.

Viene usata nella maggior parte dei rituali durante la libagione quando, riempita di vino viene fatta passare tra i partecipanti al cerchio. A prima vista si potrebbe perciò pensare che si tratti di uno strumento indispensabile principalmente per una ragione pratica. Invece è proprio durante la libagione che la coppa manifesta la sua alta valenza simbolica sessuale. Il sacerdote in ginocchio porge la Coppa alla sacerdotessa che vi immerge il pugnale rituale, di evidente richiamo fallico. Si celebra così un momento di unione tra Maschile e Femminile.

Scegliendo la propria Coppa è preferibile orientarsi verso materiali robusti, maneggevoli e facilmente lavabili. Lo strumento del sottoscritto, per esempio, è blu: colore legato sia all'Acqua che all'Ovest. All'esterno sono raffigurati un uomo e una donna

nell'atto dell'accoppiamento. Nell'aspetto è perfetta per il suo scopo, esprimendo bene tutti i simbolismi del caso. Purtroppo è di vetro e, per quanto bella, risulta essere decisamente poco maneggevole e troppo delicata. I materiali migliori sono i metalli, in particolare l'argento per la stretta correlazione con le divinità femminili, ma sono indicati anche il legno o la pietra.

Anche altri strumenti come la frusta e la corda assumono un significato esclusivamente in un contesto iniziatico, ma questo non significa che non possiate usare una corda per legare la vostra veste. Il coltello dal manico bianco (o il suo corrispettivo il bollino) può essere invece una finezza di cui non sentite la necessità, a meno che voi stessi non vi recate a raccogliere le erbe o non incidiate i vostri strumenti. Mentre la bacchetta (o il suo corrispettivo il bastone) può essere uno strumento da prendere in considerazione soprattutto quando durante il percorso vi dedicherete con dedizione all'Arte magica:

### **Bacchetta**

Di norma dovrebbe essere di legno di noce, possibilmente di una pianta giovane che non abbia mai dato frutti, tuttavia la quercia, albero sacro alla tradizione druidica va benissimo e in fin dei conti qualsiasi pianta che abbia un buon legno o che voi sentiate particolarmente affine.<sup>33</sup>

Esiste una differenza tra bacchetta magica (lunga all'incirca come il vostro avambraccio) e il bastone, io utilizzo sia la bacchetta che un bastone biforcuto in punta a formare due "corni" simboliche, dovrebbe essere lungo 130 cm, dalla punta alla biforcazione, arrivandovi più o meno all'altezza della mano con il gomito piegato.

Non è difficile fabbricare una bacchetta da se: il ramo va tagliato di netto, meglio se al sorgere del sole, in primavera e di Luna crescente. Fate un offerta alla pianta di cibo e vino e bagnate la sua ferita con la saliva.

Naturalmente nei rituali si utilizzano anche il calderone, la scopa e la spada che completano lo strumentario della strega, ma il cui utilizzo è di solito legato a rituali di gruppo. Vale infine la pena di citare altri due oggetti: il Libro delle Ombre e il libro specchio.

### **Libro delle Ombre e Libro Specchio**

Il Libro delle Ombre è per inciso il testo che si tramanda nelle congreghe di iniziati e che ciascuna strega ricopia a mano, con-

---

<sup>33</sup> Da "Wicca - La nuova era della Vecchia Religione" di Cronos, Aradia edizioni

tiene le formule e i rituali segreti. Ovviamente una buona parte del Libro delle Ombre di diverse tradizioni wiccan è stato pubblicato, questo tuttavia non inficia il fatto che un Libro delle Ombre deve essere "passato".

Il libro specchio è un'"invenzione" moderna che sostituisce il Libro delle Ombre nella pratica dei neofiti, si tratta di un diario dove il praticante può scrivere tutto quello che sperimenta nella sua pratica magica e spirituale.

### Consacrare uno strumento magico

Ecco un semplice metodo per consacrare uno strumento: è opportuno che scegliere uno dei momenti rituali, cioè un sabba, oppure la luna piena o la luna nuova.

Dopo aver tracciato il Cerchio sacro, procederete come segue. Sollevate davanti all'altare con entrambe le mani ciascuno strumento, dicendo:

*Io prendo e consacro questo (nome dello strumento) nel nome dei Grandi Antichi, alle arti della magia.*

Spruzzate lo strumento con qualche gocciolina d'acqua e sale usando un rametto di qualche erba se desiderate, dicendo:

*Io ti purifico con l'acqua.*

Quindi tenete lo strumento sul fumo dell'incenso dicendo:

*Io ti purifico con il fuoco.*

Quindi ripetete la preghiera di consacrazione:

*Io ti evoco, oh forma di questo strumento, per i poteri della vita che ha creato i cieli, la terra e il mare, e tutte le cose che essi contengono; per le virtù dei cieli e di tutti gli astri che ruotano al loro interno; per le virtù delle pietre e delle erbe; per le virtù dei quattro elementi; e allo stesso modo per le virtù dei quattro venti; qui in questo luogo per ricevere tale consacrazione da te a perfetto compimento della nostra volontà. Io ti evoco per essere una forza e una difesa contro tutti i nemici visibili e invisibili, in tutti i lavori di magia. Così sia!<sup>34</sup>*

Tenete per un po' lo strumento stretto tra le vostre mani, respirate su di lui e desiderate che il potere entri in lui.

Il nuovo strumento consacrato deve essere immediatamente usato. Per esempio per tracciare di nuovo il cerchio. Infine portate il nuovo oggetto consacrato intorno al cerchio, cominciando da est verso sud, poi ovest e finendo a nord, sollevando lo strumento ad ogni punto cardinale presentandolo ai guardiani.

---

34 "Witchcraft for Tomorrow" di Doreen Valiente

# CAP V - Gli Dei delle Streghe

## Il divino e gli Dei

di Carmilla

*"...il sentiero del sonno e della notte  
è dimenticato lo cercano gli uomini  
i cui occhi la luce hanno perduto.  
La porta che non ha chiave apri ora,  
la porta dei sogni,  
che conduce gli uomini da ogni dimora."*<sup>35</sup>

"La Porta senza chiave è la Porta dei sogni; la porta attraverso cui i sensitivi fuggono nella follia quando la vita diventa troppo dura per loro, e che gli artisti usano come una finestra in una torre di vedetta. Gli psicologi la definiscono un meccanismo psicologico, i maghi la chiamano magia, e l'uomo comune la chiama illusione o ciarlataneria in base al proprio gusto."<sup>36</sup> Io aggiungerei che è quella porta che alle streghe consente di scorgere il Divino nel riverbero di un raggio di sole, nel fiore che schiude delicatamente i suoi petali, nella risata di un bambino o nel sussurro dell'innamorato. Una volta aperta quella porta l'intera realtà appare differente, illuminata da un bagliore magico che avvolge e cambia tutto ciò che tocca e da quel momento diventa impossibile non innamorarsi della vita. E' come se un velo fosse strappato davanti ai nostri occhi e la realtà ci apparisse per ciò che realmente è: divina.

"Nella Wicca il divino è visto al tempo stesso come immanente e trascendente. Pre-esiste l'Universo e lo crea; ma è anche inscritto nella materia. E' un'energia che permea tutte le cose viventi. La creazione materiale è un'espressione del divino, attraverso la quale esso cerca di comprendere e conoscere se stesso, manifestandosi nelle miriadi di forme possibili. Il reame materiale non è differente dallo spirito nella sostanza, ma è un'altra espressione dell'energia divina."<sup>37</sup>

Nelle parole di Vivianne Crowley si può cogliere la portata rivoluzionaria della Wicca: il Divino è trascendente, poiché esiste da prima che l'Universo fosse generato, ma al tempo stesso è immanente, poiché lo permea completamente. L'uomo non è più

35 "Invocazione a Pan" di Dion Fortune, tratta dal XIII capitolo di "Moon Magic", trad. Cronos in "Wicca la Nuova Era della Vecchia Religione", Aradia Edizioni, pag. 157

36 "La magia della luna" di Dion Fortune, trad. Tamara Topini, Venexia, pag.143

37 "Wicca and Modern-day Mystery Religion" di Vivianne Crowley, in G. Harvey e C. Heardman, "Paganism Today", Harper-Collins, Londra e San Francisco, 1996, pag. 83. Trad. Francesco Dimitri in "Neopaganesimo", Castelvechi, pag. 87

abbandonato a se stesso, costretto a condurre una vita di espiazione, affinché un Dio lontano e distante gli conceda di meritarsi il Regno dei Cieli dopo la morte. Il paradiso è già qui sulla terra. Tutta la natura è impregnata di Divino. La Curott sostiene che la natura sia l'incarnazione della Divinità e che le streghe non abbiano bisogno di avere fede nel Divino per crederci, ma lo sanno, poiché ne fanno esperienza ogni giorno della loro vita.<sup>38</sup> Questo "sapere" va al di là del puro capire intellettuale, poiché le streghe lo sentono visceralmente, con il cuore, con la mente, con l'anima, con i sensi: con tutte loro stesse. Ciò non significa che la Wicca chieda di mettere da parte la razionalità, ma anzi, "in un mondo razionale le persone hanno bisogno di provare l'esperienza del Divino piuttosto che avere fede in una divinità lontana."<sup>39</sup> Noi facciamo parte della natura, siamo i suoi figli e compartecipiamo del Divino di cui essa è permeata. Le streghe sanno attingere a questa loro essenza divina per co-creare la realtà insieme agli Dei, attraverso la magia. L'uomo non è più un essere inferiore, macchiato dal peccato originale, costretto a soffocare e reprimere i desideri della carne, per meritare il perdono del Padre. Noi siamo costituiti della stessa essenza divina degli Dei e la Wicca ci insegna che il nostro corpo è sacro, tanto quanto la nostra anima. Così come la natura è il tempio del Divino, noi ne costituiamo l'altare: "Un altare noi siamo, terra e cielo noi uniamo"<sup>40</sup>. La nostra è la religione della gioia e non del dolore: "Che la mia adorazione risieda nel cuore che gioisce; giacché tutti gli atti d'amore e piacere sono rituali a me consacrati"<sup>41</sup> si legge nell'Incarico della Dea. Ciò significa che in quest'ottica anche la sessualità, quale piacere della carne, viene finalmente rivalutata. Una sessualità che non deve essere più vissuta come un atto vuoto e peccaminoso, se non finalizzato alla procreazione, ma che diventa il Grande Rito, dove il corpo e l'anima degli Amanti si fondono e si confondono in un piacere estatico e divino.

La nostra Dea non domanda alcun sacrificio, poiché lei è la Madre di tutto ciò che vive e il suo amore si riversa sulla terra.<sup>42</sup> Allo stesso modo non ci impone comandamenti, dogmi rigidi e neppure una verità rivelata. In tutto ciò si può leggere l'immenso rispetto mostrato nei nostri confronti, non trattandoci come esseri

---

38 "L'Arte della Magia" di Phyllis Curott, tra. Maura Parolini e Matteo Curtoni, Sonzogno Editore, pag. 37 e 117

39 *ibid.* pag. 18

40 Canto usato da Phyllis Curott durante alcuni seminari tenuti in Italia, elaborato da Elaphe e Cronos

41 Adattamento dalla versione dell'Incarico della Dea di Doreen Valiente, trad. Cronos in "Wicca la Nuova Era della Vecchia Religione", Aradia Edizioni, pag. 156

42 *ibid.* pag. 155

inferiori a cui impartire una verità preconfezionata, ma lasciando al nostro sentire e alla nostra volontà la ricerca. Si potrebbe dire che "non c'è una verità rivelata, che non significa affatto che non ci sia una verità, ma semplicemente che la verità come tale si dà a noi nella molteplicità delle sue interpretazioni. I nostri dèi non ci offrono comandamenti o dogmi rigidi, ci danno delle indicazioni [...] E tutti gli dèi accennano, indicano ciò che noi non siamo in grado di indicare. Sarà nostra piena libertà e responsabilità seguire l'indicazione e interpretarla in modo consapevole"<sup>43</sup>. Qui risiede il fascino di una religione misterica i cui iniziati colgono e scorgono il sussurro degli Dei, mentre percorrono la via verso la saggezza, il potere e la verità, custodendo gelosamente nel proprio cuore le parole della Dea: "E voi che pensate di cercarmi, sappiate che il vostro ricercare e anelare non vi porterà alcun vantaggio se ignorate il mistero: che se ciò che cercate non riuscite a trovarlo dentro di voi, non lo troverete mai fuori di voi. Perché vedete, io sono stata con voi sin dall'inizio; e io sono ciò che è conquistato alla fine del desiderio."<sup>44</sup>

### Angeli e demoni

Le religioni patriarcali ci hanno insegnato che il mondo è lacerato fra due opposti in continuo scontro fra loro, un'insanabile dicotomia fra bene e male, amore e odio, gioia e dolore, luce e buio, angeli e demoni. L'elenco potrebbe proseguire all'infinito e nello scontro il Divino si porrebbe, sempre e comunque, solo da una delle due parti. La Wicca ci insegna invece che il Divino permea tutta la natura, ciò significa che la timida brezza primaverile è altrettanto divina quanto il potere distruttivo di un uragano. Il divino si manifesta tanto nel piacevole tepore che si libera dal fuoco scoppiettante nel camino, quanto nella lava infuocata che distrugge tutto al suo passaggio. "Nella Wicca non esiste una polarità divina tra Bene e Male. Gli dei non sono buoni e a loro non si oppone un esercito di demoni cattivi: gli dei «erano, sono e saranno», per dirla alla Lovecraft. Esistono e basta. Presentano lati che gli esseri umani percepiscono come positivi e altri più oscuri, ma gli uni e gli altri sono altrettanto utili al mantenimento dell'equilibrio."<sup>45</sup>Come in alto, così in basso; come l'Universo, così l'Anima; come fuori, così dentro di noi.<sup>46</sup> La natura è nostra Madre, di conseguenza siamo geneticamente destinati a portare dentro di noi il fuoco della passione che può trasformarsi nell'ira

43 "Wicca la Nuova Era della Vecchia Religione" di Cronos, Aradia Edizioni, pag. 89

44 Adattamento dalla versione dell'Incarico della Dea di Doreen Valiente, trad. Cronos in "Wicca la Nuova Era della Vecchia Religione", Aradia Edizioni, pag. 156

45 "Neopaganesimo" di Francesco Dimitri, Castelvechchi, pag. 86

46 "Gaia magia per il pianeta" di Francesca Ciancimino Howell, trad. Bianca Ferri, Venexia, pag. 79

della collera, o un mare d'amore in grado di gonfiarsi in una burrasca mortale. Siamo in grado di raggomitolarci e fare le fuse per ricevere le coccole da chi amiamo, ma sappiamo anche sfoderare gli artigli e ridurre a brandelli il nemico che ci si para innanzi. Questo non significa assolutamente che tutto ci sia lecito e concesso, anzi. La saggezza consiste proprio nel conoscere ed essere consapevoli della propria natura, per poterla dominare, evitando che possa sfociare in nuove guerre, nuovi olocausti e nuovi roghi. Tutto ciò si trova persino tra i tredici principi stilati durante il Concilio delle Streghe Americane nel 1974, dove si legge: "La Strega cerca di controllare le forze dentro di sé sforzandosi di vivere bene e con saggezza, senza far del male agli altri e in armonia con la natura."<sup>47</sup>

Come Giano bifronte anche la nostra essenza divina possiede un lato apollineo ed uno dionisiaco: siamo esseri di luce e ombra. Le streghe sanno che può esistere la luce, solo perché il buio permette ai raggi del sole d'illuminare le sue oscure tenebre, ma al contempo sanno che una semplice visione dicotomica non rappresenta veramente la realtà. La natura ci si mostra in un caleidoscopio di tinte, di luminosità, di chiaroscuri, di bagliori e di ombre che si mescolano e si sfumano continuamente davanti ai nostri occhi. Questo perché sulla tavolozza della natura non ci sono solo la luce e il buio, ma le infinite sfumature che uniscono magicamente i due opposti in un tutto armonico. Opposti che sono intrinsecamente collegati e non si possono disgiungere. E ciò che avviene nella natura avviene anche in noi: non siamo creature di pura luce, ma nascondiamo dentro noi stessi le infinite tonalità che portano dal bagliore accecante alle tenebre più oscure e per conoscerci veramente dobbiamo avere il coraggio di intingere il pennello in ogni tinta e in ogni sfumatura. Anche le divinità più solari nascondono dentro di sé il loro lato più oscuro, se volessimo ignorarlo e guardare solo il loro lato luminoso prima o poi resteremmo accecati dal bagliore e finiremmo per non vedere altro che buio. La Wicca ci conduce a conoscere e a riconoscere la nostra Ombra (le paure, i conflitti, le nevrosi, i comportamenti distruttivi...) e ci insegna a guardarla in faccia, senza voltarle lo sguardo. Affrontarla però non significa reprimere-la.<sup>48</sup> Dobbiamo conoscerla e capirne l'origine, perché solo così potremo scoprire veramente chi siamo in tutta la nostra interezza. Questo non significa assolutamente che dobbiamo addomesticare la nostra Ombra o addirittura danzarci insieme.

47 "Principi del Credo Wicca" stilati dal Concilio delle Streghe Americane, durante il raduno tenutosi a Minneapolis nell'aprile del 1974

48 "L'Arte della Magia" di Phyllis Curott, trad. Maura Parolini e Matteo Curtoni, Sonzogno Editore, pag. 18

Nulla di più pericoloso: "nel mondo contemporaneo l'egotismo, cioè il culto del proprio Io, ha conferito all'Ombra letteralmente il potere di un intero inferno, per usare una metafora cristiana. Pensare di affrontare questo inferno in un colpo solo con un «balletto» è un'idea delirante che testimonia solamente la presunzione dell'Io nei confronti delle potenze numinose che lo circondano e lo determinano."<sup>49</sup>

Esplorare la propria anima, percorrere il sentiero interiore che conduce verso il proprio tempio di Delfi, per conoscere realmente se stessi e la propria oscurità: questo è lo scopo della Grande Opera alchemica. Si tratta di un viaggio interiore tutt'altro che semplice e comodo. Questo è ben chiaro a chi abbraccia realmente la Wicca, a chi la vive in ogni momento della propria vita, a chi la sente fluire dentro le proprie vene e pulsare al ritmo del battito del proprio cuore. La nostra è una religione di gioia, ma questo non significa che non ci siano momenti d'intenso e profondo dolore. E' una strada ricca di ostacoli e prove che a volte fanno cadere con la faccia a terra e piangere amaramente, ma la gioia è incommensurabile quando ci si rialza e, voltandosi, si capisce ciò che quella caduta ha voluto insegnarci sulla strada verso la saggezza. "Non credo che esista il male innato; ciò che gli uomini chiamano male è soltanto forza mal riposta. Alcuni definiscono il bene come ciò che protegge, e il male come ciò che distrugge; ma la distruzione può essere guarigione e purificazione."<sup>50</sup>

### Uno, nessuno, centomila

Veniamo dunque all'annosa questione del chi è o cos'è il Divino e del chi sono o cosa sono gli Dei. Sinceramente credo che non possa esistere una risposta precisa, puntuale ed esaustiva a queste domande. O per lo meno penso che la risposta esista, ma che le parole non siano in grado di darle forma, poiché non è il linguaggio lo strumento con cui essa si rende comprensibile. Parla al nostro intuito, alla nostra sensibilità, alla nostra anima, ma non con il nostro linguaggio. Parla attraverso i simboli, i sogni, le visioni, le intuizioni e le percezioni. "Ciò che le parole sono per il pensiero, i simboli lo sono per l'intuizione. Per quanto ciò possa sembrare curioso, il simbolo precede la spiegazione. [...] Dobbiamo renderci chiaramente conto che in queste regioni altamente astratte la mente non può usare altro che simboli; ma questi simboli hanno il potere di addurre percezioni alle menti che sanno come usarli; questi simboli sono i semi del pensiero da cui sorge la comprensione, anche se noi non siamo capaci

49 "Psicologia esoterica" di Davide Marrè, Xenia, pag. 96

50 "La magia della luna" di Dion Fortune, trad. Tamara Topini, Venexia, pag. 80

di espandere il simbolo stesso in una percezione concreta.”<sup>51</sup> La Wicca è una religione misterica, non perché ai suoi iniziati venga imposta chissà quale forma di segreto massonico, ma perché certe consapevolezza non possono essere comunicate a parole, ma solo sentite e percepite. Per questo sono destinate a restare misteri per chi non si dedica totalmente alla loro comprensione, ma si accontenta di una conoscenza superficiale. Nonostante questo in molti hanno tentato di rendere a parole il loro sentire, dandoci delle definizioni emblematiche, che dovrebbero però essere intese come il punto di partenza verso la propria personale ricerca e non quello d’arrivo.

Dunque cos’è il Divino? Cronos lo definisce come “ciò che appare nel sacro, sia esso lo spazio d’un bosco, oppure un tempio di pietre, o anche quel luogo interiore che ci dischiude il sorriso della persona che amiamo. E’ il divino in quanto possibilità della manifestazione nel dischiudersi del sacro che apre sempre uno spazio, assume sempre una forma. E nel momento in cui il divino si rende manifesto appare la divinità, sia essa un dio o una dea. [...] Naturalmente anche il Cielo e la Terra sono espressioni del divino, come le cose che ci circondano, il Cosmo, il Tutto e noi stessi. [...] Il Sacro è quel luogo che ci consente di ritrovare il divino, il luogo dove gli Dèi possono parlare e si lasciano scorgere”.<sup>52</sup> La Curott ha scritto che “La natura rende il Divino tangibile. E’ l’abito che la Dea indossa per rendersi visibile, la danza che il Dio danza per esprimere la sua gioia. E’ l’incarnazione della Divinità vivente.”<sup>53</sup> Scott Cunningham affermava che “La Wicca riconosce un potere divino supremo, non conoscibile, superiore, dal quale è sorto l’intero universo. Il concetto di questo potere, ben lontano dalla nostra comprensione, si è quasi perso nella Wicca, a causa della nostra difficoltà a rapportarci ad esso. Tuttavia, i wiccan si collegano a questa forza attraverso le loro divinità. In armonia con i principi su cui la Natura stessa è basata, il potere supremo è stato personificato in due esseri: la Dea e il Dio.”<sup>54</sup> Dion Fortune ci ha lasciato in eredità una frase emblematica: “Tutti gli dèi sono un solo Dio e tutte le dee sono una sola Dea, esiste solo un Iniziatore.”<sup>55</sup> Verrebbe naturale chiedersi se quest’unico Iniziatore possa in qualche modo coincidere con il potere divino supremo di cui parlava Cunningham e se all’origine dell’universo ci sia una sorta di Uno da cui tutto emana, come

51 “La Cabala mistica” di Dion Fortune, trad. Paolo Valli, Astrolabio, pag. 21 e 37

52 “Wicca la Nuova Era della Vecchia Religione” di Cronos, Aradia Edizioni, pag. 74 e 76

53 “L’Arte della Magia” di Phyllis Curott, trad. Maura Parolini e Matteo Curtoni, Sonzogno Editore, pag. 75

54 “Wicca” di Scott Cunningham, trad. Lupa, Armenia, pag. 27

55 “La sacerdotessa del mare” di Dion Fortune, trad. Federica Ventura, Venexia, pag.

avviene nella visione cabalistica per Kether, il primo dei Sephirah manifesti. A questo punto quindi qualcuno potrebbe anche chiedersi, giustamente, se la Wicca possieda una visione monoteista. Niente di più sbagliato a mio avviso. Nella Wicca "si cerca di salvare la dialettica dell'Uno e dei Molti, mantenendosi in questa feconda tensione. L'uno non è una realtà «altra» rispetto agli Dei o al mondo - concezione che produrrebbe un malsano dualismo che nega la vita. L'Uno non è Unità, ma Armonia dei molteplici Dei, degli uomini e del mondo, armonia fra i distinti."<sup>56</sup>

Veniamo quindi alla seconda questione: chi o che cosa sono gli Dei? Forse archetipi, come diceva Jung? Forme pensiero? Egregori? Pura energia? Entità specifiche e individuali? Un'ardua risposta. "Ad essi sono stati dati così tanti nomi da farli chiamare «I Senza Nome»" diceva Cunningham.<sup>57</sup> Dimitri giustamente sostiene che "Tra le streghe non c'è un accordo preciso sulla vera natura degli dèi, e persino i loro rispettivi ruoli sono soggetti a cambiamenti e ripensamenti: la teologia wiccan è più uno schema che una struttura definita."<sup>58</sup> Sicuramente non crediamo all'esistenza di un Olimpo popolato da Dei in carne e ossa. Non vi abita un Giove impegnato a lanciare fulmini e a tradire costantemente Giunone. Non c'è un Eros intento tutto il giorno a svolazzare e a scoccare frecce per ogni dove e, mi verrebbe da aggiungere, neppure una simpatica Pollon che passa la sua giornata a combinare guai. Eppure gli Dei sono altrettanto reali quanto noi, ci parlano, ci inseguono e reclamano la nostra attenzione. Gli Dei hanno bisogno di noi per tornare in vita. "Negli ultimi secoli, gli antichi dèi hanno continuato a ritirarsi nei recessi dell'inconscio collettivo. Man mano che le persone si dimenticavano di loro e li trascuravano, il cristianesimo spingeva le stesse persone via dai campi e dai boschi verso le città e le chiese, e il potere degli dèi e degli elementali diminuiva, facendoli così svanire dalla Terra. [...] E' in atto un risveglio e gli individui hanno di nuovo iniziato a onorare la Terra e a riverire la sua sacra bellezza. La sua essenza e il suo influsso sono diventati più forti; la Terra ci sente e risponde. In un certo senso questo è un esempio del detto wiccan britannico: «Gli dèi hanno bisogno di noi quanto noi di loro»."<sup>59</sup> E queste parole non possono non portare alla memoria quanto diceva il padre della Wicca, il vecchio Gardner, a proposito degli antichi culti misterici: "Secondo me credevano che le Divinità,

56 "L'Uno e i Molti – Politeismo, Monoteismo o Duoteismo?" Di Gabrio Andena, pubblicato in "L'Essenza del Neopaganesimo" del Circolo dei Trivi, Circolo dei Trivi, pag. 21

57 "Wicca" di Scott Cunningham, trad. Lupa, Armenia, pag. 29

58 "Neopaganesimo" di Francesco Dimitri, Castelvevchi, pag. 85

59 "Gaia magia per il pianeta" di Francesca Ciancimino Howell, trad. Bianca Ferri, Venexia, pag. 21 e 22

pur desiderando il bene dei fedeli, non fossero onnipotenti ma necessitassero dell'aiuto umano; che eseguendo determinati riti gli esseri umani dessero loro potere; che gli Dei desiderassero che l'umanità fosse felice; e che le azioni che davano piacere all'umanità dessero anche gioia e potenza agli Dei, che avrebbero potuto utilizzarle per sé così come a beneficio degli umani."<sup>60</sup> Personalmente sto ancora cercando di dare una definizione al mio sentire. Quello che so per certo è che la presenza del Divino e degli Dei è forte e tangibile, quando permettiamo loro di farsi ascoltare. A volte non si limitano ad aspettare la nostra attenzione, ma irrompono nelle nostre vite pretendendo di essere ascoltati e a nulla vale scappare. Percepisco una profonda verità nelle parole di Dion Fortune. Sento che ogni Dea e ogni Dio sono un volto diverso rispecchiato da una sola Dea e da un solo Dio in un infinito gioco di specchi. E in questo gioco di riflessi ogni volto assume misteriosamente una propria identità, una propria personalità, un proprio personalissimo modo di rivolgersi agli uomini e di comunicare con loro. Parole vuote e senza senso per chi non ha mai praticato, ma che si colorano di profondi significati per chi sa a cosa mi riferisco. "Ogni neopagano, quando si giunge alla pratica, vi dirà che c'è una bella differenza fra Artemide, Morrigan e Iside."<sup>61</sup> Per potersi connettere e lavorare con le divinità è necessario quindi riferirsi a ciascun specifico Dio o Dea come si farebbe se lavorassimo con delle persone nel loro pieno diritto, con un volto, un nome, una personalità e un'identità propria.<sup>62</sup> Si potrebbe andare avanti a disquisire all'infinito, ma preferisco interrompermi con una frase di Gardner che, a mio avviso, val più di mille parole: "Se non sperimenti in prima persona non crederai mai. Ma dopo aver esperito non credi: SAI."<sup>63</sup>

### Fratello sole, sorella luna

"Il buio e la luce in successione, gli opposti ciascuno all'altro senza tormento, svelati come un Dio e una Dea, di questo i nostri avi facevano insegnamento."<sup>64</sup>

Il divino si manifesta come polarità: "Il Maschile e il Femminile sono solo una coppia scelta per la sua onnipresenza nel mon-

60 "La stregoneria oggi" di Gerald Gardner, trad. Selene Ballerini, Venexia, pag. 173

61 "L'Uno e i Molti – Politeismo, Monoteismo o Duoteismo?" Di Gabrio Andena, pubblicato in "L'Essenza del Neopaganesimo" del Circolo dei Trivi, Circolo dei Trivi, pag. 20 e21

62 "Wicca la Nuova Era della Vecchia Religione" di Cronos, Aradia Edizioni, pag. 81

63 "La stregoneria oggi" di Gerald Gardner, trad. Selene Ballerini, Venexia, pag. 252

64 Il "Credo delle Streghe" di Doreen Valiente, in "Wicca la Nuova Era della Vecchia Religione" di Cronos, Aradia Edizioni, pag. 176

do umano a rappresentare tutte le possibili coppie di opposti complementari.”<sup>65</sup> E’ dalla danza di questa polarità, dalla continua e instancabile ricerca fra il Dio e la Dea che possono nascere la vita e la verità, che sono alla base della conoscenza. La ruota dell’anno gira vorticosamente celebrando Sabba dopo Sabba questa danza della vita e della morte. In autunno la Dea scende nel buio degli Inferi per incontrare il Grande Antico, sciogliere tutti i Misteri e diventare la Saggia. A Samhain le porte degli Inferi si spalancano per accoglierla e il velo tra i Mondi diventa sottile. Nel cuore dell’inverno, nella notte più lunga dell’anno, nel buio degli Inferi, la Dea partorisce il Dio Sole, il “figlio della promessa”: da questo momento in poi la luce tornerà a trionfare e le giornate si allungheranno progressivamente. A Imbolc si celebra il ritorno della luce e della Dea che intraprende il suo viaggio dagli Inferi verso la superficie della terra. All’equinozio di primavera festeggiamo la giovane Dea, che finalmente è tornata a correre fra i prati e a donare gioia al cuore degli uomini. Nel frattempo il bimbo di luce partorito a Yule è cresciuto ed è diventato il giovane Dio Bicorne, il selvaggio Pan. Al suono della melodia del suo flauto i due si incontrano e si innamorano. Il loro amore diventa passione infuocata nella notte di Beltane e dal Grande Rito sgorga il piacere dei sensi, l’estasi divina che colma di vita la natura risvegliatasi in un tripudio di fiori, colori e profumi, lo ierogamos, le Nozze Sacre. Al bagliore accecante del solstizio d’estate si celebrano invece le nozze davanti al mondo. Il Dio e la Dea sono cresciuti e il loro amore è diventato forte e maturo, i loro poteri passano dall’una all’altro. Seppure sia sempre un momento di grande gioia, ora la spensieratezza ha lasciato il posto alle responsabilità. Il Dio Sole sa che a Lughnasad dovrà offrire la sua vita, sacrificandosi per permettere alla natura di offrire ricchi e rigogliosi raccolti, che permetteranno agli uomini di sopravvivere nei mesi invernali. Il Dio muore e nel profondo degli Inferi si trasforma nel Grande Antico, che attende la discesa della Dea a Mabon, per unirsi a lei e insegnarle i suoi misteri. Lei gli insegnerà il mistero della sua coppa, che è il calderone della rinascita. E questa sacra danza si ripeterà ad ogni giro della ruota dell’anno, trasformandosi nel vortice di una spirale: “E’ sempre lo stesso ciclo che si ripete, nelle stesse forme immutabili, eppure sempre nuove, giacché il tempo non è un cerchio che ritorna su se stesso all’infinito, ma una spirale che evolve sempre, pur muovendosi in cicli.”<sup>66</sup> Le streghe sanno che mentre evolve il ciclo, anche loro evolvono e cambiano, perché: come sopra così sotto, come fuori

<sup>65</sup> “Il Mondo del Teologo e la Danza degli Dei” di Elaphe e Gabriel, in “Athame, periodico di Wicca e Stregoneria” numero 1 Anno 1, Circolo dei Trivi, pag. 8

<sup>66</sup> ibid, pag. 7

così dentro di noi.<sup>67</sup>

"Di notte è il selvaggio corridore del vento, il Dio con le Corna, delle ombre signore, di giorno Egli è il Re dei boschi, delle verdi radure l'abitatore."<sup>68</sup>

Di Sabba in Sabba i volti del Dio e della Dea cambiano in un caleidoscopio di aspetti e sembianze differenti. La vita del Dio si sovrappone al ciclo solare e lui conosce la nascita, la vita, la morte e la rinascita, senza mai risorgere definitivamente. Si presenta a noi come il bambino di luce, il figlio della promessa. Si trasforma nel giovane e selvaggio Pan, re delle verdi foreste. Diventa il sensuale e bellissimo amante Kernunnos, per poi prendere le sembianze del forte e luminoso Lugh, il Dio Sole. Vive e sa assaporare intensamente ogni attimo della sua vita, fino al momento in cui si sacrifica andando coraggiosamente incontro alla morte. Navigando il mare senza sole penetra nel buio del grembo della terra e diventa il Grande Antico, Ade, colui che accoglie coloro che muoiono concedendogli rifugio, pace e forza prima del loro ritorno sulla terra. Il nostro Dio sa essere al tempo stesso fanciullo, selvaggio e faunESCO, passionale e sensuale, saggio e maturo ed infine infero e oscuro. Mille volti, mille riflessi che ci accompagnano costantemente nella nostra vita, senza mai abbandonarci: "Il Dio dei boschi è colui che ci sostiene nei momenti della solitudine e che non ci ha mai lasciato soli, è l'amico che ci soccorre nel momento del bisogno, il Grande Consolatore. Non è un dio distante e lontano, ma semmai al contrario è colui che danzando guida ogni passo della nostra vita quotidiana."<sup>69</sup>

"Lei è giovane o vecchia come le piace, naviga nella sua barca le nuvole squarciate, la splendente argentea signora della notte, la vecchia rugosa che intesse nell'oscurità parole incantate."<sup>70</sup>

Anche la Dea danzando ci mostra in successione riflessi di volti diversi, ma a differenza del Dio lei non va mai incontro alla morte, resta immutabile e continua.<sup>71</sup> La sua età e le sue sembianze evolvono insieme alle fasi del ciclo lunare. La luna crescente è associata alla giovane Dea fanciulla, libera, indipendente, fresca e spensierata, curiosa ed affamata di esperienze come ogni

67 "La Tavola Smeraldina" di Ermete Trismegisto

68 Il "Credo delle Streghe" di Doreen Valiente, in "Wicca la Nuova Era della Vecchia Religione" di Cronos, Aradia Edizioni, pag. 176

69 "Wicca la Nuova Era della Vecchia Religione" di Cronos, Aradia Edizioni, pag. 87

70 Il "Credo delle Streghe" di Doreen Valiente, in "Wicca la Nuova Era della Vecchia Religione" di Cronos, Aradia Edizioni, pag. 176

71 "La Visione del Sabba" di Cronos, Aradia Edizioni, pag. 156

adolescente nel fiore degli anni.<sup>72</sup> "Lei è la Vergine che mai verrà penetrata, che non appartiene ad altri se non a se stessa."<sup>73</sup> La luna piena rappresenta la Madre che è una donna fertile, feconda, potente e piena di vita. E' colei in grado di generare e dare alla vita un figlio, un mondo, un lavoro, un'opera d'arte. Custodisce nel suo grembo il potere della creazione.<sup>74</sup> La luna calante è legata alla "Vecchia, l'Anziana che ha superato la menopausa, è il potere della fine, della morte. Tutte le cose devono finire per poter ricominciare [...]. La vita si nutre della morte e la morte conduce alla vita, ed è in questo che si trova la saggezza. L'Anziana è la Donna Saggia, che è infinitamente antica."<sup>75</sup> I tre volti della luna rappresentati dalla Fanciulla piena di vita, dalla Madre che genera la vita e dall'Anziana saggia e potente che conosce il mistero della vita, sono espressioni archetipiche della pienezza della femminilità, dalla cui unione armoniosa nasce il femminile.<sup>76</sup>

"Il Signore e la Signora della magia, nel profondo della mente sembrano dimorare, immortali e sempre rinnovati, con il potere di liberare o legare."<sup>77</sup>

Le streghe sanno che i volti e le espressioni del Dio e della Dea mutano e cambiano manifestando i loro infiniti riflessi, sia nella luce argentea della luna e nel calore abbagliante del sole, che nel profondo di loro stesse e della loro esistenza. Macrocosmo e microcosmo coincidono: in questo risiede la misteriosa saggezza della tavola smeraldina. Possiamo essere al contempo saggi e fanciulli, selvaggi e materni, luminosi ed oscuri. Armonizzandoci con il flusso divino che scorre dentro e fuori di noi possiamo intessere incantesimi per liberare o legare, attirare o bandire, creare o distruggere. Risvegliando antichi poteri che giacciono assopiti nel nostro profondo possiamo co-creare la realtà insieme agli dei. Il Signore e la Signora della magia dimorano entrambi dentro di noi, indipendentemente dal nostro sesso. La polarità divina si manifesta in ciascuno di noi e ognuno può ritrovare nel suo aspetto fisico, nel suo carattere, nei suoi atteggiamenti la

72 "L'Arte della Magia" di Phyllis Curott, trad. Maura Parolini e Matteo Curtoni, Sonzogno Editore, pag. 132

73 "La Danza a Spirale" di Starhawk, trad. Starnight, Collana "Il sentiero magico" Macro Edizioni, pag. 179

74 "L'Arte della Magia" di Phyllis Curott, trad. Maura Parolini e Matteo Curtoni, Sonzogno Editore, pag. 132

75 "La Danza a Spirale" di Starhawk, trad. Starnight, Collana "Il sentiero magico" Macro Edizioni, pag. 180

76 "Neopaganesimo" di Francesco Dimitri, Castelvechi, pag. 84

77 Il "Credo delle Streghe" di Doreen Valiente, in "Wicca la Nuova Era della Vecchia Religione" di Cronos, Aradia Edizioni, pag. 177

voce della Dea o del Dio. "Nel gioco divino degli dei, all'interno di ciascun essere umano risplendono molte divinità, come stupirsi quindi se talvolta un uomo è richiamato dal dio che sta dentro la donna anziché dalla dea, o se la donna sente nell'uomo non il richiamo del dio, ma il richiamo della dea?"<sup>78</sup> La danza divina non si pone i limiti della nostra ipocrisia e del moralismo perbenista e vede Amore ovunque due anime e due corpi si fondano l'uno nell'altro in pura estasi divina, unendo gli infiniti volti del Dio e della Dea che dimorano dentro di loro. Una strega è una creatura saggia che conosce l'Amore, sa riconoscerlo ovunque esso si celi e si nasconda, perché sa che "ci sono tre grandi misteri nella vita dell'uomo, e la magia li controlla tutti. Per adempiere all'amore, devi ritornare di nuovo nello stesso tempo e nello stesso luogo degli unici amanti; e devi incontrarli, e conoscerli, e ricordarli, e amarli di nuovo."<sup>79</sup>

### Aradia, figlia stregata

Come l'ultimo tassello di un mosaico permette di coglierne la visione d'insieme e le dona un significato più profondo, così solo la leggenda di Aradia, con la sua poesia e la sua magia, può concludere questo capitolo illuminandolo, come niente e nessuno potrebbe fare.

Diana, la Dea, "fu la prima ad essere creata, prima ancora dell'intera creazione."<sup>80</sup> Il divino è trascendente, poiché esiste da prima che l'Universo fosse stato creato. Al tempo stesso il divino è immanente, poiché la luce e il buio, le prime ad essere state generate, provennero da Diana stessa, dalla sua essenza. "In lei erano tutte le cose. Da Lei scaturirono le prime tenebre, poi Ella divise se stessa in luce e in tenebre. Lucifero, suo fratello e figlio, emanazione di Diana stessa, fu la luce. E quando Diana vide che la luce emanata da suo fratello Lucifero era così bella, fu colta da una grande bramosia e desiderò accogliere ancora quella luce nella sua oscurità."<sup>81</sup> Fu così che le polarità degli opposti, il buio e la luce, la Dea della luna e il Dio del sole si unirono e da questo incontro divino nacque Aradia: la figlia stregata. Diana visse per un periodo come mortale, poiché "per potersi innalzare, avrebbe dovuto prima cadere; per diventare la più grande fra tutte le Dee, prima sarebbe dovuta diventare una mortale."<sup>82</sup> Ciò poiché solo morendo si può rinascere, solo cadendo ci si può rialzare

78 "Wicca la Nuova Era della Vecchia Religione" di Cronos, Aradia Edizioni, pag. 101 e 102

79 ibid, pag. 161

80 "I Canti di Aradia. Il Vangelo delle Streghe Italiane" di Charles G. Leland, trad. Claudio Scardova, Aradia Edizioni, pag. 29

81 ibid. pag. 29

82 ibid. pag. 29

più saggi ed apprendere l'Arte della stregoneria, che è chiamata infatti anche l'Arte della saggezza. "Diana aveva una grande passione per la stregoneria e in quel campo divenne talmente potente, che alla fine la sua superiorità non riuscì più ad essere celata."<sup>83</sup> Si narra di un potente incantesimo con cui creò il cielo, le stelle e la pioggia. Il prodigio fu tale che da quel momento "Diana diventò la Regina delle Streghe"<sup>84</sup> e la più grande fra tutte le Dee. La leggenda narra che Diana amasse e fosse molto amata dai poveri trattati in modo crudele, donne e uomini oppressi dai potenti e dalla Chiesa. Fu per questo che disse a sua figlia: "E vero che tu sei uno spirito,/ Ma tu set nata per essere ancora./ Mortale, e tu devi andare/ Sulla terra e fare da maestra/ A donne e a' uomini che avranno/ Volentà di inparare la tua scuola/ Che sara composta di stregonerie."<sup>85</sup> Aradia divenne così Maestra dell'Arte e insegnò ai suoi discepoli i segreti della stregoneria. Una volta compiuta la sua missione, prima di lasciarli, confidò loro un ultimo insegnamento, che generazioni di streghe hanno seguito e seguono tuttora:

"Qualunque cosa che avrete bisogna,  
Una volta al mese quando la luna  
E piena...  
Dovete venire in luogo deserto,  
In una selva tutte insieme,  
E adorare lo spirito potente  
Di mia madre Diana, e chi vorrà  
Imparare la stregonerie,  
Che non la sopra,  
Mia madre le insegnerà."<sup>86</sup>

---

83 ibid. pag. 30

84 ibid. pag. 31

85 Aradia, Gospel of the Witches, by Charles G. Leland, [1899], pag.2

86 ibid. pag. 5

# CAP VI – I rituali

## **Creazione dello spazio sacro** *di Cronos*

*Al contempo un rituale magico, ma anche religioso, questo è il rito fondamentale della Wicca che si esegue ad ogni Esbat e Sabba. Il Cerchio e la sua consacrazione sono un momento in cui agiamo magicamente<sup>87</sup>.*

### Creazione dello spazio sacro e del cerchio magico

Ai quattro punti cardinali del cerchio, che avrete delimitato materialmente o simbolicamente sistemerete quattro candele.

Avrete allestito un altare dove sarà presente il vostro athame (il coltello rituale), una ciotola contenente acqua e una contenente del sale, il pentacolo, l'incensiere acceso e le candele (oltre a tutto ciò che riterrete opportuno: statue degli dei, altri strumenti, ecc).

Ponete il recipiente con l'acqua sul pentacolo, immerge la punta dell'Athame nell'acqua e dite:

*Io ti esorcizzo, o creatura d'acqua, affinché si cancellino in te impurità e negatività degli spiriti del mondo dei fantasmi, nei nomi di Cernunnos e Aradia.*

Appoggiate l'Athame e mettete il recipiente col sale sul pentacolo, appoggiate la punta dell'Athame sul sale e dite:

*Che questa creatura di sale sia benedetta; che ogni malignità e ostilità esca da qui per lasciar entrare ogni bene; giacché io ti benedico, che tu possa aiutarmi, nei nomi di Cernunnos e di Aradia.*

Appoggiate l'Athame e rovesciate il sale nel recipiente con l'acqua.

Tracciate il Cerchio con l'Athame, procedete in senso orario da Nord verso l'Est, passando poi per il Sud e per l'Ovest e tornando a Nord, dicendo:

*Io ti evoco, o Cerchio di Potere, che tu sia un luogo d'incontro di amore, gioia e verità; scudo contro ogni inganno e malvagità; confine tra il mondo degli uomini e i reami dei Potenti; protezione che preservi e contenga il potere da noi evocato. Perciò io ti benedico e ti consacro, nei nomi di Cernunnos e di Aradia.*

A questo punto posate l'Athame e rafforzate il Cerchio con acqua e terra e fuoco e aria, lo farete spruzzando l'acqua salata sull'altare e intorno al cerchio e passando l'incensiere in senso

<sup>87</sup> Per i dettagli del rituale si rimanda a "Wicca – La nuova era della Vecchia Religione" di Cronos, Aradia edizioni

circolare (cominciando dal nord).

Poi ad ogni angolo con l'Athame invocate i guardiani delle quattro direzioni, tracciando il pentacolo d'invocazione (visualizzate la stella a cinque punte davanti a voi, e con l'athame andate dalla punta in alto alla punta in basso a sinistra, poi punta a destra, poi a sinistra, poi punta in basso a destra e di nuovo punta in alto).

A est:

*Io v'invoco, v'incito e vi chiamo Guardiani della Torre dell'Est, Potenze dell'Aria, a presiedere ai nostri riti e a difendere lo spazio di questo Cerchio.*

A sud:

*Io v'invoco, v'incito e vi chiamo Guardiani della Torre del Sud, Potenze del Fuoco, ...*

A Ovest dove l'invocazione è:

*Io v'invoco, v'incito e vi chiamo Guardiani della Torre dell'Ovest, Potenze dell'Acqua, Artefici della Morte e della Rinascita...*

Infine a Nord:

*Io vi invoco, vi incito, vi chiamo Guardiani della Torre del Nord, Potenze della Terra, Borea, guardiano dei portali di settentrione, Antico Immortale e Grande Dea, a presiedere ai nostri riti e difendere lo spazio di questo Cerchio.*

### Congedo

Partendo da est in senso orario, si congederanno i guardiani (il pentacolo di congedo parte dalla punta in basso a sinistra, poi in punta in alto, poi punta in basso a destra, poi punta a sinistra punta a destra e di nuovo in basso a sinistra).

*Guardiani della Torre dell'Est, Potenze dell'Aria, vi ringraziamo per aver atteso ai nostri riti e, rimandandovi ai vostri reami, ci congediamo da voi in pace...salute e addio!*

Stessa cosa a sud:

*Guardiani della Torre del Sud, Potenze del Fuoco, vi ringraziamo...*

E a ovest:

*Guardiani della Torre dell'Ovest, Potenze dell'Acqua, Artefici della Morte e della Rinascita, vi ringraziamo...*

E a nord:

*Guardiani della Torre del Nord, Potenze della Terra, Borea, guardiano dei portali di settentrione, vi ringraziamo per aver atteso ai nostri riti e, rimandandovi ai vostri reami, ci congediamo da voi in pace...salute e addio!*

## **La Cantica delle Streghe (Witches' Rune)**

*Trad. di Gabriel e Cronos*

È l'incanto più tradizionale della stregoneria per accrescere il potere all'interno di un Cerchio wiccan, si recita sia durante i Sabba che durante gli Esbat.

*Luna splendente, notte dall'oscuro manto  
Est, Sud, Ovest e Settentrione  
delle streghe ascoltate il canto  
giunte a chiamarvi in quest'occasione!*

*Terra, acqua, aria e fuoco,  
pentacolo, spada e bastone  
operate voi per il nostro scopo  
e udite la nostra invocazione!*

*Corde e incensiere, coltello e frusta,  
poteri della lama stregonesca  
la nostra magia a nuova vita vi desta  
accorrete affinché l'incantesimo riesca!*

*Regina degli Inferi, Regina dei Cieli  
della notte Cacciatore Cornuto  
all'incantesimo donate i vostri poteri  
e per il rito operate ciò che abbiamo voluto!*

*Per tutto il potere della terra e del mare  
per tutta la forza della luna e del sole  
come vogliamo così possa andare  
così sia fatto con queste parole!*

*Eko, eko azarak,  
eko, eko zomelak,  
eko, eko Cernunnos,  
eko, eko Aradia!*

## **Esbat e Sabba** *di Cronos*

Tradizionalmente si distinguono due tipi di incontri nella Wicca, gli otto Sabba, divisi in quattro maggiori e quattro minori che scandiscono la Ruota dell'Anno, e gli Esbat, le celebrazioni minori in concomitanza con la Luna piena (o talvolta con la Luna Nera). In realtà queste distinzioni spesso finiscono per essere puramente formali anche all'interno delle tradizioni più consolidate, anche se il calendario delle festività solari della Ruota dell'anno e il calendario delle feste lunari rimangono un punto di riferimento essenziale. Per praticità le esigenze della congrega si piegano necessariamente alle esigenze degli individui, per cui gli esbat potranno trasformarsi in incontri mensili o settimanali fissati in un giorno stabilito (nulla impedisce ai singoli di celebrare la Luna piena come meglio credono), mentre per gli otto Sabba, oltre ad essere abbastanza superflua la distinzione tra Sabba minori e maggiori, esiste una certa elasticità per cui il Solstizio d'Inverno si potrà celebrare per esempio nell'arco di giorni che vanno dal 19 al 25 dicembre: ricordiamoci sempre che la Wicca è una religione sostanziale più che "fiscale".

### Esbat

Come tutte le celebrazioni l'esbat inizia con la creazione dello spazio sacro a cui segue la Cantica delle Streghe, recitata in girotondo o con una danza a spirale per accrescere il livello energetico.

Seguono l'invocazione alla Dea e al Dio che possono essere anche spontanee<sup>88</sup> e si può recitare "L'incarico della Dea" il bellissimo cuore della Wicca dove vibrano ancora le parole di Aradia.

*Ascoltate le parole della Grande Madre; lei che anticamente era chiamata fra gli uomini Artemide, Astarte, Atena, Dione, Melusine, Afrodite, Cerridwen, Dana, Arianrhod, Iside, Bride e con molti altri nomi ancora.*

*Quando avrete bisogno di qualcosa, una volta al mese, e meglio quando la luna è piena, allora voi vi riunirete in qualche luogo segreto e adorerete lo spirito di me che sono la Regina di tutte le streghe. Allora vi riunirete voi che desiderate imparare tutte le arti della stregoneria, e tuttavia non avete ancora raggiunto i suoi segreti più profondi; a voi insegnerò cose che sono ancora sconosciute. E voi sarete liberi dalla schiavitù; e come segno*

---

<sup>88</sup> Si veda per le invocazioni "La visione del Sabba" e "Wicca" di Cronos

*che siete realmente liberi, sarete nudi nei vostri riti; e danzerete, canterete, banchetterete, suonerete musica e farete l'amore, tutto in mia lode. Perché mia è l'estasi dello spirito, e mia altresì è la gioia sulla terra; perché la mia legge è amore verso tutti i viventi. Mantenete puro il vostro più alto ideale; tendete sempre verso esso; che nulla vi fermi o vi faccia deviare. Perché mia è la porta segreta che si apre sulla Terra dell'Eterna Giovinezza, e mia è la coppa del vino della vita, e il Calderone di Cerridwen, che è il Santo Graal dell'immortalità. Io sono la graziosa Dea che dona il dono della gioia al cuore dell'uomo. Sulla terra io dono la conoscenza dello spirito eterno; e oltre la morte, io dono la pace, la libertà e la riunione con coloro che sono dipartiti. Né io richiedo sacrifici; perché, vedete, io sono la Madre di tutto ciò che vive, e il mio amore si riversa sulla terra.*

*Ascoltate voi le parole della Dea delle Stelle; lei, nella polvere dei cui piedi danzano le schiere celesti, lei, il cui corpo abbraccia l'universo intero.*

*Io, che sono la bellezza della terra verdeggiante, e la candida luna fra le stelle, e il mistero delle acque, e il desiderio nel cuore dell'uomo, chiamo le vostre anime. Alzatevi e venite a me. Perché io sono l'anima della natura che dà vita all'universo. Da me tutte le cose procedono e a me tutte le cose devono infine ritornare; e di fronte al mio volto, amato dagli Dei e dagli uomini, lasciate che il vostro io divino più profondo sia avvolto dall'estasi dell'infinito. Che la mia adorazione risieda nel cuore che gioisce; giacché tutti gli atti d'amore e piacere sono rituali a me consacrati. E perciò che in voi ci siano bellezza e forza, potere e compassione, onore ed umiltà, gioia e venerazione. E voi che pensate di cercarmi, sappiate che il vostro ricercare e anelare non vi porterà alcun vantaggio se ignorate il mistero: che se ciò che cercate non riuscite a trovarlo dentro di voi, non lo troverete mai fuori di voi. Perché vedete, io sono stata con voi sin dall'inizio; e io sono ciò che è conquistato alla fine del desiderio.*

Poi si può proseguire con il lavoro magico e si conclude con la libagione a base di dolci e vino: all'altare si solleva la coppa, colma di vino, e vi si immerge l'athame (solitamente uno stregone tiene la coppa e una strega l'athame).

Lei dice:

*Come l'Athame è il maschile*

Lui replica:

*Così la Coppa è il femminile*

Insieme:

*E congiunti portano la loro benedizione.*

Si baciano, bevono e passano la coppa a tutti.

Per consacrare i dolci, la Sacerdotessa prende ancora il suo Athame mentre il Sacerdote, inginocchiato di fronte a lei, tiene il piatto (o il pentacolo se è abbastanza grande) con i dolci. Lei traccia sopra i dolci con l'Athame il Pentagramma di Invocazione della Terra e lo punta poi al centro del piatto dicendo:

*Che questo cibo sia benedetto, infondendo nei nostri corpi salute, ricchezza, forza, gioia e pace, e la pienezza dell'amore che è perfetta felicità.*

A questo punto si festeggia e poi si chiude il rito congedando i guardiani.

### Sabba

Le festività della Ruota dell'Anno sono otto, due equinozi e due solstizi, e i quattro mezzi quarti stagionali: la Festa dei Morti, la notte del 31 ottobre, la Candelora, il primo febbraio, Calendimaggio, tra il 30 aprile e il primo maggio, e la Festa del Raccolto, il primo di agosto.

Ogni Sabba assume un significato che è legato alla stagione e al particolare rapporto tra il Dio e la Dea. La Ruota dell'Anno, cioè il ciclo dei Sabba è fondata sulla Leggenda della Discesa della Dea:

*Nei tempi antichi, il nostro Signore, il Bicorne, era (come ancora è) il Consolatore, il Confortatore. Ma gli uomini lo conoscono come lo spaventoso Signore delle Ombre, solitario, austero ed equo.*

*Ma la nostra Signora la Dea volle sciogliere tutti i misteri, anche il mistero della morte; e così lei percorse gli inferi.*

*I Guardiani dei Portali l'apostrofarono: "Spogliati delle tue vesti, lascia da parte i tuoi gioielli; perché è inutile che li porti con te in questa nostra terra."*

*Così lasciò giù i suoi vestiti e i suoi gioielli e fu legata, come deve essere per tutti i viventi che cercano di entrare nei reami della Morte, il Grande Signore.*

*Tale era la sua bellezza che lo stesso Signore della Morte si inginocchiò, e lasciò la sua spada e la sua corona ai suoi piedi, e li baciò, dicendo: "Siano benedetti i tuoi piedi che ti hanno condotto su queste vie. Resta con me; ma lascia che io metta le mie fredde mani sul tuo cuore".*

*E lei replicò: "Io non ti amo. Perché tu conduci tutte le cose che io amo al declino e alla morte, e provi piacere in questo?"*

*"Signora," replicò il Signore della Morte, "sono il tempo e il fato contro cui io non ho potere. Il tempo porta tutte le cose ad appassire, ma quando gli uomini muoiono alla fine del tempo, io do loro riposo e pace e forza, cosicché essi possano ritornare. Ma tu, tu sei amorevole. Non ritornare, resta con me."*

*Ma lei rispose: "Io non ti amo."*

*Allora il Signore della Morte disse: "Se non ricevi le mie mani sul tuo cuore, devi inginocchiarti alla frusta del Signore della Morte".*

*"E' il destino; meglio così," lei disse, e si inginocchiò.*

*E il Signore della Morte la frustò con delicatezza. E lei gridò: "Io conosco i tormenti dell'amore."*

*E il Signore della Morte la fece rialzare, e disse: "Che tu sia benedetta." E le diede il quintuplice saluto, dicendo: "In questo solo modo tu possa raggiungere la gioia, e la conoscenza".*

*Ed egli le insegnò tutti i suoi misteri, e le diede la collana, che è il circolo della rinascita. E lei gli insegnò tutti i misteri della sacra coppa che è il calderone della rinascita.*

*Essi si amarono, e furono uno; perché ci sono tre grandi misteri nella vita di un uomo, l'Amore, la Morte, e la Rinascita in un nuovo corpo e la magia li governa tutti. Per adempiere la pienezza dell'amore, devi ritornare di nuovo contemporaneamente e nello stesso luogo come chi hai amato; e tu devi incontrarli e conoscerli e ricordarli e amarli di nuovo.*

*Ma per rinascere, devi morire, ed essere preparato per un nuovo corpo. E per morire, devi essere nato; e senza amore, tu non puoi essere nato.*

*E la nostra Dea sempre inclina all'amore, e all'allegria, e alla felicità; e custodisce e nutre i suoi figli segreti nella loro vita, e nella morte lei insegna la via per la riunione con Lei; e anche in questo mondo lei gli insegna i misteri del Magico Cerchio, che è il luogo tra il mondo degli uomini e gli Dei.<sup>89</sup>*

Abbiamo già esaminato nel capitolo precedente i significati dei Sabba, più schematicamente:

*Equinozio d'autunno (Mabon):* è il momento in cui la dea lascia il mondo per scendere agli inferi, nell'antica Grecia si celebravano i Misteri di Eleusi.

*Festa dei Morti (Halloween o Samhain):* celebra l'arrivo della Dea nel Regno dei Morti che spalanca i suoi cancelli, si celebra la riunione con coloro che sono dipartiti e che in questa notte sono liberi di riunirsi ai loro cari, è considerato l'inizio dell'anno magico.

---

89 da "Wicca - la nuova Era della Vecchia Religione" di Cronos, Aradia Edizioni

*Solstizio d'Inverno ( Yule o Natale):* si festeggia la rinascita del Sole e il ritorno della luce

*Candelora (Imbolc):* è la festa della luce, dove si benedicono le candele, la Dea si rigenera, come la terra.

*Equinozio di primavera: conosciuto anche come Ostara,* celebra l'incontro del Dio e della Dea che danno inizio alla primavera.

*Calendimaggio (Beltane):* è il momento delle Nozze Sacre, l'unione della Dea, la Regina di Maggio, con il suo consorte.

*Solstizio d'estate (Notte di San Giovanni, Litha):* il Dio e la Dea si uniscono come Re e Regina della tribù e del mondo, lui è incoronato dello splendore della Dea.

*Festa del Raccolto (Lughnasad):* si celebra il sacrificio del Dio e il potere del Sole destinato a scemare.

Dopo aver consacrato lo spazio, la celebrazione del sabba è quindi legata al particolare momento dell'anno, per una trattazione completa delle celebrazioni degli Otto Sabba, si veda "La visione del sabba – I rituali nella Wicca" di Cronos.

# CAP VII – Congreghe e Tradizioni

## **Tra eclettismo e tradizione, i molteplici sentieri di questo cammino...**

*di Morgana Faerie*

Negli ultimi tempi, spesso e volentieri per varie ragioni, mi sono trovata a essere in contatto, in vari momenti celebrativi o puramente dialettici, con praticanti wiccan più o meno "esperti". Questo mi ha portato a rendermi conto che, quando si parla di Tradizione o meglio di Tradizioni, non molte persone sanno esattamente ancora cosa questo significhi, e ancora meno quali siano le peculiarità o le differenze di ciascuna di esse.

Che cosa significa Tradizione nella Wicca? Originariamente questo termine equivaleva al lignaggio, inteso come congrega di provenienza o appartenenza, ma con il tempo ha finito per significare un insieme di pratiche, di metodologie di lavoro o di consuetudini in qualsiasi modo codificate o documentate.

Spesso e volentieri mi è capitato di parlare con persone che, all'interno della Wicca o del neopaganesimo, si definiscono eclettici, fenomeno qui in Italia davvero molto diffuso.

Il definirsi "eclettico", a mio avviso, dovrebbe applicarsi a colui che prima di decidere come vuole praticare desidera sperimentare almeno qualcosa delle correnti principali della Wicca e del neopaganesimo, se non di tutte, per capirne veramente le similitudini e differenze (anche solamente per aver provato, almeno qualche volta, a praticare anche da soli seguendo i metodi, le simbologie, ecc. ecc. di una determinata corrente specifica). Però il vero eclettico in realtà dovrebbe essere qualcuno che, avendo lavorato con varie tradizioni, ha deciso coscientemente di ricreare un suo personale sistema, schema o corrente di lavoro, inizialmente assolutamente personale, che poi può essere condivisibile o meno con altri praticanti.

Ma facciamo un passo indietro, per capire prima di tutto come sono nate e come si sono diramate queste correnti o filoni.

Come penso la maggior parte di voi già sa, quando si parla di Wicca delle "origini", si parla della tradizione gardneriana. Non mi soffermerò a spiegare nei dettagli la figura di Gerald Gardner: esistono ormai in pratica ovunque informazioni sulla sua vita, sulla sua biografia, sui suoi personali metodi di lavoro. Gerald Gardner, secondo quanto lui stesso affermò, fu iniziato nel '39 in Inghilterra, in una Congrega della New Forest. La Old Dorothy (Vecchia Dorothy), era la matriarca di questa congrega,

anche se Gardner fu iniziato da Dafo, la Grande Sacerdotessa a quel tempo probabilmente in carica in questa congrega. Al di là dell'attendibilità storica di queste informazioni, è interessante il suo lavoro di strutturazione e di riunione dei vari elementi che erano stati rilevanti nel suo cammino personale, ad esempio rituali di magia cerimoniale (della massoneria, della Golden Dawn e dell'Ordo Templi Orientis), elementi tantrici dell'Induismo Shivaïta (visse in India parecchi anni), con elementi appartenenti al folclore stregonesco (Leland) e alla mitologia in particolare delle popolazioni celtiche, greco/romane ed egizie. Il suo lavoro è stato completato da Doreen Valiente, che l'ha alleggerito in particolare degli elementi legati a Crowley, specialmente nelle invocazioni e negli scritti rituali, grazie anche alla sua sensibilità poetica e ai riferimenti a Dion Fortune.

La Tradizione è poi proseguita attraverso altre Grandi Sacerdotesse fino ad arrivare negli USA, dove è proseguita grazie a Raymond Bukland (e sua moglie e Rosemary).

Quello che qui m'interessa è fondamentalmente cercare di spiegare i tratti salienti e peculiari della Tradizione Gardneriana attuale: per sua stessa natura, la Wicca è una religione che si evolve continuamente. La Tradizione Gardneriana tende innanzitutto a ricercare un equilibrio tra le polarità, quindi tra la Dea e il Dio... che possono essere poi di qualsiasi Pantheon (anche se spesso una congrega sceglie, anche per motivi pratici, di lavorare solitamente almeno in via preferenziale, con un Pantheon specifico). Non è infatti vero, come molti credono, che nelle congreghe gardneriane si lavori solamente con Cernunnos e Aradia, mentre è vero che esiste una struttura rituale abbastanza specifica, che contempla sempre alcuni elementi cardine come: l'invocazione ai Guardiani dei quattro Elementi (est, sud, ovest e nord), la purificazione e consacrazione di acqua e sale, la Creazione del Cerchio di potere, le invocazioni o Drawing Down the Moon e Drawing Down the God (letteralmente "la Discesa della Luna" e la "Discesa del Dio"), la Libagione (che rappresenta l'unione del Femminile e del Maschile attraverso il simbolismo della Coppa e dell'Athame), il ringraziamento agli Dei, il congedo ai quattro Guardiani.

Normalmente in questa tradizione (e non solo) viene data fondamentale importanza al lavoro all'interno della congrega, che diventa essenziale. Esistono sempre tre gradi di Iniziazione e solamente un Sacerdote e/o una Sacerdotessa, già precedentemente iniziati, possono a loro volta Iniziare altre persone in quella congrega o in un'altra fondata da loro, rigorosamente uomo/donna e donna/uomo.

A questo punto, pur sapendo di uscire un po' dal tema principale, vorrei spendere due parole sul concetto di Iniziazione. Spesso infatti mi sono resa conto che questa Tradizione, insieme a quella alexandriana (di cui parlerò tra poco), viene considerata o percepita come eccessivamente impostata o peggio rigida, anche perché questo concetto viene mal interpretato. Quando si parla di Iniziazione bisogna differenziare la dedicazione che è un momento personale di autoconsacrazione agli Dei, a volte chiamata impropriamente autoiniziazione, dall'Iniziazione in una congrega specifica, che è concettualmente, e praticamente anche, una sorta di "famiglia" nella più ampia famiglia che è la "tradizione" di cui fa parte. Solitamente nessuno entra in una famiglia o in una comunità, di qualsiasi genere o contesto, anche "profano", se non dopo essere accettato in qualche modo da una persona o più persone che all'interno di essa vengono considerate, per vari motivi, esperte nel comprendere l'impatto sul gruppo stesso di una nuova persona, a qualsiasi livello, per il bene stesso del gruppo e per preservarne la sopravvivenza. In una congrega gardneriana avviene esattamente questo, e personalmente non posso che condividere.

L'altra Tradizione Wiccan parimenti famosa è quella alexandriana. Ha preso questo nome da Stewart Farrar, che in onore del suo fondatore, Alex Sanders (al secolo Orrell Alexander Carter), e della biblioteca di Alessandria come centro del sapere iniziatico, la nominò così. Sanders insieme alla sua Sacerdotessa e compagna di vita Maxine ne ha fondato la prima congrega in Inghilterra, negli anni sessanta. Alex era un personaggio singolare e contrastante, che univa una grande conoscenza della magia cerimoniale, motivo principale per cui appunto questa corrente si differenzia dalle altre, ad un comportamento spesso singolare, basti pensare che si definiva nientemeno che il "Re delle Streghe".

Il maggiore esponente di questa corrente, a parte i fondatori, è stato Stewart Farrar e successivamente la moglie Janet, che dopo la morte di quest'ultimo, assieme al nuovo compagno Gavin Bone, se ne è chiamata fuori: nel testo "A Witches' Bible", purtroppo mai tradotto in italiano, ne hanno descritto diffusamente i rituali.

Negli ultimi decenni i contrasti tra queste tradizioni si sono andati via via smussando, tant'è che esistono congreghe che le uniscono entrambe. Attualmente il principale rappresentante di questo ricongiungimento è Vivianne Crowley iniziata ad entrambe le tradizioni e forse l'unica persona ad essere stata membro simultaneamente sia di una coven gardneriana sia alexandriana-

na<sup>90</sup>, assieme a suo marito Chris, che sono anche prolifici autori e che hanno contribuito a diffondere la tradizione gardneriana/alexandriana in Germania, Norvegia, Italia e anche in paesi extraeuropei.

Un'altra tradizione conosciuta in Italia è la tradizione di Ara, fondata negli anni ottanta da una Strega e Sacerdotessa statunitense, Phillys Curot, iniziata a sua volta in una Coven appartenente alla tradizione Minoica<sup>91</sup>. Da questa corrente si sviluppa poi la Minoan Sisterhood, con Coven esclusivamente femminili. Inizialmente con notevoli influenze gardneriane, la ritualistica del Tempio di Ara si è ora sviluppata in un senso più sciamanico e destrutturante, grazie anche ai rapporti dell'autrice con il cerchio sciamanico di Tom Cowen, a cui apparteneva anche l'italiana Lorenza Menegoni, che è oggi una delle più autorevoli rappresentanti della Foundation for Shamanic Studies. E' rilevante notare che la tradizione di Ara, attraverso il suo unico leader, la Curot, è approdata ufficialmente in Italia, con seminari e conferenze pubblici, prima di altre tradizioni, grazie anche alla risonanza mediatica del suo primo romanzo e alla predilezione delle case editrici italiane per i testi americani piuttosto che i più complessi testi inglesi. Questo, malgrado esistessero già gruppi di ispirazione alexandriana e gardneriana in Italia. Fatto che ha creato appunto un po' di confusione, dovuta principalmente al dato che pochi avevano dimestichezza con le tradizioni e le correnti di una religione così variegata.

Un'altra Tradizione nota è la Wicca cosiddetta dianica, che rappresenta la corrente più spiccatamente orientata in senso femminista e matriarcale. In Italia non ha una reale rappresentanza. Qui l'enfasi viene posta in maniera quasi assoluta sulle divinità femminili; il lavoro pratico è centrato su una forma d'innalzamento della consapevolezza per scoprire il proprio potere femminile e anche per rivendicarlo socialmente, a volte attraverso un attivismo che può diventare anche politico oltre che spirituale. Esistono vari filoni della tradizione dianica, alcuni che si chiamano anche fuori dalla Wicca, non solo perché non hanno una discendenza dalla linea di Gardner, ma per una questione concettuale. La fondatrice ufficiale e l'autrice più famosa è sicuramente Zsuzsanna Budapest, che attraverso il suo forum, Women's Spirituality, e le numerose iniziative ad esso collegate si è occupata di concetti legati all'emancipazione femminile, alla libertà e al potere attraverso la riscoperta delle proprie peculiarità, in quanto donne e sacerdotesse della Dea.

---

90 <http://www.tradwicca.org/englandhistory2.html>

91 Vedi più avanti

Una corrente particolare e originale è quella rappresentata attualmente dal Black Forest clan, di cui la Sacerdotessa più conosciuta è sicuramente Silver Ravenwolf e che attualmente ha una ramificazione anche in Italia. Purtroppo a mio avviso nel nostro paese non compresa nella sua interessantissima peculiarità, a causa della pubblicità abbastanza "negativa" data dal libro "Giovani Streghe", considerato quasi un testo per ragazze annoiate in cerca di emozioni, mentre altri suoi libri meno commerciali e commerciabili non sono stati sfortunatamente tradotti. Ma tornando all'argomento, questa corrente è particolare, perché mischia elementi di matrice gardneriana con elementi della spiritualità degli Indiani D'America, ed altri di tradizione teutonica (tedesco olandese) meglio conosciuti come Pow-Wow, un insieme di pratiche magiche volte principalmente alla guarigione spirituale e fisica, oltre che ad una ritualità spesso anche molto pratica.

Non è possibile non citare una tradizione che si sviluppa parallelamente alla Wicca, non molto conosciuta: la Feri tradition (da non confondersi con alcuni gruppi wiccan che si definiscono faery), fondata autonomamente da Cora e Victor Anderson e sviluppata da Gwydion Pendderwen, ha generato varie ramificazioni. Fondamentalmente, come dice la parola stessa "fatato", si tratta di una tradizione dove ci si concentra sull'esperienza dell'estasi e sulla sensualità di questo legame col divino che genera una mistica della sessualità che non si limita alla sola espressione eterosessuale. Da questa tradizione ha avuto origine il "reclaiming" divulgato grazie soprattutto al libro "La danza a Spirale" di Starhawk che ha tenuto diversi seminari nel sud Italia (nel nostro paese si è svolto anche un miniwitchcamp reclaiming condotto tra gli altri da Zoe Red Bear). La gran parte del lavoro magico della Feri tradition (a anche del reclaiming) si basa su meditazioni, tecniche di trance indotta e autoindotta attraverso vari metodi, e sull'Invocazione degli Spiriti Fatati, a cui vengono fatte offerte per "ingraziarseli" e per lavorare con loro. Sembra che una parte del loro lavoro magico/iniziatico venga fatto attraverso varie forme artistiche come la poesia e la musica. Si tratta indubbiamente di una tradizione a mio avviso davvero molto affascinante, citando Francesca De Grandis, fondatrice del ramo 3rd Road: "il potere delle Fate non c'entra con la liturgia ma con il proprio corpo: il sangue e le ossa di un/a fairy sciamana/o (Fate e Sciamani/e) sono fatti di stelle e di polvere di fata."

Un'altra tradizione che, specialmente negli anni settanta, ha avuto un notevole sviluppo è stata quella della Seax Wicca, fondata da Raymond Bukland, un'esponente di spicco nel panorama

statunitense, nonché Iniziato alla Tradizione Gardneriana. La peculiarità di questa tradizione, a parte l'utilizzo esclusivo del Pantheon Sassone o Norreno, è la particolare apertura nei confronti dei nuovi adepti, che se ora può sembrare quasi normale, quarant'anni fa, quando ancora tutte le informazioni non erano così accessibili e Rituali pubblici o occasioni di incontro praticamente inesistenti, era comunque considerata veramente innovativa. Nelle coven di questa tradizione i rituali sono aperti a chiunque voglia parteciparvi.

Negli Stati Uniti si sono sviluppate poi moltissime sottocorrenti e tradizioni di tradizioni che hanno generato un certo caos. Non farò un elenco completo per mancanza di spazio e perché ritengo che per noi qui in Italia sia pressoché inutile, se non a livello di curiosità storica e conoscenza. Giusto per fare qualche nome cito la Church of Wicca, fondata da Gavin e Yvonne Frost, di struttura fortemente monoteistica e patriarcale (a mio avviso assolutamente anacronistica), e la tradizione della cosiddetta "Stregoneria" fondata da Raven Grimassi e basata sulla mai dimostrata esistenza in Italia di una tradizione stregonesca strutturata e univoca tramandata per via familiare e sopravvissuta fino a noi, codificata almeno in parte nel "Vangelo delle Streghe" di Leland, dove le divinità principali sono Diana, sua figlia Aradia, e Lucifero, suo fratello e amante, considerato nel suo aspetto di portatore di Luce.

Chiaramente a noi italiani questo fa sorridere un po', perché pur orgogliosissimi del nostro retaggio culturale e folcloristico, ci rendiamo perfettamente conto che il personaggio di Maddalena, a cominciare dal vero nome di questo personaggio, probabilmente Margherita Talenti, abbia delle connotazioni un po' "romanzesche", create, seppur in buona fede, dello stesso Leland, figlio del suo tempo, che guardava all'Italia attraverso la prospettiva "romantica" con cui la guardano ancora oggi i turisti stranieri.

## **Congreghe e Solitari**

*di Niro*

### Introduzione

La Wicca è una religione priva di dogmi, questo significa che al di là di un invito a non nuocere, per quanto possibile, ad alcuno e alla ricerca di un'etica personale dettata dalla coscienza, non stabilisce norme ferree relative alla pratica derivanti da miti dati per assoluti. L'insegnamento sostanziale è che ognuno di noi è maestro di se stesso e gli Dei, meglio di qualunque mortale, sono in grado di suggerire allo studente zelante e indomito il

percorso da seguire.

Molti sono spaventati dal pensiero di una pratica collettiva, primariamente per l'infame pericolo delle sette che possono annidarsi in qualunque luogo, pronte a ghermire le streghe in erba. In secondo per la paura di perdere la propria identità personale ed essere obbligati ad un percorso che non si sente consono. Spesso queste sono paure infondate. Capita spesso, anzi, che i "cerchi" nascano come gruppi di studio privi di una persona investita di autorità in cui ogni componente porta qualcosa agli altri e il resto è sperimentazione. Molto più spesso non è la paura a bloccare i praticanti solitari, quanto l'impossibilità (per fortuna con l'andare degli anni sempre meno invalidante) di incontrare altri wiccan nel raggio di diverse centinaia di chilometri, oppure di ammettere pubblicamente la propria adesione al cammino stregonesco, soprattutto agli inizi.

### La Congrega

L'immagine archetipica legata maggiormente alla stregoneria è quella del gruppo di donne<sup>92</sup> libere radunato intorno a un centro di potere che si diletta in opere magiche e in contatti con l'Ultramondano.

La struttura comunitaria del circolo dedito ai misteri si può ritrovare nella storia fino ai tiasi, le scuole spirituali femminili in cui le menadi si radunavano nel culto dionisiaco, inseguire nei mitici cortei della Società di Diana o nei codazzi di Holda avvistati nel Medio Evo, e incontrare anche nei capitoli più moderni della stregoneria. Non è un caso che Phyllis Curott, di certo una delle streghe più in vista nell'ambito wiccan, definisca "dionisiache" le seguaci del neopaganesimo, ricercatrici dello Spirito che non disprezzano la materia, anzi, ne traggono piacere senza tuttavia lasciarsi guidare da una pulsione senza costrutto.

La congrega è esattamente questo: un gruppo dedicato a lavori magici e all'adorazione delle divinità, unito da forti affinità psichiche e uno scopo comune. Se vogliamo, la pratica wiccan originaria era strettamente collegata al concetto di congrega, in quanto all'interno del gruppo comparivano figure che svolgevano mansioni precise.

È impensabile fornire delle norme globali e universalmente valide per tutti i praticanti della moderna stregoneria pagana, in quanto le tradizioni sono molto differenti tra di loro. Questo però non esclude l'esistenza di consuetudini più consolidate di altre, presenti nella maggior parte delle correnti interne della Wicca. Generalmente le congreghe sono connotate da una divisione in

---

92 O uomini se pensiamo al caso dei Benandanti (N.d.C.)

tre gradi, cerchi di mistero che indicano il livello di conoscenza e il ruolo di potere raggiunti dall'Iniziato. Il primo grado è quello degli apprendisti, il secondo appartiene a coloro che sono progredienti nell'arte magica e il terzo è quello degli anziani<sup>93</sup>.

Tornando all'immagine popolare della strega trasmessaci dagli abominevoli resoconti dei processi inquisitoriali del Medio Evo, la congrega è spesso connessa al numero tredici, all'epoca interpretato come la parodia dei dodici apostoli con l'aggiunta di Cristo, radunati in un'imitazione grottesca dell'Ultima Cena: la messa nera.

Ancora oggi il numero tredici è collegato alla stregoneria ed è in effetti il numero massimo di streghe adunabili in una singola congrega. Ovviamente, Cristo, apostoli e quant'altro non hanno il benché minimo peso in questa scelta. Le streghe, in qualità di neopagane, non si radunano per mettere in piedi una squallida, ignobile recita. Tredici sono le lune piene presenti in anni particolari. La Luna è un astro fondamentale in tutte le correnti esoteriche e non è un caso che la Dea stregonesca venga raffigurata la maggior parte delle volte con attributi lunari.

Le congreghe possono essere composte da membri di entrambi i sessi, come quelle a stampo gardneriano, dove la presenza di tutte le polarità viene considerata fondamentale. Capita anche di trovare congreghe aperte a un solo sesso, femminile, come i culti dianici, e maschili, quelli della tradizione minoica (meno noti). Tradizionalmente le congreghe a sfondo femminile sono accompagnate da una figura maschile esterna alla congrega con funzione sacerdotale, il Sole Nero, che rappresenta l'apporto igneo-solare equilibratore, necessario all'operazione magica. Comunque questi gruppi sono poco frequenti all'interno di un contesto neopagano.

Nonostante le differenze tra le tradizioni, come prima si accennava, esistono alcuni retaggi culturali che si ripetono quasi sempre uguali, esempio ne è il numero tredici, oppure le figure della Sacerdotessa e del Sacerdote che durante i rituali incarnano la Dea e il Dio sulla Terra.

I Sacerdoti sono le guide spirituali del gruppo, sulle cui spalle è poggiata la responsabilità di fornire indicazioni e insegnamenti ai neofiti e appianare i dissidi interni. Le "Leggi Wiccan", a cui si accenna per la prima volta nel libro divulgativo "La Stregoneria

---

<sup>93</sup> In realtà questo differisce a seconda della coven e della tradizione: non è raro che l'apprendista sia colui che si avvicina a chiedere di essere iniziato al primo grado. Nell'iniziazione alla tradizione gardneriana l'iniziato diventa sacerdote/essa al primo grado, mentre al secondo grado è già Grande Sacerdote/essa e può seguire la sua congrega diretto da un Grande Sacerdote/essa di terzo grado. Non erano rari i passaggi simultanei da primo a terzo grado in passato. (N.d.C.)

oggi" di Gardner forniscono un codice comportamentale per tutti gli iniziati. Ad oggi, è uso comune che un coven (termine inglese per congrega) di iniziati operi una "mitosi" nel momento in cui il numero degli adepti superi il fatidico tredici<sup>94</sup>. Si riconosce infatti il titolo onorifico di "Regina delle Streghe" alla Gran Sacerdotesa che abbia fondato e diriga almeno tre congreghe.

L'ingresso di un neofita nelle principali tradizioni wiccan viene sancito da un rito di iniziazione.

Molti degli elementi fondamentali delle iniziazioni sono presenti non solo nei riti stregoneschi, ma anche in scuole mistiche che non hanno stampo pagano, come la Massoneria, la Rosa-Croce e affini... E proprio l'iniziazione è uno degli argomenti più spinosi da trattare, uno dei fulcri fondamentali che differenzia le streghe eclettiche da quelle tradizionaliste.

### L'iniziazione

In *Mastering Witchcraft*, Paul Huson (autore "non wiccan") mostra due tipi di atti rituali sottolineando la differenza tra "iniziazione vestita" e "iniziazione nuda", la prima elaborata su una simbologia di tipo attivo, destinata a congreghe in cui il lato magico ha una preponderanza maggiore su quello religioso; la seconda elaborata su un principio "passivo" che l'autore destina a congreghe votate ai culti, soprattutto quelli materni.

Entrambi i riti stregoneschi, come pure i riti di passaggio sciamanici o addirittura i riti di investitura cavalleresca contengono l'elemento della morte iniziatica (accompagnata da un'ordalia) ovvero il superamento dell'Io e il congiungimento con l'Io Divino, la cui natura, per quanto possibile, verrà analizzata più avanti. L'iniziazione ha una duplice natura: in primo luogo ha lo scopo di legare il nuovo membro al "calderone psichico" (o mente di gruppo) della congrega, in seconda battuta propone un dramma psichico con lo scopo di "shockare" la mente attraverso allegorie che fanno esperire all'iniziato una vera e propria morte e rinascita della consapevolezza.

Una "Guida delle anime" conduce l'iniziato sulla Soglia, simbolicamente l'ingresso al cerchio magico, il tempio, luogo di origine di ogni cosa e fonte della coscienza sia individuale che cosmica, ma l'ingresso è precluso poiché sul varco si pone il Guardiano. Questo custode rappresenta l'Ombra, la porzione di personalità rinnegata, forze psichiche non coscienti che sbarrano la strada che porta al divino latente nell'uomo. Se l'Iniziato non è debitamente preparato e purificato dalle proprie paure, non può entrare in contatto con l'Io Superiore, ovvero lo stato di unità con

---

94 Si è in realtà molto elastici sulla costituzione numerica di una congrega. (N.d.C.)

tutte le cose. Questo perché tutte le paure che dominano sulla zona dell'Ombra si fondano sull'ultimo grande terrore: la paura della dissoluzione e della morte. In breve, la paura dell'Infinito. Una volta respinto dal Guardiano, l'iniziando viene condotto in un viaggio fisico e simbolico attraverso i reami elementari dove viene minacciato, spaventato e messo alla prova, ma dove, allo stesso tempo, riceve doni che fungono da salvacondotti per i regni successivi e libertà sempre maggiore.

Dopo il viaggio purificatorio, l'iniziando torna innanzi al Guardiano che si scosta cedendogli il passo e sciogliendo le bende dai suoi occhi, affinché gli si palesino Sacerdotessa e Sacerdote, in quel momento, gli stessi Dei. Per quanto sia connaturato al rito di iniziazione, il confronto con l'Ombra spesse volte viene ripreso durante il percorso iniziatico (sia in congrega che in solitaria, seppur sia ovviamente meglio essere accompagnati durante questo processo) con un lavoro apposito.

Tornando al dramma iniziatico: il candidato è giunto nel cerchio, la benda è rimossa dai suoi occhi e vede gli Dei. Questa visione coincide, nella sua coscienza, con la resurrezione, la nascita della nuova consapevolezza. A questo punto inizia il vero e proprio ingresso nella congrega e l'accettazione del nuovo membro nella mente di gruppo, il serbatoio psichico dove si muovono energie ed esperienze comuni. La tradizione pone in questo punto la "misurazione" del novizio con la corda, si dice per l'antica usanza di annodarla in punti specifici (misurando la circonferenza di testa, torace e fianchi) in modo da garantire il silenzio della novella strega. Pena la consegna della corda all'inquisizione come prova schiacciante contro il traditore. Le usanze, in effetti prospettano anche la prova, che consiste in un certo numero di sferzate simboliche. Attualmente questa usanza è edulcorata o del tutto assente, per gli ovvi, cruenti motivi. La simbologia delle frustate in un pagano moderno non risveglia di certo un senso di purificazione simile a quello che poteva risvegliare in un flagellante attivo durante le Crociate. Infine l'Iniziato pronuncia il fatidico giuramento, gli vengono mostrate le armi magiche e il loro utilizzo ed è ufficialmente parte della congrega.

Abbiamo visto come il rito di iniziazione non marca solamente l'ingresso di una strega in una congrega, ma ripete quasi miticamente l'intero percorso iniziatico che si disvela attraverso il lavoro con i quattro elementi del mondo naturale e il contatto con il proprio Io Superiore, tutti fattori che compaiono nella coscienza e continuano ad operare durante l'intera vita dell'iniziato. Fattori che vengono rinvigoriti ad ogni ottavo di giro della ruota dell'anno, nei momenti in cui le porte tra i mondi si aprono e gli Dei e

i mortali calpestano lo stesso suolo. Che il contatto con il divino venga utilizzato per ottenere qualcosa nel mondo fenomenico o per innalzare l'anima umana verso la divinità, non ha importanza. È il contatto stesso lo scopo di ogni operazione magica e i simboli dell'iniziazione di certo lo favoriscono.

La logica conseguenza di questa affermazione sembrerebbe essere che all'esterno di un percorso in congrega non esista via magica. Per quanto è fuori da ogni dubbio che un lavoro di gruppo porti ad una crescita decisamente più rapida e probabilmente scevra dai pericoli in cui potrebbe incappare l'esploratore solitario, non è così.

### Percorso solitario e autoiniziazione

Esistono molte differenti "scuole" all'interno dell'ambito wiccan, tutte connotate da un impianto rituale, mitologico e magico ben stabilito. Con le dovute eccezioni è sempre necessario, per affiliarsi a una Tradizione, entrare in contatto con una congrega che la pratichi ed essere iniziati ai suoi misteri. Come contro altare a questa visione esiste il fenomeno dell'eclettismo.

La natura profondamente adogmatica della Wicca lascia ampi spazi di manovra a tutti coloro che non vogliono legarsi a strutture tradizionali per rimanere liberi sperimentatori dell'Occulto. Lo stato di eclettico non è necessariamente duraturo, ma si accompagna alla pratica solitaria: questo perché una strega che esplora le varie vie della stregoneria potrebbe provare imbarazzo in un contesto comunitario e wiccan. Secondariamente, perché all'interno di un cerchio di persone non iniziate e che nasce come eclettico, le strutture e i rituali con l'andare del tempo si consolidano più o meno consapevolmente diventando appunto meno "eclettiche". Alla stessa maniera è bene ricordare che appartenere a una congrega (cioè a un gruppo di iniziati) o ad un cerchio (cioè ad un gruppo di non iniziati, non inficia il lavoro di ricerca personale e che, salvo le dovute eccezioni, un wiccan può portare avanti un percorso in congrega e uno solitario contemporaneamente, addirittura, alcune streghe militano in più di un gruppo esoterico!

A sessant'anni dalla nascita ufficiale della Wicca, la diatriba sulla possibilità di effettuare un'autoiniziazione "insanguina" ancora i circoli di discussione e i più moderni forum sul web. I libri sono pieni di rituali auto iniziatici, l'iniziazione, tuttavia, per sua essenza è connessa all'ingresso in una nuova società. Per differenziare i due ambiti, nel linguaggio corrente si fa una distinzione tra iniziazione e dedicazione. Entrambi i termini si riferiscono a un rituale che sancisce il passaggio da uno stato di Coscienza

ad uno più "alto", ma laddove il primo è inteso in un contesto sociale, il secondo rimanda al rito con cui l'apprendista strega dichiara, a se stessa e alle divinità, la volontà di percorrere il sentiero della stregoneria. Molte congreghe mantengono il costume di lasciare trascorrere almeno un anno e un giorno prima di conferire l'iniziazione vera e propria, che comporta comunque un giuramento vincolante nei confronti di un gruppo di persone; tuttavia, a testimonianza della libera volontà dell'apprendista di seguire un percorso comune con altri, pongono il rito di dedizione.

Che il rituale d'iniziazione sia stato consolidato all'interno di una tradizione o strutturato come dedicazione attraverso la pratica del singolo, il punto chiave da tenere ben a mente è che non è tanto importante come il rito si svolgerà, quanto ciò che l'apparato simbolico dovrà trasmettere all'iniziato stesso. Il momento del rito dovrebbe rappresentare la catarsi di un percorso in cui la scintilla di fuoco stregonesco venga trasmessa ad una mente feconda pronta ad accoglierla, illuminando i processi inconsci e destandoli all'attenzione della Consapevolezza.

## **Lignaggi e linciaggi: ironia e tradizione**

*di Cronos*

Avete ancora le idee confuse? Non sapete più che cosa è la Wicca e soprattutto che cosa non lo è? Non avete capito che cosa è una tradizione? Non capite la differenza tra un cerchio e una congrega? Non avete inteso la differenza tra iniziazione e dedizione e pensate ancora che il termine autoiniziazione non sia un ossimoro? Niente paura, tutto questo fa già parte di questo percorso.

La questione del lignaggio, cioè la discendenza iniziatica, apre una questione più fondamentale, sul come dobbiamo intendere la Wicca. Su questo punto esistono due punti di vista divergenti che troviamo per la verità in svariati ordini esoterici: alcuni ritengono che la Wicca sia esclusivamente quella religione fondata da Gerald Gardner e che una congrega wiccan debba in qualche modo avere un collegamento iniziatico ininterrotto con lui o al più con Alex Sanders (che venne in realtà iniziato da una sacerdotessa gardneriana). Altri hanno una visione più estensiva della Wicca e pensano che questa travalichi i confini non solo di quelle tradizioni nate dalla tradizione gardneriana e alexandriana, ma sia un termine che possa essere applicato anche a tradizioni che discendono da linee diverse da quella di Gardner o che si sono auto costituite semplicemente ispirandosi a questa tradizione nel momento in cui venivano rivelati i suoi rituali, attraverso la pub-

blicazione del Libro delle Ombre negli Stati Uniti per esempio ad opera di Lady Sheeba (che affermò di averlo ricevuto direttamente dalla Dea) e dei testi di altri autori che seguirono.

Come sempre forse la verità sta nel mezzo: certo la bontà di un percorso spirituale si può giudicare non certo solo dalla linea iniziatica, ma dall'esperienza di crescita che offre. D'altro canto per chi segue un percorso iniziatico è molto fastidioso quando qualcuno si proclama Sacerdote o Sacerdotessa di una tradizione senza appartenervi realmente, come chi appartiene ad una determinata religione può trovare offensivo che qualcuno si dichiari di quella religione senza poter dimostrare di aver effettuato un percorso attraverso quella spiritualità o travisandone lo spirito. Come è possibile notare il discorso è particolarmente complesso anche se negli ordini esoterici (a differenza di quelli religiosi), l'autoproclamazione e i "lignaggi" irregolari, sono la norma più che l'eccezione: pensiamo alla Golden Dawn, oggi è rappresentata negli Stati Uniti dai coniugi Cicero che hanno iniziato il loro percorso rifacendosi semplicemente agli scritti dell'ordine. Successivamente sono stati iniziati da Israel Regardie, ma quando l'ordine aveva già cessato la sua attività e quest'ultimo aveva lasciato la Golden Dawn da decenni (è come se io domani battezzassi qualcuno per il semplice fatto che sono stato mio malgrado cattolico: una linea irregolare...). Anche se i "sacerdoti" della Golden Dawn spuntano come funghi si tratta solitamente di personaggi che si ispirano ai rituali dell'ordine ormai pubblicati o che sono stati addestrati da persone che a suo tempo si sono ispirati agli scritti del gruppo. Questa stessa cosa avviene in modo diverso anche per l'O.T.O., l'Ordo Templi Orientis: la sua storia "dopo la morte dei suoi principali protagonisti -- in particolare Theodor Reuss e Aleister Crowley, non sempre in rapporti idilliaci fra loro -- è particolarmente complessa, comprendendo rivendicazioni contrapposte quanto all'eredità dell'ordine e dunque alla legittimità delle varie dottrine praticate."<sup>95</sup>

Con queste premesse e ritornando alla Wicca, negli Stati Uniti emergono varie correnti che si sviluppano parallelamente alla Wicca, approdata nel nuovo mondo nel anni 1963 con Raymond Buckland. Come abbiamo già visto in precedenza, una delle più note, ma che non si è mai definita wiccan, è la Feri tradition dei coniugi Anderson da cui deriva il Reclaiming di Starhawk, spesso tuttavia associato alla Wicca per questioni di similitudini e perché si diffonde nel medesimo periodo.

Si definiscono invece wiccan chiese come la "Church and School of Wicca", fondata nel 1968 dai coniugi Frost. Gavin Frost af-

---

95 <http://www.cesnur.org/testi/oto.htm>

ferma di essere stato iniziato in Inghilterra ad una non meglio precisata tradizione stregonesca negli anni cinquanta. Unitosi successivamente ad un gruppo di streghe tedesche, arriva poi in America. La sua Chiesa è la prima chiesa Wicca ad essere riconosciuta a livello federale nel 1972, ma la sua tradizione è imbevuta di concetti spesso assai lontani dallo spirito del paganesimo e negli Stati Uniti la sua scuola è spesso contestata all'interno della stessa Wicca.

Un altro caso americano è quello di Lady Gwen Thompson, strega che dichiarava la sua discendenza da una famiglia di streghe inglesi tradizionali, attraverso sua nonna Adriana Potter. Nel 1970 aveva creato l'organizzazione conosciuta come New England Coven of Traditionalist Witches e pubblicato una versione ancora oggi conosciuta (in rima) del Wiccan Rede. Gwen Thompson inizia Edmund Buczynski, gay dichiarato, che viene considerato il fondatore della "North East United States Welsh Tradition" una tradizione gardneriana indipendente, e che è indipendente per il solo fatto di non avere nessun legame a livello di lignaggio con Gardner. Successivamente Edmund fonderà con Lady Rhea (lesbica dichiarata, soprannominata la Regina delle Streghe di New York, iniziata da Edmund) la tradizione minoica alla fine degli anni '70. Assieme a Carol Bulzone creerà la sorellanza minoica, e nella sorellanza minoica, a cui abbiamo accennato già, inizierà personaggi molto noti della Wicca americana come Phyllis Curott, che a sua volta fonda la tradizione di Ara, inizialmente in aperto contrasto con la sua iniziatrice.

Ad ogni iniziazione, come abbiamo visto, viene creata una nuova tradizione che talvolta si distacca dalla Wicca stessa: Raymond Buckland per esempio crea la sua tradizione anche perché non aveva più una Grande Sacerdotessa al suo fianco, e la tradizione gardneriana è come abbiamo detto strettamente connessa ad iniziazioni da uomo a donna e da donna a uomo. Nasce così la Seax-Wica dove viene iniziato tra gli altri Micheal Regan che la lascia immediatamente e a sua volta crea la Celtic Tradition, qui verrà iniziato Lord Serphant che con Lady Rhiannon crea nel 1991, la SerpentStone Family, distaccandosi dalla Wicca<sup>96</sup>: questo gruppo riunisce infatti diverse sensibilità (Wicca, Nativa Americana, Pagana). Nella SerpentStone Family viene iniziata anche la notissima autrice wiccan, Silver Ravenwolf, nel 1996, dopo essere stata iniziata al primo grado da Bried Foxsong, autrice pagana legata alla tradizione gardneriana solo da letture e studi, e poi nella Caledonii Tradition, una tradizione dalle non ben precisate origini.

---

96 <http://serpentstone.org/dream.php>

Anche se vi siete persi tra nomi e divisioni, potete immaginare tra la fine degli anni settanta e gli anni novanta e con l'avvento di internet a quali linciaggi si sia potuto assistere nella comunità pagana e nella Wicca: mentre qui in Italia si sta ancora a discutere se un praticante solitario possa definirsi wiccan (per un tradizionalista la risposta è ovviamente una sola: no). Nei paesi anglosassoni lo sport delle streghe è stato per un lungo periodo quello di trascinare nella pubblica piazza il lignaggio altrui: questa stessa parola ha finito per diventare quasi imbarazzante, fonte di acrimonia e invidia (e persino di un certo feticismo!). Per chi vuole capire le ramificazioni e le parentele della moderna storia della Wicca, un libro molto interessante è "Modern Wicca" di Michael Howard, ma la domanda cruciale a cui non abbiamo ancora risposto resta sempre la stessa: chi può definirsi wiccan? Un gardneriano tradizionalista (ce n'è ancora qualcuno!) vi dirà che Wicca e tradizione gardneriana coincidono (considerando da relativamente poco tempo la tradizione alexandriana come una ramificazione legittima), e dimenticandosi che proprio la nascita di tradizioni eterodosse e l'inevitabile confronto con queste ha consentito alla stessa tradizione gardneriana di evolversi e di mutare, uscendo dal bigottismo un po' vittoriano in cui ancora negli anni settanta, era imprigionata.

La vitalità della Wicca sta proprio in questo bipolarismo tra chi rappresenta l'ortodossia e chi l'eterodossia, ma soprattutto nel continuo scambio delle parti: paradossalmente mentre le tradizioni wiccan eterodosse spesso vanno alla ricerca di un'ortodossia, fatta di regole, bolle, nomine e persino certificati, le tradizioni ortodosse assumono modalità eterodosse reinterpretando regole e utilizzando in modo creativo schemi ormai consolidati che non temono confronto, innovazione e cambiamento. In questo calderone si esprime il vero "genio" di questa religione.

# CAP VIII – Divinazione, Guarigione, Ecospiritualità

*"portano in dono corone e offerte di ogni cosa dolce  
e pura sui suoi altari, e gli bruciano incenso,  
i seguaci di Thot lo lodano (Antinoo)  
per la sua potenza perché tutti quelli  
che si recano al suo tempio da ogni parte  
di tutta la terra, sono ascoltati nelle loro preghiere,  
ha guarito i malati apparendo nel sogno"*  
Obeliscus Antinoi

## **La divinazione**

*di Valentina Minoglio Morgan*

*La natura le fa streghe. È il genio della donna e il suo temperamento. Ella nasce fata. Il ritorno regolare dell'esaltazione la fa sibilla. L'amore la fa maga.*

*L'uomo caccia e combatte. La donna gioca d'ingegno e di fantasia. Crea sogni e dei. In certi giorni è veggente: ha l'ala infinita del desiderio e del sogno. Per meglio computare i tempi, osserva il cielo. Ma il suo cuore non è meno attaccato alla terra. Fiore, china gli occhi sui fiori amorosi, e con loro si lega d'amicizia personale. Donna, chiede loro di guarire quelli che essa ama.*

*Semplice e commovente inizio delle religioni e delle scienze! Col procedere del tempo cominceranno le suddivisioni: comincerà l'uomo specializzato, il giullare, astrologo o profeta, negromante, sacerdote, medico. Ma al principio Donna è tutto.*

*Una religione forte e vivace, come fu il paganesimo greco, comincia con la sibilla, finisce con la strega.*

*La prima, bella vergine, in piena luce, lo cullò, gli diede l'incanto e l'aureola. Più tardi, deluso, infermo, nelle tenebre del Medioevo, nelle lande e nelle foreste, fu messo in salvo dalla strega. La intrepida pietà di lei lo nutrì, lo fece vivere ancora.*

*Quanto le costa la sua fedeltà! Regine, maghe della Persia, meravigliosa Circe! Sublime Sibilla! Che ne è stato di voi? E quale barbara trasformazione! Colei che dal trono d'oriente insegnò le virtù delle piante, e il percorso delle stelle, colei che a Delfi, raggiante del dio della luce, dava responsi al mondo genuflesso... dopo mille anni è cacciata come una belva, inseguita ai crocicchi, vilipesa, lapidata, posta sui carboni ardenti!*

*La Sibilla prediceva il destino. E la strega lo fa. Ecco la grande, la vera differenza. Essa evoca, sconsiglia, fabbrica il destino. Non è la Cassandra antica, che scorgeva il futuro e lo attendeva. La strega crea il futuro. Meglio che Circe, meglio che Medea, ha in mano la verga del miracolo naturale, e per aiutante la sorella natura. Essa ha i lineamenti del moderno Prometeo: LA STREGA RUBA IL FUOCO. Al contrario della Sibilla, che sembrava contemplare l'aurora, essa contempla il tramonto. Ma appunto questo tramonto e questa notte dà, molto prima dell'aurora, un'alba anticipata del giorno.*

(Dall'introduzione de "La strega" di Jules Michelet, ed. Einaudi).

Questa citazione, esprime quello che intendo per divinazione. E che, volendo azzardare, la Wicca intende per divinazione. Questo aspetto, o branca, della pratica magica ed esoterica suscita da sempre un grande interesse, all'inizio del Cammino soprattutto, ma anche fra i "babbani" esiste un notevole interesse, che si traduce nella domanda classica: ma il futuro si può prevedere? Con le varianti: esiste il destino? Come si può conoscerlo? Che cosa farà tizio e caio? Fino alle domande da sempre più gettonate che sono sempre: quando incontrerò il vero amore et similia. Su questo colossale fraintendimento, prevedere il futuro, si orienta e si articola il mio lavoro da 25 anni, prima come astrologa professionista, poi come strega non del tutto convinta, e infine cercando una connessione fra questi due capisaldi della mia vita, connessione che è ancora tutta da cercare e verificare ma che per ora ha prodotto diversi frutti.

### Wicca e divinazione

Nella Wicca si usa la divinazione? Sì, certamente. Anzi, per alcuni "wicchini" questo sembra essere il fulcro del Cammino, e anche nell'iconografia spesso la strega è ritratta con sfere di cristallo, mazzi di tarocchi, a volte anche con qualche simbolo astrologico, anche se è più raro. Nei manualetti di Wicca comunque il capitolo sulla divinazione e sui metodi divinatori c'è sempre ed è uno dei più corposi, purtroppo, visto che la qualità non va di pari passo con la quantità di nozioni che vengono propinate.

Secondo una sorta di leggenda urbana, la strega saprebbe divinare il futuro, prevedere ciò che accadrà, ha visioni del futuro, e non sbaglia mai... Questo grazie a facoltà innate, una sorta di marchio della strega, "poteri" ereditati di nonna, madre in figlia, facoltà magiche misteriose, che sarebbero il vero e unico segno della strega: se li hai, questi poteri, bene, vuol dire che sei veramente una strega. Se no, meglio lasciare perdere?

La mia "mission impossible", da una vita, è "lottare" contro le banalità, ma questa è ben radicata! Intendiamoci, non è del tutto sbagliata: può essere vero che una strega o sedicente tale abbia una sensibilità particolare. Sicuramente ce l'ha. Ma si tratta di qualcosa di ben diverso dal prevedere il futuro, un potere diverso. Vorrei citare le incommensurabilmente splendide parole di Vivianne Crowley, parole di un'apparente semplicità ma che a me, e sono sicura non solo a me, hanno sconvolto la vita: "Il cosiddetto potere non è il fine della Wicca". I poteri possono esserci o arrivare, ma il vero potere della Wicca sta nel suo essere un percorso spirituale. Il suo fine, cioè, che è anche un mezzo, è la Trasformazione. Questo è l'unico potere di una strega e sacerdotessa. Trasformazione di se stessi. Della propria vita, concretamente. Della propria visione. E aggiungo, personalmente, che vedere il mondo con occhi diversi, vederlo forse veramente, non può che portare Gioia.

Tutto qui. Tutto qui?

Sì. Ma arrivarci, credetemi, è l'avventura più difficile e insieme bella, emozionante che possa esserci.

Visto che ho avuto l'immensa fortuna di ricevere questo insegnamento e visto che considero un dovere etico condividere i doni che l'universo mi dispensa (non chiedetemi perché, lo penso da sempre, anche se ogni tanto mi sento un'idiota), partiamo proprio da qui!

Trasformazione e Gioia. Sono questi i termini su cui sviluppare il discorso. Alla base ce n'è un altro, ma proprio alla base, la radice più profonda: la Wicca è un percorso spirituale. Anche la divinazione va intesa in questo senso. Spirituale nel senso di misterico, iniziatico, e religioso: abbiamo cioè a che fare con gli Dei. È lunghissimo il discorso sugli Dei, lo accenneremo, ma la differenza sostanziale è proprio questa: abbiamo a che fare con divinità. E del resto la parola divinazione che altro vuol dire se non "qualcosa che ha che fare con gli Dei"? Divin-are, connettersi agli dei, parlare con gli dei, chiedere agli dei, interrogare gli dei... ma è già un discorso avanzato, non è questo che in genere si intende per divinazione.

### Oracoli antichi e concetto di destino

Gli Dei antichi parlavano attraverso le parole dei poeti, dei sacerdoti, e degli Oracoli di sibille, Pitie, pitonesse. Ma anticamente il Fato era sovrano, a esso dovevano sottomettersi tutti, anche gli Dei. Anche se proprio interrogando gli Dei, le varie sibille e Pitie potevano in parte svelare frammenti del destino, vedere il futuro

anche se fra le nebbie, dare oracoli sempre ambigui, non del tutto chiari. Oggi li definiremmo misterici e iniziatici. Anche allora, a dire il vero. In ogni caso si era convinti che il destino esistesse, fosse già scritto, e che solo pochi veggenti potessero scorgerlo. Già allora, nella Grecia antica, esistevano però le streghe, che uniche nell'universo possedevano una capacità invidiata, temuta, ma rispettata dagli stessi dei: potevano influenzare il destino, cambiarlo. Mutare il fato! Ci torneremo, e va detto comunque che le streghe antiche erano dipinte come spaventose e quasi orribili. Mostruose, nel senso classico di "mostro", cioè un qualcosa che eccede, va oltre, non è accettabile, non è bello e buono, kalòs kai agathòs, virtù principe del tempo antico.

### Conosci te stesso

L'oracolo più importante del tempo, comunque, dava già un'indicazione che suona come i principi base di questa tematica: a Delfi c'era scritto GNOZE TE AUTON, conosci te stesso. Questo il principio, questo il fine del viaggio. Conosci te stesso... quindi, vuol dire anche che in te stesso ci sono gli Dei? Le streghe della grecità del resto erano considerate non umane ma semidivine. Anche se il Fato sovrastava tutti e tutto.

Nelle epoche seguenti, vediamo che il concetto di Fato e destino viene a coincidere con Dio, il dio cristiano, che tutto crea e conosce. Ma guai a voler conoscere anche noi! Il destino va accettato come dono di dio, non va mai indagato, né svelato, mai! È male. È il male! Diabolico. Pena il rogo, e qualcosa di ancora più orribile, che si è radicato nelle nostre menti inconsce ed è arrivato fino ai giorni nostri, un'evoluzione al contrario: conoscere il destino è impossibile, è male. E conoscere in generale è male: è una tentazione del Diavolo, che porge il frutto dell'albero della conoscenza. Maligno. Per dannare l'uomo, che infatti nasce marchiato con il peccato originale, e solo la grazia del dio-Gesù può salvarlo. E il suo peccato originale è proprio questo: voler conoscere. Cioè, crederci dio!

Tutti i sentieri esoterici che già allora nascevano si snodano proprio su questo concetto: voglio conoscere, credo che esista una scintilla divina in me, e la voglio sviluppare. Questo mi porterà a conoscere me stesso, quindi la divinità interiore, quindi il mondo: ecco il Mago.

Dopo il Medioevo, nel Rinascimento, si sviluppa questa figura: l'uomo artefice del proprio destino, l'Homo Faber (destini sui), un uomo completo che è insieme mago, astrologo, scienziato, medico, artista, letterato. Sapiente. Egli vuole conoscere e molte volte Sa (la differenza fra sapienza e conoscenza la vedremo).

Persone come Galileo, per esempio, che viene accusato di eresia per essere un astrologo<sup>97</sup>. O Giordano Bruno, che muore perché è un mago, e viene dichiarato eretico per le sue dottrine. Persone che vogliono conoscere. Nasce, o perlomeno si sviluppa anche il dibattito secolare, che è un po' il nodo della nostra questione, del conflitto fra destino e libero arbitrio. Se esiste un destino già scritto, allora l'uomo non è libero di scegliere? Le risposte sono varie e la teologia cattolica le influenza tutte. In sostanza, l'uomo è sì libero, ma questa libertà è la "tentata" dal diavolo, come per la conoscenza. Può scegliere, ma spesso si dannava. E comunque dio lo sapeva già... è già tutto scritto nel destino, tanto vale allora non sbattersi tanto e accettarlo, questo destino...

E invece alcuni testardi, vorremmo dire maledetti..., si ostinano a cercare di capirci qualcosa: gli astrologi appunto. Che anticamente, come gli egizi di Denderah, o i persiani, i famosi Magi, erano astrologi e anche sacerdoti. Cercavano di capire il volere degli dei e di dio. A un certo punto questo legame si perde e gli astrologi si laicizzano sempre di più. Fino ad arrivare all'astrologia moderna, in cui il conflitto è con un altro dio che sembra assoluto, cioè la scienza: l'astrologia non è una scienza, non può dimostrare verità sperimentali. Lo scientismo, dimentico dell'umanesimo, detta legge: se non è una scienza, una cosa non ha valore.

Nonostante questo l'astrologia, nata come culla delle scienze (medicina, astronomia, psicologia hanno un debito con lei!), si sviluppa in senso umanistico, come scienza umana, utilizzando un criterio psicologico (non quello della psicologia scientifica ovvio!). I pianeti diventano archetipi psichici e il loro combinarsi dà vita al nostro "tema natale", al nostro carattere, che è anche qualcosa a cui siamo destinati. E il libero arbitrio che fine fa? Gli astrologi moderni sospendono il giudizio... Anche i più bravi e onesti, dicono che il destino è lì, nel tema natale, un bravo astrologo ci può leggere tutto, tutto quello che accadrà, e quando, e come. E arriviamo a molti astrologi contemporanei che sono più dogmatici di un prete medievale: se hai un trigono così e così, ti accadrà questo e questo, inutile discutere, o illudersi, è così. Parlo di astrologia perché è l'arte divinatoria più importante. E dico Arte, non a caso. Ma con i Tarocchi o altre arti divinatorie vale lo stesso: robe da fattucchiere, dicono le "persone serie".

---

97 L'atto di accusa è stato scoperto dal Prof. Giuseppe Antonio Poppi: "Avevo trovato nell'archivio Sartori di Padova una notizia secondo la quale Cesare Cremonini, grande aristotelico era stato inquisito per eresia [...]. Nello stesso documento in poche righe si inquisiva anche Galilei come eretico per aver sostenuto che gli astri determinavano le scelte dell'uomo"

## La Wicca e la divinazione

Un concetto va chiarito subito: passato, presente e futuro non esistono. Sono un'illusione? E il tempo della strega è il presente vissuto con consapevolezza, cioè il Qui e Ora. E connettersi a questa dimensione, che è anche quella degli Dei, racchiude il senso della divinazione. Che cosa significa?

Abbiamo parlato fino a ora di astrologia, soprattutto, intendendola come la pratica divinatoria più rappresentativa. Ma va detto che è anche la più difficile e richiede molto studio e pratica. Vediamo comunque, in sintesi, come viene e come può essere usata nella Wicca. E vediamo anche altre pratiche, più facili non in un senso riduttivo. Sicuramente ognuno può trovare fra queste quella che più è in "simpatia" con il proprio modo di essere.

## **Astrologia**

Un discorso sull'astrologia è troppo lungo e complesso da trattare in questa sede. Qualcosa abbiamo accennato prima. Ma vale la pena accennare a come l'astrologia può essere usata nella pratica magica e Wiccan. Già gli esoteristi antichi prendevano in considerazione sette pianeti e tutte le analogie e simbologie legate a essi, fino a racchiudere in Tavole tutto l'universo... Va detto che uno dei valori fondamentali dell'astrologia è proprio questo: espresso nella Tavola di Smeraldo, il principio-base di tutto l'esoterismo recita "Ciò che è in alto, è come ciò che è in basso". E cioè: esiste una simpatia e un legame invisibile, nascosto fra ogni elemento che compone l'universo. E nell'astrologia questo è più chiaro e preciso che in altre discipline. Essa ci insegna insomma il cosiddetto pensiero analogico, che era proprio degli antichi e per cui una rosa, per esempio, ha un legame diretto e preciso, su un piano soggettivo, con il rame, con il pianeta Venere, con la dea Afrodite, con i pettirossi, con la verbena e il mirto, ecc. Un'analogia li lega, e questo significa soprattutto che se vogliamo connetterci o "lavorare" con qualcosa che sta molto in alto, la dea Venere per esempio, possiamo farlo anche usando qualcosa che sta in basso, cioè alla portata di tutti, la rosa e la verbena, per esempio. Naturalmente con "regole" che non sono così semplici... ma il concetto è questo. Gli esseri umani, per inciso, stanno fra sopra e sotto, tra Terra e Cielo, e possono essere un ponte. Un modo per far comunicare il microcosmo col macrocosmo è l'astrologia: esiste un "disegno" nel Cielo, una costellazione, che si rispecchia esattamente nel tema natale di ognuno di noi. Possiamo studiare le stelle, capirne il messaggio, capire quindi noi stessi e il nostro "senso" o destino. E possiamo studiare le stelle di qualsiasi cosa accade sulla Terra, per esempio,

un rituale come un esbat, che ha un "oroscopo" preciso che vale la pena vedere per capire come celebrarlo. Più semplicemente, ogni luna piena, e nuova, cade in un segno zodiacale preciso e questo la spiega meglio. Se il fine di tutto è conoscere, noi stessi, o il mondo, vale la pena conoscerlo bene... approfondendone la conoscenza anche attraverso le analogie zodiacali. Così non faremo un incantesimo, che altro non è se non un lavoro con i simboli, legato all'amore, se Venere è quadrata a Urano...

## **Tarocchi**

Ogni carta è un racconto, un'immagine che parla in quanto tale alla nostra anima, e come immagine parla il linguaggio degli dei. Come le visioni, i sogni. Ogni carta è un'immagine, una visione e un possibile racconto della storia, della nostra storia. Ogni carta si combina con altre come un film, cioè una sequenza di immagini. O come fotografie. Del futuro? Di ciò che sarà? Sarà proprio così? Beh... se ti piace, allora sarà così! Le carte raccontano una storia possibile... una storia che noi da soli non riusciamo a immaginare, magari, e non con tutti quei dettagli o particolari. E sono sempre i dettagli, che non sappiamo vedere nella realtà, a spalancare porte di senso e di comprensione, a illuminarci. Cerchiamo di vederli almeno nelle carte! E consideriamo che non a caso esistono tanti mazzi diversi: scegliamo quello che ci piace e ci parla di più. Che parla un linguaggio che possiamo comprendere meglio. Così, creiamo la nostra storia. A un certo livello sarà una conferma e nulla più, come dire: la mia storia d'amore è proprio simile a questo film e a questo romanzo, questa storia, me la vado a vedere o rivedere per cogliere dettagli che avevo trascurato. Un esempio a caso: il 2 di coppe significa Amore. O che bello! Mi è uscito l'amore. ma... in pratica? Due cigni che nuotano con il collo abbracciato. Due persone che brindano guardandosi negli occhi. Due persone che si tengono per mano e guardano nella stessa direzione. Due persone che fanno l'amore. Ogni mazzo ha la sua immagine... Oppure una carta brutta: cinque di spade, sconfitta e rovina. Cinque spade piantate nella schiena. Quattro spade nel cuore, ma un'ancora in mano. Cinque spade piantate nella terra e io che abbandono la lotta, ma sono ancora vivo. E via così. Una carta insieme all'altra... ecco il futuro, ma quando sarete avanti nel cammino, e nella fatica, capirete che è possibile divinare solo sul presente cioè sul Qui e Ora. E una delle cose più belle è trovare il proprio mazzo di Tarocchi o di carte: ogni due o tre mesi, o quando è il momento, scopro un mazzo nuovo, che mi sorprende e mi dà conferme insieme. Scopro nuovi amici fedeli con cui passare momenti davvero belli

e con cui vivere storie che non immaginavo. Nuove avventure. Vedendo insieme aspetti della realtà che non avevo Visto, provando soluzioni diverse. Non li cerco mai, sono loro che arrivano quando è il momento giusto.

## **Rune**

Vale lo stesso discorso dei Tarocchi. Le Rune sono più stilizzate e quindi parlano un linguaggio più difficile o sottile, simboli puri. Ma del resto Runa vuol dire sussurro: chi impara ad ascoltare i sussurri, non dovrà sentire le urla (del destino, sempre).

## **Sogni**

Esistono metodi vari di interpretazione dei sogni. Vari, articolati, complessi. I simboli onirici possono sì venire dal serbatoio comune dell'inconscio collettivo e quindi avere un significato simile per tutti. Può essere, ma tanto vale quello che io capisco in quel momento. E cioè, ancora, un'immagine, o anche un suono, una sensazione, un'emozione... legata a quel sogno che "spiega" una situazione reale. Sottile è il velo che separa sogno e realtà. Lo sanno bene i poeti, i sognatori, le streghe. Quelli a cui Eraclito l'Oscuro dedicava la sua opera... I modi di dire legati ai sogni ci dicono bene quello che intendo per divinazione: credici, e i tuoi sogni si avvereranno. Conosce molte più cose chi sogna non solo di notte. Se una cosa puoi sognarla, è già accaduta. Esistono tecniche per ricordare i sogni (esiste chi non ci riesce!), per fare sogni lucidi, per sognare esattamente una cosa. Provate!

## Divinazione con la Natura

Sviluppando con costanza una pratica spirituale, con un po' di disciplina, e partendo dalla nostra "credenza" che gli dei sono dappertutto, nel mondo, nella Natura, si arriva a uno stato psichico e della coscienza per cui non servono tanti simboli o immagini arcane e si può lavorare direttamente con la Natura. Alcuni invece trovano più facile e affine partire proprio dalla Natura per divinare. Ogni manifestazione naturale può essere un segno, a saperla vedere, prima, e interpretare, e si può quindi divinare con i quattro elementi, più lo spirito.

## **Acqua**

È l'elemento legato alla divinazione per eccellenza nella Wicca. Una ciotola d'acqua con fondo scuro o d'argento può consentirci la "visione". È una tecnica simile a quella usata per ottenere visioni con la sfera di cristallo o con lo specchio: un ambiente buio, tranquillo, una candela accesa e poi si può fissare l'acqua del

bacile alla ricerca della nostra "visione". È una tecnica semplice perché tutti possiamo recuperare un bacile con dell'acqua, ma al contempo complessa perché fissando la superficie dell'acqua dovremo cercare di entrare in uno stato di coscienza alterata, una sorta di autoipnosi che ci condurrà nel mondo della visione.

## **Fuoco**

La piromanzia era praticata come oracolo con le sue regole ben definite fin dall'antichità. Basta accendere un piccolo fuoco, o anche solo una candela, ed entrare in connessione con esso, in sintonia: osserviamo la fiamma, sgomberiamo e facciamo tacere la mente, diventiamo la fiamma, e vediamo che cosa ha da dirci. Formuliamo un pensiero preciso. Vediamo come risponde. Noterete che entrando in questa sintonia, in questa corrente magica, la fiamma non si muove a caso. Mai. Se accendete un fuoco durante un esbat o un sabba, lo noterete ancora meglio.

## **Aria**

Interrogare il volo degli uccelli, ecco un'altra mantica antica. Possiamo farlo anche oggi, perché no? Ma può accadere che proprio quando formuliamo una domanda un "vento tra le fronde" si levi all'improvviso. Non dimentichiamo poi che i profumi e le essenze sono particolarmente gradite agli dei, possiamo comunicare con loro con incensi o resine da bruciare. Mi piace sempre citare un verso di Emily Dickinson rivisitato da me che per me esprime l'essenza della magia: "Il possibile è una cosa piumata che si posa sull'anima". Fra possibile e impossibile è il peso di una piuma che fa la differenza... e anche la Verità di Maat era una piuma. La differenza... il destino è a volte qualcosa di delicato, leggero, poetico, come la piuma di un uccello... che invita a vedere e usare le nostre, di ali, non credete?

## **Terra**

Anche la terra come elemento grezzo ci offre possibilità: possiamo piantare un seme e vedere che cosa ne viene fuori: una pianta-familio, per esempio, in questo caso la piccola creatura di Flora ci offrirà tutto il suo aiuto per proteggerci e difenderci. E infine si può anche divinare con creature già forti e sviluppate, cioè gli alberi: si entra in contatto profondo con loro e si... parla con loro. Semplicemente. E ci sono i sassi: comuni sassi di ruscello, lago, fiume, mare, e cristalli. Chi di noi non ha trovato un sasso con incisa una scritta eloquente proprio quando ne aveva bisogno? Se non vi è accaduto... ma è impossibile!, chiedete. Esplicitamente.

Esistono anche gli animali sciamanici o totem: ci sono le belve interiori e gli animali selvatici che compaiono all'improvviso, un gufo, un corvo, un cervo... Ci sono gli animali-famili che ci aiutano. E poi ci sono loro, cani e gatti, e anche conigli, topolini, criceti, canarini. Non c'è molto da dire, ogni strega lo sa bene: quando non sappiamo cosa fare, basta chiedere a loro. Sanno SEMPRE la risposta. E ce lo fanno capire in ogni modo. Sono sempre lì accanto a noi quando siamo in crisi e non sappiamo cosa fare. A volte quasi si arrabbiano che non lo capiamo! Ma sono anche lì quando abbiamo trovato la risposta, pronti e felici di condividere il nostro destino individuato, con lo stesso stato d'animo: se piangi e ti disperì perché ti sei perso, o se sei felice e danzi perché hai trovato la strada, io sono qui. Sempre, con te. Tutto è più bello, insieme.

## **Spirito**

I mondi paralleli sono... paralleli appunto, piani interiori, molto vicini al nostro, abitati da creature di ogni tipo, che non vedono l'ora, spesso, di entrare in contatto con noi. Provare per credere, come sempre.

Un metodo molto carino, suona così: fai una domanda precisa all'universo, e vedi cosa ti manda. Qualsiasi cosa. Variante per streghe bibliofile: apri un libro a caso, leggi il paragrafo, lì c'è la risposta. Funziona in modo spettacolare, almeno per me che considero i libri creature vive e amici preziosi. Libri che cadono da soli e si aprono proprio alla frase giusta... oggetti che si spostano da soli? Coincidenze, telefonate, computer animati, tutta una serie di segni che ci servono da guida...

## Come e quando divinare

La tradizione consiglia di divinare sempre facendo una serie di azioni uguali che servono ad attivare le facoltà psichiche sottili, una tecnica molto valida. Percorrendo il Cammino si può arrivare ad avere sempre questo stato di coscienza risvegliato, vigile, lucido e magico. In ogni caso riservare un momento della giornata alla divinazione, un luogo o un'occasione speciale aiuta. Quello che mi preme sottolineare ancora è che il momento preciso è importante. E il modo, come usare un certo panno di seta, accendere un incenso, una candela, dire un mantra, che sottolineano il concetto che sta alla base: se passato e presente non esistono, esiste il presente e il Qui e Ora, e in questa dimensione creiamo tutto, il Qui e Ora vanno concretizzati in un Tempo e in un Luogo particolari. Se poi crediamo che divinare sia connettersi agli dei, Tempo e Luogo saranno sacri. Cioè il tempo e il luogo in cui gli

dei possono manifestarsi. La Divinazione è fatta in questo tempo e in questo luogo. Un tempo fuori dal tempo, un tempo magico, una sorta di calderone o atanor alchemico dove possiamo creare, intervenire sulla realtà, dare forma e corpo alle immagini, alla Volontà. Un luogo sacro al confine tra i mondi, come il cerchio. Un luogo in cui tutto può accadere. Che poi diventa un Luogo interiore e uno Spazio interiore...

Un tempo fuori dal tempo, un Ora dove passato, presente e futuro coincidono. Come trovarlo questo tempo? Allenandoci a creare momenti particolari, staccandoci dal tempo ordinario. Se vogliamo divinare, dedicheremo un momento preciso della giornata a questo, può essere l'alba o il tramonto, mezzogiorno o mezzanotte, il tempo magico tradizionale. Oppure un tempo che è magico, cioè speciale, solo per noi: l'ora in cui siamo nati. Il giorno della settimana o del mese che hanno un significato o potere per noi. Può essere tutti i giorni, o una volta ogni tanto, ogni luna piena o nuova magari, ma l'importante è che sia sempre quello. Man mano che ripeteremo sempre lo stesso "rito" diventerà sempre più potente e forte. È la Legge dell'Addomesticamento di cui parla la Volpe nel Piccolo Principe oppure la Legge della Festa: se festeggio Capodanno tutti i giorni, non avrà più molto significato... Ma se do un Valore al momento, diventerà importante, forte e potente. E funzionerà meglio. Finché diventerò io forte e potente e allora ogni istante sarà importante e ogni atto un rituale. Ma è molto delicato come meccanismo, molto avanzato e da gestire e vivere con la massima cura ed equilibrio, un "blade runner" che non si raggiunge in due giorni insomma. Cominciamo quindi con il creare il nostro Momento per la divinazione.

### Il luogo

Il Cerchio è un luogo sacro al confine fra i Mondi, "che protegge, contiene e innalza il potere in esso evocato, luogo d'incontro fra il mondo degli uomini e il reame dei potenti, scudo contro ogni inganno e malvagità". Chi ha dimestichezza può tracciare un Cerchio ogni volta che divina. Ma il Cerchio è anche "aperto e mai spezzato", esiste cioè come legame che non finisce, e come Luogo sacro anche dopo averlo tracciato. Può cioè essere un Luogo fisico, il nostro Luogo di Potere: un bosco, un fiume, una spiaggia, un luogo naturale solo nostro. Oppure un luogo della casa che dedichiamo solo alle operazioni magiche, e qui ci si può davvero sbizzarrire con grande piacere: una stanza tempio, un tempio o un altare diverso per ogni elemento, che renderemo bello e speciale arricchendolo di oggetti pieni di significato.

È necessario anche consacrare lo strumento divinatorio come facciamo con gli altri nostri strumenti magici (vedi capitolo IV). Gli strumenti, i nostri Talenti, il nostro potere, un calderone alchemico in cui Divinare e Operare, fino a che queste due cose coincidono. E fino ad arrivare a un luogo-tempo interiore in cui tutto ciò che ci serve e aiuta nella Grande Opera è in noi e ... la vita è un Rituale.

### La vita come un rituale

Si tratta di uno stadio molto avanzato, ovviamente, ma lo possiamo raggiungere tutti. È uno stato non ordinario della coscienza che nell'Incarico è definito estasi dello spirito e gioia sulla terra, e che con una parola è la Gioia di cui abbiamo parlato all'inizio. Come l'estasi la si "impara" con pratiche estatiche, dal sesso tantrico alla danza a spirale, per esempio, così l'estasi costante è uno stato permanente di gioia che deriva dall'avere la coscienza risvegliata, connessa con il divino che è ovunque nel mondo, e vivere una vita felice e realizzata (perché per noi non esiste divisione ipocrita fra spirito e materia), piena di Piacere. Con una Visione a trecentosessanta gradi o quasi. Che non esclude certo dolore o lacrime, anzi, le iniziazioni, cioè le morti e rinascite, sono continue. Solo che coincidono... coesistono, un divino sorriso fra le lacrime. Uno stato in cui basta cambiare il punto di vista per cambiare tutto. Per modificare la realtà basta un battito d'ali, un sussurro... e tutto cambia. E il pensiero crea. Tutto il nostro essere crea continuamente, una Trasformazione costante.

Questo è allora... il destino. O meglio, la Divina-Azione. Una trasformazione insieme agli dei... noi che siamo dei e co-creiamo, attimo per attimo, il nostro destino. Lo immaginiamo, lo vediamo, lo sentiamo, ci guida un suono o un ritmo, e lo viviamo. In continua trasformazione e gioia. Non è così difficile... ci vuole solo tutta la vita:-). Ma a un certo punto il ritmo lo pigliamo... e si sente. Ci viene dagli dei? Così noi siamo convinti... questo è un po' il senso della questione. Ma ci sono talenti o "strumenti" da sviluppare per arrivarci, si chiamano anche piramide delle streghe: intuizione, silenzio, volontà, conoscenza

L'intuizione è la dote principale e vuol dire proprio, alla lettera, "essere nel dio". È quel lampo che arriva improvviso, e illumina. È la fiaccola che ci guida navigando a vista nel buio della vita. È quella sintesi improvvisa fra due istanze dialettiche che sembrano inconciliabili, la terza via possibile, ciò che sembrava impossibile. Una dote che solo alcuni possiedono, splendida, ma che si può coltivare.

Il silenzio sembra una dote accessoria ma è importante: se non impariamo a non farci distrarre dalle mille voci e dal caos del mondo, non impareremo ad ascoltarle una a una, una per volta. È necessario trovare qualche minuto al giorno per fare silenzio in noi stessi e semplicemente contemplare e ascoltare, e Vedere. Quando diviniamo, questo accade.

Volontà, la mettiamo qua in mezzo, anche se in un certo senso è alla base: volontà di amare nel senso di amore per il mondo, per la sua Bellezza, capacità di amare e di usare il cuore, cioè di vedere con il cuore, pensare con il cuore, agire con il cuore. Il cuore pulsa, ritmico... e questo può essere il ritmo della danza di cui abbiamo parlato. Amore è quindi la volontà che ci guida. Conoscenza, la Dea è anche la Signora del Gioco, e noi impariamo le cose più importanti che ci aiutano nella vita giocando. Questa è una qualità speciale da sviluppare. Non ne parliamo qua... la scoprirete da soli! Sicuramente. Conoscenza è anche dialogo: perché è dal dialogo che nasce il nostro destino, continuamente creato così come l'Aurora, il momento dialogico per eccellenza, nasce ogni giorno. Dialogo fra diverse parti di noi, fra noi e gli altri, fra passato e futuro, fra possibile e impossibile, sempre tra un Io e un Tu.

### Divinazione come estasi dello spirito e gioia sulla terra

Volendo riassumere un po' il discorso... La strega non solo Vede il futuro, lo Crea. Potete usare il metodo divinatorio che volete, basta che tutto non si riduca a una mania, a spiritualità da pac-cottiglia, per cui si sta anni a baloccarsi con colorini in boccette, fiorellini, pietruzze, pratiche varie. Possiamo chiedere alle carte, alle rune, agli spiriti qualsiasi cosa, e loro risponderanno... ma se non agiamo, se cioè non lo prendiamo come spunto per cambiare vita, trasformare quello che ci rende infelici, a che cosa serve? Che cosa ce ne facciamo di tutto questo? "Lei cambia tutto ciò che tocca e tutto ciò che tocca cambia", si dice della Dea, ma se non vogliamo veramente cambiare, anche questo tocco risulterà inutile, tutto tempo sprecato. Se in fondo stiamo benone così come siamo... aggrappandoci a presunte sapienze come alibi... allora meglio non scomodare gli dei con la divinazione. Un giro di carte da una presunta cartomante sensitiva paragnosta basterà... l'unica differenza è che se scomodate gli Dei, a volte si incazzano di brutto... potete allora fare una divinazione per capire perché. Ma pensateci un po' prima...

## Wicca e Guarigione

*di Circle of Sand*

Quando si parla di Guarigione nella Wicca quest'ultima mostra appieno le sue radici storiche e l'appartenenza alla Stregoneria. La figura della strega infatti è sempre stata associata alla donna saggia, colei che detiene la conoscenza e di conseguenza il potere: erboriste, levatrici, segnatrici e simili. La conoscenza ad esse associata riguarda tanto il regno della Natura quanto quello spirituale, dalla mistica unione di questi aspetti la strega attinge il suo potere.

La strega è la guida nel percorso iniziatico della malattia, il potente alleato che conduce attraverso i regni, verso la guarigione e la rinascita.

Il mondo naturale, composto da erbe, pietre e via dicendo, è visto nella Wicca come la manifestazione e la presenza stessa dello Spirito, un armonioso ciclo che si svolge nella spirale della vita, morte e rinascita di ogni cosa. Con Spirito intendiamo quel Divino che permea ed anima ogni cosa. Più il mondo naturale è preservato e mantenuto integro tanto più grande e possente è l'aiuto che se ne può trarre. Tra le diverse risorse possiamo annoverare: i luoghi sacri e le fonti energetiche, gli spiriti animali e dei luoghi, le pietre e le erbe per i più svariati utilizzi. In un'ottica più moderna si tende a tralasciare la dicotomia "naturale" vs. "artificiale", poiché qualsiasi elemento è comunque naturale: "una creatura di Terra". Certo si predilige una distinzione tra ciò che è meno o è più lavorato, dove le diverse fasi di lavorazione possono caricare, inglobare e polarizzare un manufatto delle più disparate influenze provenienti da tutte le individualità e dai luoghi in cui il prodotto naturale è passato per divenire manufatto. Perciò è comune che nelle pratiche di guarigione si presti una particolare attenzione anche alla provenienza e allo stato di una pietra o cristallo: ad esempio molti non amano utilizzare burattati per queste pratiche, perché questa lavorazione delle pietre produce delle fratture interne, che spesso corrispondono ad un deperimento di queste ultime, perciò tale lavorazione viene considerata come una carica negativa delle pietre. Per ovviare a questa o altre situazioni simili sono dunque comuni le pratiche di purificazione e carica delle pietre o di altri elementi naturali, di cui si ignorano la provenienza o le possibili lavorazioni.

Parlando di guarigione la figura della strega, specie in paesi diversi dal nostro, si avvicina, unisce e spesso si sovrappone a quella dello sciamano. C'è chi rintraccia la differenza tra queste due figure, così prossime, solo nei termini in cui esse si rivolgono

allo Spirito: una vi colloquia mentre l'altro ci "litiga". Per quanto riguarda la guarigione, tale o altre specifiche restano puramente secondarie, infatti entrambe le figure sono viaggiatrici dei mondi e portatrici di conoscenze ancestrali, custodi di una esistenza equilibrata e piena tra spirito e materia.

La moderna strega pagana è consapevole e lascia le competenze fitoterapiche, omeopatiche e mediche alle figure preposte, che vanno dal naturopata al medico. Quello di cui parliamo al momento, sono le Guarigioni Spiritualì. Con questo termine si intendono quelle diverse pratiche spiritualì preposte allo scopo di produrre e coadiuvare la guarigione del corpo, inteso come un insieme di membra ed organi, psiche e sentimenti, e anima. Sappiamo che indossare un cristallo o tenere un sacchettino d'erbe accanto al cuscino possono essere validi aiuti per riequilibrare il proprio livello "energetico" spirituale, con una chiara influenza a livello vibrazionale, ma tali vibrazioni spiritualì possono essere modulate, innalzate e focalizzate grazie ad un rituale. Però prima di parlare delle parti che compongono un atto di guarigione bisogna considerare cosa agisce e perché.

Spesso si afferma che per operare una guarigione spirituale bisogna avere Fede. Questa parola però si riferisce all'utente o all'operatore? Per quest'ultimo sarebbe forse più corretto parlare di Credo?

Ho visto persone in pessime condizioni, o peggio ancora senza percezione di alcuna prospettiva di miglioramento, rifiorire alla vita e guarire senza sapere che tale svolta gli fosse stata offerta proprio da un lavoro magico. Quindi si considera certamente l'operatore come il fulcro del lavoro, punto medio, vettore del divino nell'esistenza del paziente.

L'opera della strega si può considerare un'opera di Fede? La strega vive in una consapevolezza, diretta e quotidiana, che mal si adatta al generico concetto di cieca convinzione che si associa alla Fede. L'azione della strega è accesa dal suo Credo: il credo che nel compiere talune azioni esse avranno un determinato effetto. Un tale concetto è l'affermazione della piena consapevolezza di essere parte del Tutto e di funzionare all'unisono in esso, cercando e creando armonia.

A riguardo dell'armonia e delle diverse volontà che collaborano, facciamo attenzione all'espressione usata precedentemente: "... guarire senza sapere che tale svolta gli fosse stata offerta ...". Infatti ogni guaritore sa o ha dovuto imparare, che si può curare ma non si può guarire un soggetto, se questi non lo desidera a sua volta, in qual si voglia livello di coscienza.

Per procedere oltre dobbiamo considerare che cosa sia la malat-

tia. Come nei più diversi approcci spirituali così nella Wicca, la malattia viene vista come uno scompenso. Tale disequilibrio gradatamente si acuisce e manifesta attraverso i diversi piani fino a quello materiale. In questa ottica si considera il nostro corpo (il piano fisico) come il regno della manifestazione, la porta per la piena potenzialità: siamo noi che creiamo la nostra realtà. A ciò si combinano le nostre azioni, quelle presenti nel nostro quotidiano e quelle passate come fattori ereditari, generando l'insieme di elementi attivi che rendono possibile l'accesso al piano del potenziale e che svolgono la naturale catalizzazione che concretizza la manifestazione sul piano fisico.

Resta vero il fatto che un organismo, inteso in tutti i suoi possibili aspetti, reagisce meglio a qualsivoglia sollecitazione se è già vicino ad un proprio equilibrio, ma è vero anche il contrario. La malattia si delinea come la necessaria consapevolezza ed attenzione a fatti ed eventi indispensabili alla nostra crescita: un insegnamento.

Non sono rari i casi in cui un individuo giunto a momenti pregnanti della propria vita o avendo addirittura superato le proprie limitazioni, evolvendo spiritualmente, si trova a dover fronteggiare una malattia, di norma grave, che esprime un'inadeguatezza tra lo stato fisico e la vibrazione spirituale elevatasi drasticamente.

Spesso un processo simile è riscontrabile negli stessi individui votati o segnati dalla guarigione, che vivono particolari patologie o eventi drammatici/traumatici, i quali segnano, risvegliano e talora conferiscono capacità specifiche, specialità singolari ed il riemergere di conoscenze ataviche, le quali vengono liberate dal labirinto del Sé cosciente e vigile, grazie al dissesto che il soggetto vive attraverso la malattia. Questo processo è frequente nello sciamanesimo di diversi paesi, la chiamata dello Spirito è seguita dalla malattia dell'individuo che si risveglierà alla sua nuova vita come sciamano.

Prima di procedere nelle pratiche e metodi di guarigione bisogna affrontare un bivio etico.

Da quanto detto finora si prospettano due possibili punti di vista generali ed opposti tra loro:

- essendo la malattia un insegnamento che l'individuo deve ricevere e maturare come consapevolezza individuale, lo si può supportare solo ed esclusivamente se esso è consapevole delle circostanze ed è consenziente, per ciò che gli viene offerto o egli richiede;
- dovendo comunque essere l'individuo stesso a concretizzare la propria guarigione ogni forma di aiuto che lo supporti

e rinforzi, sia essa a sua conoscenza o meno, è coerente e positiva.

Le correlazioni ad entrambi i punti di vista sembrano ovvie.

Nel primo caso, una guarigione indotta senza i necessari passaggi richiesti al soggetto, porterà il ripresentarsi della malattia o il maturare di un'altra.

Nel secondo caso il soggetto può avvantaggiarsi delle risorse offerte o lasciare che queste ricadano nel flusso universale.

In relazione a ciò ogni operatore si muoverà nell'ambito delle proprie convinzioni ed in un'ottica più ampia di servizio. La coerenza in tal ambito ricopre comunque un aspetto fondamentale nel potenziale stesso della strega, che potrà far leva sul suo credo, solo lavorando in armonia con se stessa e con il concetto che ha del Tutto. A tal proposito è infatti celebre l'affermazione che: "Una strega é buona quanto la sua parola".

Si possono identificare due chiavi fondamentali nelle guarigioni spirituali: il rituale e le corrispondenze. Tali elementi sono cari ed imprescindibili dal cammino wiccan.

Per corrispondenze si intende quel sistema simbolico che lega diversi elementi in un insieme di relazioni simpatiche stabilendo un legame tra micro e macro cosmo, un sistema che esalta e si avvantaggia dell'influenza tra simili e dell'attrazione degli opposti.

Il sistema di corrispondenze è spesso, ma non esclusivamente, legato alla cosmologia o al sistema filosofico di riferimento della strega, e spesso ciò è il ponte che unisce le corrispondenze al rituale. Nella nuova pratica delle tradizioni popolari, specie se si parla di rituali a diretto contatto con l'utente, si predilige impiegare un sistema meglio compatibile e corrispondente alla sua individualità, così da vincere il riserbo e la paura, aumentare il suo coinvolgimento e l'empatia ed instillare l'apertura agli eventi.

La saggezza dei nostri avi, distillata attraverso la scoperta e la raccolta delle diverse corrispondenze, che nel tempo, sono divenute identificative di culture e aree geografiche, rappresentano vere e proprie eredità culturali. Ad esempio una tra le più comuni, universali e rappresentative corrispondenze degli elementi naturali è quella planetaria, essa fornisce diverse indicazioni al suo interno, dall'appartenenza di genere ed agli elementi platonici alle diverse qualità e l'influenza su specifiche sfere d'azione. Ampia ed entusiasmante è la scelta dei riferimenti che provengono dalle idee dei diversi e numerosi esponenti storici, un ambito di studio avvincente.

Una volta determinata la valenza dell'elemento naturale ne con-

segue l'impiego a livello vibrazionale o simpatico.

Portare con sé una determinata pianta o un cristallo polarizza la propria energia secondo la valenza dell'elemento naturale stesso: le sue vibrazioni fanno risuonare il nostro campo energetico, magari donandoci specifiche qualità o riequilibrando cadute o picchi energetici.

Poi le applicazioni delle corrispondenze si espandono ed arricchiscono di applicazioni e valenze attraverso il rituale.

Nella Wicca le pratiche di guarigione, individuali o di gruppo, sono svolte attraverso dei riti. Il rituale è un potente mezzo per accedere facilmente al necessario cambio di stato di coscienza per fare magia, assicurare l'attenzione del soggetto su più piani e creare una prassi che richiami se stessa, di modo da garantire uno strumento attivo non appena venga richiamato.

Nel confezionamento di un sacchettino d'erbe, nella programmazione di un cristallo, nella pulitura dal malocchio, nell'estrazione di una malattia, si svolge sempre un rituale, piccolo o grande che sia.

I diversi pensieri filosofici che accompagnano le diverse tradizioni all'interno della Wicca amplificano e moltiplicano la generazione di rituali senza reali limitazioni.

È comunque fondamentale sottolineare quanto la perpetuazione, raccolta, valorizzazione e la trasmissione del patrimonio popolare che ci è stato tramandato, sia importante e vitale per mantenere vive le radici che nutrono e sostengono l'individuo, ma soprattutto la strega stessa, come parte di un insieme, da cui trae la forza che gli necessita per crescere, maturare e generare a sua volta nuove radici.

A tale riguardo è importante riconoscere l'universalità culturale che spinge le diverse sensibilità a ricercare, curare, salvaguardare e mantenere vive o rianimare le molteplici culture popolari: dallo sciamano siberiano alla guaritrice toscana. Tale retaggio è un'eredità spirituale che valica spazi ed etnie e che afferma ed esalta la divinità intrinseca in ogni individuo e luogo, il che ci rende singolarità di un insieme.

Bisogna inoltre ricordare quanto sia necessario ed indispensabile l'impegno nello studio, la ricerca e l'esperienza diretta, che permettono un'applicazione responsabile ed efficace del sapere-sentire spirituale.

All'interno delle diverse tradizioni e ritualità si possono identificare alcune azioni comuni che compongono il fulcro della guarigione: l'estrazione, il bando, la negazione o il taglio, l'interces-

sione e la benedizione.

L'estrazione resta la forma più comune e diffusa nelle diverse pratiche di guarigione. Il male viene identificato come una forma, più specifica, insetti o rettili, come nelle pratiche di derivazione sciamanica, o più generica presente in altre matrici, come ombre, sostanze estranee, vuoto. Una volta identificata la malattia essa viene estratta dal corpo del malato. Questa pratica prevede un'accurata e profonda preparazione dello spazio e dell'operatore, una perizia ed una fermezza tassativa. Tutto ciò è indispensabile per evitare che rimangano residui o avvengano fallimenti, affinché la malattia venga definitivamente allontanata e purifica attraverso il suo rilascio alla terra e/o il mare.

Il bando è anch'esso una forma di guarigione abbastanza comune e si può riassumere nell'allontanare la malattia verso un luogo concluso o distante. Nel caso in cui il bando si riferisca ad un luogo concluso, come il celeberrimo uovo delle pratiche popolari presente nelle più disparate culture, la malattia non ha alcuna via di fuga ed è condannata a disfarsi come il suo contenitore. Nel caso in cui il bando venga indirizzato verso un luogo distante, sono frequenti le sequenze che esprimono il senso di moto e di dispersione, sia procedendo dalle varie parti del corpo verso l'esterno sia dalla terra sotto i piedi del malato al più vicino fiume, mare ed ai suoi più profondi abissi.

La negazione agisce affermando la NON-presenza della malattia cancellandone l'esistenza o attraverso il taglio che ne fraziona l'essenza al medesimo scopo, vanificando la sua presenza ed azione. Con questa pratica ci si avvicina, specie nelle pratiche dell'Italia meridionale, all'intercessione dato che l'atto stesso viene svolto in nome di un ente, che sia un santo o la divinità stessa, oppure l'ente medesimo viene indotto a svolgere l'azione in una sovrapposizione tra il suo essere e la sua funzione. Una simile procedura assicura forza ed efficacia all'azione ed una salda protezione all'operatore che non si espone direttamente.

L'intercessione si svolge con una preghiera ad un ente. La preghiera non ha alcun elemento della supplica, ma spesso passa dalla celebrazione dell'ente ad uno scambio vincolante tra l'ente e l'operatore. Oggetto dello scambio sono spesso devozioni o altre forme di culto. L'ente viene scelto o per la sua naturale inclinazione a svolgere una determinata azione, ad esempio ritrovare ciò che si è smarrito (il senno o la quiete), o per un legame di devozione personale. Più è saldo e stretto il legame tra l'operatore e l'ente, ma anche tra il malato e l'ente, tanto più pronta e ponderosa è la risposta. Di norma si parla rispettivamente d'intercessione e benedizione come dell'azione ed il frutto da essa

prodotto, quella che si intende come la "grazia" vera e propria. Qualsiasi sia l'azione svolta per la guarigione, il risultato finale è che l'energia indesiderata, l'essenza vitale della malattia stessa, viene donata nuovamente all'Universo per poter essere trasmutata e rientrare nel ciclo vitale.

Lavorare per la guarigione di qualcuno comporta anche la guarigione dell'operatore stesso. È incontrovertibile che l'operatore rimanga comunque impregnato dal flusso energetico positivo e benefico che attiva, nonostante le possibili difficoltà e i diversi gradi di pericolo dovuti alla possibile e simultanea esposizione alle diverse forme di negatività. Ciò vale non solo per le persone ma anche per l'ambiente che viene purificato, rivitalizzato e consacrato. Spesso piante ed animali, che condividono gli spazi di guarigione, si rendono facili e smaccati esempi del benessere scaturito da queste pratiche se svolte con coscienza e cura.

Dopo aver analizzato la guarigione spirituale nelle sue varie parti, componenti e concettuali, è utile valutare il significato ed il valore di un tale percorso.

Come abbiamo visto la malattia è una forma di comunicazione che avviene attraverso il corpo fisico tra i diversi piani che compongono l'individuo, la manifesta necessità di ascoltare ed apprendere uno specifico insegnamento: si può aver bisogno di maggior rispetto per sé o per gli altri, riconoscere bisogni e debolezze come necessari e naturali bilanciamenti alle proprie capacità e forze, e così via.

La guarigione dunque costituisce una delle migliori rappresentazioni del percorso iniziatico.

L'individuo viene condotto in un viaggio nel regno infero, spesso spogliato di strutture superflue per poter riconoscere la vera essenza della vita, propria ed altrui, acquisendo la consapevolezza delle proprie azioni, sia quelle compiute, sia soprattutto quelle che sono necessarie da intraprendere.

Tale esperienza viene resa più semplice e familiare al soggetto grazie alle rappresentazioni o ai rituali che lo aiutano ad apprendere, elaborare e avvalersi delle proprie risorse. La strega, come già detto, accompagna e supporta l'individuo nella sua crescita, fungendo da ponte tra il sapere ancestrale ed il quotidiano, donando la consapevolezza della presenza dello Spirito in ogni cosa ed in ognuno.

Il wiccan quando è portatore di guarigione, è quindi nel pieno del suo esercizio sacerdotale, ovvero portare il divino nel quotidiano e fungere da guida attraverso i misteri della vita.

## Wicca e Natura: vera Spiritualità della Terra

di Francesca Ciancimino Howell<sup>98</sup>

Mentre sto seduta a scrivere queste parole, sono circondata dallo strabiliante paesaggio delle Montagne Rocciose occidentali negli Stati Uniti, dove mi trovo durante l'annuale visita estiva. Però nel mio cuore e nella mia mente sto pensando all'Italia. Come italo-americana sono profondamente innamorata dell'Italia, infatti ho passato molti anni - quando non ero fisicamente in Italia - a pensare e sognare l'Italia. Il Colorado, che è la mia casa da lungo tempo, ha un cielo blu ceruleo e montagne dalle cime innevate che mi hanno spesso ricordato l'Italia.

Molte persone che amano questo paese e pensano che sia un posto profondamente romantico ed evocativo, non conoscono assolutamente la sua reale geografia fisica. Sorprende persino me pensare che possieda un territorio costituito per il 75% da montagne. La lunga e complessa penisola italiana è formata da maestose cime e coste incredibilmente diverse, punteggiata da strabilianti laghi e addirittura - un dato sconosciuto alla maggior parte dei turisti, ai visitatori casuali e agli italo-americani la cui conoscenza dell'Italia si limita a quella dei loro nonni - possiede aree selvagge senza uguali rispetto alla maggior parte dell'Europa occidentale.

Volgiamoci ora a ciò che la Natura può e dovrebbe rappresentare per coloro il cui percorso spirituale è generalmente conosciuto come "Religione della Terra", Paganesimo e la sempre più nota e crescente religione misterica nota come Wicca.

### Doreen Valiente e la Wicca di Gaia

Circa cinque decenni fa, negli anni 50, una veggente di grande talento e Sacerdotessa, chiamata Doreen Valiente, divenne Gran Sacerdotessa della congrega di Gerald Gardner. Sebbene molti indichino Gerald Gardner come il fondatore della tradizione pagana europea post-moderna conosciuta come Wicca, egli non avrebbe potuto portarla agli odierni livelli internazionali di diffusione senza il genio e il talento di Doreen. La sua poesia e il suo lavoro rituale divennero la base per molta letteratura fondamentale nella Wicca post moderna. Doreen morì nel settembre del 1999, ma prima di morire riaffermò alcune delle sue credenze e fervide speranze per il Paganesimo e la Wicca del futuro. Nel suo ultimo libro, *Witchcraft for Tomorrow* (1989) spiegò alcune delle sue filosofie riguardanti le origini della Wicca e ciò che lei sperava la Wicca potesse diventare... ciò che lei sentiva avrebbe

---

<sup>98</sup> trad. Maurizia Merati - rev. Davide Marrè

dovuto diventare.

La Wicca cambiò radicalmente una volta attraversato l'Atlantico verso l'America, come Ronald Hutton ha documentato, non solo in un modo accuratamente dotto, ma anche molto leggibile in *The Triumph of the Moon*. Un segno di distinzione della Wicca e del Paganesimo in generale in America fu la frequente identificazione con il movimento ambientalista (e anche con quello femminista), che stavano crescendo velocemente nell'America del Nord negli anni '70 e '80. Alcuni leader wiccan crearono sentieri della Wicca integralmente intrecciati con l'attivismo ecologico e le scelte di vita ambientaliste; una di queste è la tradizione dei miei iniziatori nella New York negli anni '70. Alcuni dimenticarono però, che i fondatori della Wicca avevano previsto questo impegno nelle decadi precedenti, nonostante il comportamento spesso irresponsabile di molti praticanti. Doreen stessa scrisse della nostra profonda connessione con Gaia, e la sua convinzione circa la necessità di un maggior impegno verso stili di vita sensibili all'ambiente in *Witchcraft for Tomorrow*.

*Dicono che abbiamo bisogno di fare pace con Gaia, la Grande Madre, alle sue condizioni. Dobbiamo smettere di pensare alla nostra relazione con la natura come ad una battaglia, e iniziare a pensarla come una coesistenza pacifica, trovando il modo di entrare in armonia con le forze vitali del nostro pianeta. (...) Questo pianeta è la nostra casa. La nostra vita e la sua dipendono l'una dall'altra. È stato suggerito che la specie umana possa essere per Gaia l'equivalente del sistema nervoso nel corpo umano. In altre parole noi abbiamo bisogno di Gaia e Gaia ha bisogno di noi. (1989:133).*

Queste parole di Doreen Valiente sono simili a quelle scritte dieci anni prima dalla mia Gran Sacerdotessa in New York, una delle fondatrici di The Gaia Group and Gaia Peace and Earth Healing Network. In sostanza noi crediamo che questi messaggi, come quello citato prima da Doreen, vengano direttamente da Gaia stessa. In quanto Pagani, Sacerdoti Wiccan e Sacerdozio della Terra, Streghe, Druidi, sensitivi, guaritori e occultisti - qualunque sia il titolo che amate usare - possiamo sentire la Sua voce. O dovrei dire, dovremmo sentire la Sua voce, e simultaneamente le voci di tutta la vita intorno a noi.

Una relazione più profonda con tutte le forme di vita:  
magia con Gaia

Ho lavorato come ambientalista ed attivista, come insegnante di vari argomenti, inclusa l'ecologia profonda e campi filosofici correlati, come naturalista per lo stato del Colorado, mentre simultaneamente come Grande Sacerdotessa guidavo una congrega, consigliavo iniziati, studenti, e vivevo altri ruoli laddove il mio impegno verso la Natura si intrecciava con il mio impegno verso lo Spirito.

Circa dieci anni fa mi sono sentita spinta a scrivere io stessa perché continuavo ad osservare due preoccupanti tendenze: A) Pagani e praticanti di sentieri Spirituali della Terra, come la Wicca, che non vivevano in un modo ecologicamente responsabile; che potevano persino essere così irresponsabili da danneggiare siti naturali mentre lavoravano con la magia od eseguivano rituali nella Natura. B) Ho anche osservato colleghi, amici e miei studenti del mondo delle campagne ambientaliste disperare e come si suol dire "arrendersi" a causa delle difficoltà di continuare il loro lavoro per il pianeta in questi tempi di confusione. Queste esperienze mi hanno spinto a scrivere un libro che offrisse tecniche prese dalla mia pratica personale della Wicca, indicando uno stile di vita più sensibile all'ecologia, (è stato tradotto in italiano come Gaia – Magia per il Pianeta, da Venexia editrice 2008.). Ho parlato di questo lavoro ormai ovunque negli Stati Uniti e in Europa, inclusa l'Italia.

Qui in questo libro, veramente necessario per la comunità italiana, ho avuto l'onore di offrirle un contributo attraverso alcuni concetti basilari presi dalla mia pratica personale.

I - Una prima legge fondamentale della magia e dell'ecologia:  
**tutto è interconnesso.**

II - Il primo principio della Wicca è simile al giuramento d'Ippocrate: **non danneggiare nessuno.**

III - **Tutto è energia, e l'energia non si distrugge mai, si trasforma.**

IV - Il nostro lavoro con l'energia è conosciuto come "magico", e la magia a volte viene definita come **"arte e scienza di cambiare la realtà secondo la nostra volontà"**

V - Il **potere e l'importanza della compassione** devono essere sottolineati.

VI - Nella pratica magica, **i nostri grandi alleati sono gli Elementali della Natura.**

## La Religione della Natura al massimo grado

Come potrebbe essere il Paganesimo dell'Europa occidentale e i suoi vari sentieri e pratiche quali Wicca, Druidismo, Asatru, ecc. se noi tutti sviluppassimo la nostra relazione con la natura con la massima cura e dedizione? Che cosa potrebbe significare per la nostra vita quotidiana e per la nostra vita e pratica magica? Diamo un'occhiata al nocciolo della nostra pratica, ora che ho discusso un po' della storia e della teoria.

### I - Tutto è interconnesso.

Se crediamo a questa frase in quanto gente magica e praticanti di un percorso spirituale che onora la Terra, allora *dobbiamo rivedere il nostro comportamento*. Se veramente crediamo che ciò che facciamo oggi, nel nostro appartamento o nella nostra casa, nei nostri giardini e vialetti, avrà un effetto sulla salute degli animali che ci vivono accanto, dei bambini che giocano nei vicini giardini e parchi, e persino degli animali e persone sull'altro lato del nostro Pianeta, allora vivremo in un modo più sostenibile. Per esempio dobbiamo riciclare di più, tagliare i nostri consumi in generale e il nostro uso di carburanti fossili; dobbiamo conservare (risparmiare) acqua ed energia nelle nostre case, e così via. La lista è lunga.

Le nostre azioni sono tutti atti che hanno un impatto sul Pianeta - anche quando non sembra che abbiano alcun effetto. Peraltro, come maghi, guaritori e sensitivi, anche i nostri pensieri, parole e credenze sono atti di grande impatto! Se tutto è interconnesso, allora dobbiamo sforzarci con impegno di emettere energia positiva e pulita in ogni senso possibile. I miei atteggiamenti negativi verso i miei vicini di casa, verso il riciclaggio, verso la riduzione del consumismo, influiscono su tutti quelli che mi circondano, che io sia un insegnante di scuola elementare, un impiegato in un ambiente di lavoro o il partner in una relazione. Questi atteggiamenti e sistemi di credenze influenzano anche il mondo invisibile. Se ricordiamo che tutto è interconnesso, sprecare beni, o cibi che potrebbero essere utili ad altri, comportarsi in modo irrispettoso o indifferente, tutto crea catene di energia che hanno un impatto sugli Elementali ed altri esseri intorno a noi, così come sugli Dei.

### II - Non danneggiare nessuno

Questo è il primo insegnamento di quello che è conosciuto come il "Wiccan Rede". Mentre è applicabile a tutto il lavoro magico,

incantesimi e pratiche rituali, io vedo l'importanza di applicare questo insegnamento alla nostra vita quotidiana. L'insegnamento di "non danneggiare nessuno" si applica a tutto nella vita e nel lavoro, magico e mondano, perché essi sono intrecciati e interconnessi. Ho scritto e tenuto conferenze sull'importanza di vivere in uno stile più "attento", che può includere una maggior attenzione verso la sofferenza della vita non-umana con cui condividiamo il Pianeta. Nella mia tradizione della Wicca, facciamo un giuramento durante l'Iniziazione che ci spinge a curarci sia della Terra sia di tutta la nostra comunità terrestre. Perciò, come fanno molti altri Wiccan, uno può applicare quell'insegnamento alla dieta, allo shopping, all'abbigliamento, al sostentamento.

Come esempio di come questo possa essere implementato, lasciate che tocchi un argomento che mi sta a cuore: la sofferenza degli animali. I nostri antenati pagani vivevano in tempi di piccole popolazioni sul Pianeta. Quando le tribù vagavano per l'Europa nei secoli passati, esse cacciavano l'abbondante selvaggina, e un cervo, un alce, qualche cinghiale o piccoli mammiferi e uccelli erano delle aggiunte sontuose ad una dieta in gran parte non-carnivora. Con l'aumento della popolazione, e la conseguente formazione di società umane basate su centri urbani, fu sviluppata la pratica di tenere bestiame per il consumo. Però i nostri antenati non avrebbero mai potuto concepire il commercio odierno di allevamento industriale, dove milioni di animali vivono nelle condizioni più crudeli per la maggior parte della loro corta vita e muoiono nei modi più crudeli. Non solo è indicibile la crudeltà usata nei nostri allevamenti e pesca industriali in Europa Occidentale e Nord America, la devastazione ambientale, ma lo sfruttamento delle risorse causate da queste industrie hanno aiutato a condurre le risorse del Pianeta verso il completo esaurimento.

Perciò, dobbiamo guardare le condizioni disastrose del Pianeta dritte in faccia, essere onesti con noi stessi, e vedere cosa possiamo cambiare nel nostro stile di vita per contribuire a guarire, piuttosto che distruggere. Cambiare la propria dieta dal consumo giornaliero di carne, al mangiare meno carne, cercando di avvicinarsi al vegetarianismo - meglio ancora eliminando i prodotti animali per vivere come vegani - è un contributo critico che uno può fare per un globale benessere umano ed animale sul nostro Pianeta.

Anche ciò che indossiamo fa parte di questa pratica. Un esempio pertinente in Italia è l'indossare pellicce. Indossare pellicce, persino colli di pelo, dev'essere coscientemente evitato da coloro chi mette in pratica "non danneggiare nessuno" nella sua vita

magica. Non fornirò dettagli qui sull'indicibile crudeltà implicata nel commercio di pellicce; però dieci minuti su Internet, su siti coinvolti nella lotta contro questa industria spaventosa costringeranno qualunque amante delle pellicce a cambiare le sue idee. Dato il diffuso amore per pellicce e colli di pelo, a tutte le età e in tutti gli ambienti, in Italia, anche solo questo si dimostrerebbe una degna campagna in cui impegnarsi devotamente per i praticanti della Spiritualità della Terra italiani di qualunque percorso.

III - Tutto è energia, e l'energia non si distrugge mai, si trasforma.

Questo può sembrare un prestito dalla scienza post-moderna, e infatti è un precetto della scienza. Però è anche un precetto della metafisica, che anche le genti antiche conoscevano bene. Dobbiamo sempre ricordacelo nelle nostre vite magiche e mondane, e la Natura ci mostrerà esempi ovunque se prestiamo attenzione. Ecco un esempio dal mondo pratico: l'utile arte del compostaggio.

Se conservo avanzi di cucina, fondi di caffè, filtri del tè, ed altri scarti di prodotti non animali, li metto tutti insieme in un bidone, aggiungo un po' d'acqua durante l'anno, (idealmente, se possibile aggiungo un po' di lombrichi), lo giro e mescolo, dopo circa sei-otto mesi sarà avvenuto un atto magico! Dal fondo del bidone o mucchio uscirà il concime più ricco e nutriente da usare in un giardino! Io vedo questo come una specie di "alchimia pratica", produrre oro nero dalle scorie, dal "piombo" della nostra cucina. L'energia degli scarti di cucina nutre l'energia del giardino e delle verdure e fiori che verranno, in un glorioso ciclo della vita. Mentre compiamo i nostri atti magici, dobbiamo credere che l'energia creata con intenzione, con potere magico, continua a circolare attraverso il cosmo, realizzando il nostro intento a lungo anche dopo che ce ne siamo probabilmente scordati. Ancora una volta dobbiamo portare "non danneggiare nessuno" nei nostri cuori e nelle nostre menti, sapendo che fare un incantesimo con cattive intenzioni, porterà questo intento a continuare altresì a muoversi attraverso il mondo, rinnovandosi come un serpente che cambia pelle. Perciò quanto sarà meglio per tutti noi se diffondiamo benedizioni e non intenti malevoli. Anzi, la mia filosofia personale è di diffondere benedizioni costantemente! In quanto persone ecologicamente attente (impegnate) che devono essere d'esempio per il "paganesimo illuminato", ogni nostro dono o atto dovrebbe essere accompagnato da una benedizione. Io mando benedizioni sotto forma di energia agli aeroplani che

passano, agli autobus scolastici, alle persone anziane, ecc. ecc. Quando regalo vestiti od altri oggetti a qualche opera pia, li "carico" come si dice nella Wicca, infondendoli di una luce raggiante di energia magica, augurando a coloro che li ricevono una vita migliore tramite l'energia che vi troveranno. Discuto questa tecnica e molti altri modi per proiettare energia positiva, guaritrice in Gaia – *magia per il Pianeta*.

La discussione sull'energia ci guida perfettamente al prossimo punto della mia lista.

#### IV - L'Arte e la scienza di cambiare la realtà secondo la volontà.

Questa definizione è una riformulazione della definizione stabilita dal famoso (e pure malfamato) occultista e mago Aleister Crowley. C'è un'ottima discussione sulle sue teorie così come su molte altre, incluse quelle derivate dalla neuro-biologia, nel volume *The Magician's Companion* (Bill Whitcomb, Llewellyn 1994:3-6). Ci vogliono anni di studio, pratica e disciplina per imparare a realizzare atti di magia precisi.

Ciononostante, noi tutti eseguiamo piccoli, quotidiani atti di magia con i nostri pensieri, le nostre parole, le nostre intenzioni. Come discusso in precedenza una volta iniziato il nostro viaggio sul sentiero dello Spirito, della Dea, della Wicca - qualunque sia il modo in cui concepite la vostra pratica spirituale - attraverso la fiducia, la concentrazione e la forza di volontà voi potete cambiare la realtà. Io credo questo fermamente, e ne ho visto l'evidenza nella mia vita, e nel mio lavoro con altri wiccan nel corso degli anni. E' una scienza, nel senso che si deve lavorare con le leggi e l'energia della Natura.

Perciò, data la potente, magica abilità che noi tutti possediamo, ma che wiccan e altri praticanti di magia della Terra imparano ad utilizzare con grande coerenza, noi dobbiamo prendere seriamente il nostro ruolo di attivisti. **Noi siamo attivisti nella magia tanto quanto lo siamo nella quotidianità!** La nostra magia è reale, è una forma di attivismo; noi possiamo cambiare il mondo e la nostra stessa vita! E' un lungo viaggio, ma uno in cui non siamo soli. Pensando sempre a tutti coloro con i quali condividiamo questo Pianeta, dobbiamo usare tutte le leggi disposte qui per aiutarci ad essere i più etici e cauti maghi ed attivisti.

Mentre iniziate il sentiero del lavoro magico, includete la magia per la nostra cara Madre Terra in ogni vostro rituale, nelle vostre preghiere quotidiane, nelle vostre benedizioni quotidiane a tavola prima di mangiare. Ricordate la definizione: voi potete cambiare la realtà a volontà, con la vostra volontà. Perciò usa-

tela saggiamente.

## V Il Potere e l'Importanza della Compassione.

Nei miei seminari e insegnamenti in Europa e negli US in anni recenti mi sono focalizzata sull'importanza della compassione - per il nostro percorso spirituale, per la nostra magia, e nella nostra vita quotidiana. Prima di continuare, voglio assicurarmi che il lettore comprenda cosa significa questo concetto. Mi è stato detto mentre iniziavo a parlare di questa filosofia che in Italiano vi erano significati diversi da quello che noi intendiamo in inglese. Quando io parlo di compassione, intendo l'identificazione profonda con il viaggio altrui, con l'esperienza di un altro essere - non solo quella degli esseri umani - la loro gioia, dolore, sofferenza e persino morte. E' il senso della più profonda empatia, un'identificazione empatica. C'è un detto, ormai diventato un po' un cliché in America, che potrebbe effettivamente essere, adatto qui, proprio per chiarire: si dice che i Nativi Americani di una tribù insegnavano che per capire qualcuno veramente si deve "camminare per un miglio nei loro mocassini". Questa vera compassione è proiettare noi stessi nel cammino della vita di un altro, tramite la meditazione, la visualizzazione, e sentendo ciò che lui sente. Non è lo stesso concetto di provare pietà per commiserare qualcuno, da lontano, avulsi dalla sua esperienza. Come chiunque abbia letto o studiato le religioni del mondo, può ricordare, compassione e comprensione per il prossimo sono un principio fondamentale delle religioni monoteistiche "del libro", (Cristianesimo, Giudaismo, Islam), così come delle altre grandi tradizioni del mondo quali Buddismo, Induismo, Giainismo, Animismo, Umanesimo, ecc.

Purtroppo non viene messo in pratica tanto quanto viene esposto nella teoria. Nel Paganesimo e nella Wicca non è una parte esplicita del nostro addestramento quella di focalizzarci su azioni e comportamento compassionevoli. Però, la legge di "non far male a nessuno" è anche una legge di compassione. Nella tradizione del Gaia Group andiamo un passo oltre: ci viene insegnato e crediamo che il potere più possente, più illuminato, e di più grande portata sia quello della compassione. Nella Wicca e in altri percorsi pagani parliamo di "Indra's Web", un concetto che viene dalle tradizioni orientali, che insegna l'universale, cosmica rete di energia che connette tutto ciò che esiste. Qui ritorniamo indietro al mio primo punto: che tutto è connesso.

Se volessimo affrontare questo argomento con una dose di umorismo contemporaneo, potremmo dire che ci sono dei benefici

molto piacevoli a vivere con compassione! Per esempio, fornisce una fonte di potere amplificato per la nostra magia. Maggiore è l'identificazione con tutte le forme di vita, maggiore è il potere che possiamo ottenere. Un altro beneficio è che maggiore è la nostra compassione, maggiori possono essere le nostre abilità psichiche. Però questa non deve essere la nostra motivazione per vivere con compassione. Noi agiamo con profonda sollecitudine e premura per il prossimo nel nostro viaggio nella vita, ed uno splendente dono karmico ci ritorna per le nostre azioni, meditazioni e lavoro magico compassionevoli. Nella Wicca noi insegniamo qualcosa a proposito della "Legge del Ritorno Karmico", credendo che tutto ciò che facciamo ci ritornerà tre volte. Perciò la nostra attività positiva nel mondo ci riporterà "i frutti del nostro lavoro" in modi che non avremmo mai immaginato. Questi doni non devono essere la nostra motivazione per vivere con compassione, ovviamente, nonostante siano un bel 'ritorno' per il nostro lavoro e la nostra premura per gli altri.

VI - I nostri grandi alleati sono gli Elementali della Natura.

Mentre vago per le Montagne Rocciose, o le aree collinari, i laghi e la campagna in Italia, o ovunque la Natura sia un po' meno ostacolata dagli esseri umani, io sento la voce della Natura che parla. Però, nella Wicca e nel Paganesimo noi crediamo e insegniamo che con abilità di ascolto potenziate e una pratica attenta, l'umanità può imparare ad ascoltare il popolo fatato, il Regno dei Deva, e di altri spiriti della Natura che noi comprendiamo insieme sotto il titolo di "Elementali".

Questi spiriti che sono vicini alla Terra, eppure spesso invisibili agli umani, sono - per coloro che li possono sentire - potenti aiutanti ed alleati nel lavoro magico. Essi sono "compagni" indispensabili nel nostro lavoro di guarigione per la Terra. Dalle mie prime esperienze d'insegnamento nella Wicca, vent'anni fa, iniziai ad insegnare che l'umanità deve lavorare per creare un rapporto e una relazione più profondi con questi spiriti della Natura. Come si fa? Lo spiego in dettaglio in Gaia - magia per il Pianeta, capitolo quattro. Una pratica fondamentale che può dare inizio al procedimento di persuadere questi esseri della Natura ad uscire dai loro nascondigli è semplicemente di prestare attenzione e passare del tempo con le varie forze di Terra, Aria, Fuoco e Acqua. Per esempio, scovate un luogo con rocce e massi; sdraiatevi sopra e lasciate che la vostra concentrazione cada sul loro ritmo e solidità. State in piedi in cima ad una collina ventosa e lasciate che i vostri sensi volino con gli esseri del vento; parlate

loro. Sedetevi con una candela oppure accanto al fuoco e fissatelo in profondità, finché potete sentire la presenza di energia intelligente dentro le fiamme. Andate al mare, al lago, al fiume, o semplicemente sedetevi con una ciotola d'acqua ed ancora una volta permettete alla vostra coscienza di affondare nell'elemento dell'acqua, di cercare una comunione con l'energia intelligente dentro l'acqua.

La questione fondamentale è l'abilità di ascoltare. Noi umani abbiamo perso la nostra abilità di sentire profondamente la Natura. Sviluppate la vostra abilità di sentire con tutti i vostri sensi; chiedete di avere una relazione con cortesia e rispetto, e potrete sperimentare una profonda comunione. Questo rapporto rinforzerà le vostre abilità magiche e psichiche, e vi condurrà ad una comprensione che non avreste mai immaginato possibile.

### Conclusioni

Noi siamo artefici di magia e praticanti della spiritualità della Terra, in un tempo in cui la Terra è ferita e in stato di necessità. I Pagani di ogni sentiero, ed in particolare noi Wiccan, che siamo Sacerdoti e Sacerdotesse della Natura, dobbiamo prenderci la nostra responsabilità verso la comunità più ampia - sia la comunità umana sia quella di tutti gli esseri con cui condividiamo questo bellissimo Pianeta che è nostra Madre. E' una responsabilità, sì... e fornisce anche un'insostituibile fonte di gioia e guarigione personale.

# BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

## Wicca

### Lingua italiana

"Athame – Rivista di Wicca e Paganesimo" arretrati scaricabili su [www.athame.it/arretrati.html](http://www.athame.it/arretrati.html)

Raymond Buckland "Il libro delle streghe", Armenia

Francesca Cinacimino Howell "Gaia, Magia per il pianeta", Venezia

Cronos "Wicca – La nuova era della Vecchia Religione", Aradia Edizioni

Cronos "La visione del Sabba – I rituali nella Wicca", Aradia Edizioni

Phyllis Curott "L'arte della magia", Sonzogno

Ed Fitch "Il libro segreto delle Arti Magiche", Hera

Silver Ravenwolf "Il calderone magico", Macro Edizioni

### Lingua inglese

Vivianne Crowley "Wicca – The Old Religion in The New Millennium", Thorsons

Vivianne Crowley "Principle of Wicca", Thorsons

Vivianne Crowley "The Magickal Life: A Wiccan Priestess Shares Her Secrets", Penguin

Scott Cunningham "Wicca – A Guide for the Solitary Practitioner", Llewellyn

Stewart Farrar "What Witches Do", Phoenix

Janet e Stewart Farrar "A Witches' Bible", Phoenix

Gerald Gardner "Witchcraft Today", Citadel

Michael Howard "Modern Wicca: A History From Gerald Gardner to the Present", Llewellyn

Ronald Hutton "The Triumph of the Moon", Oxford

Philip Heselton "Wiccan Roots – Gerald Gardenr and the Modern Witchcraft Revival", Capall Bann Pub

Joanne Pearson "Wicca and the Christian Heritage: Ritual, Sex and Magic", Routledge Chapman & Hall

Doreen Valiente "Witchcraft for Tomorrow", Phoenix

Doreen Valiente "The Rebirth of Witchcraft", Robert Hale

## **Neopaganesimo**

### Lingua italiana

AA. VV. "L'essenza del Neopaganesimo", Circolo dei Trivi – versione ebook su [www.athame.it](http://www.athame.it)

Francesco Dimitri "Neopaganesimo – Perché gli dei sono tornati", Castelvechi

Salvatore Natoli "La salvezza senza fede", Feltrinelli

Fernando Savater "I nuovi pagani", Il saggiaiore

Starhawk "La danza a spirale", Macro Edizioni

### Lingua inglese

Margot Adler "Drawing Dawn the Moon"

## **Stregoneria storica**

Carlo Ginzburg "I benandanti", Einaudi

Luisa Muraro "La signora del gioco. La caccia alle streghe interpretata dalle sue vittime", La Tartaruga

Anna Marcaccioli Castiglioni "Streghe e roghi nel ducato di Milano", Selene

Margaret Murray "Il dio delle streghe" (Collana di studi umanistici 'Ulisse'), Astrolabio Ubaldini

Paolo Portone "La strega e il crocifisso – Radici cristiane o cristianizzate?", Castel Negrino

## Autori

**Cronos (Davide Marrè)**, counselor, saggista, Presidente dell'Associazione "Circolo dei Trivi" e direttore della rivista di Wicca e Paganesimo "Athame", [www.athame.it](http://www.athame.it). È stato il primo coordinatore nazionale della Pagan Federation International. Ha pubblicato "La visione del Sabba" e "Wicca: la Nuova Era della Vecchia Religione" per Aradia Edizioni, e "La psicologia esoterica", per Xenia, e ha curato per il Circolo dei Trivi, "L'essenza del neopaganesimo". È iniziato alla tradizione gardneriana/alexandriana. Tiene da anni conferenze, corsi e seminari sui temi della Wicca, del neopaganesimo e dell'esoterismo.

**Carmilla (Ines Tedeschi)** laureata in biotecnologie farmaceutiche, è consigliere del "Circolo dei Trivi". Caporedattore della rivista "Athame", da svariati anni segue la Wicca di cui ha approfondito svariate tradizioni prima di essere iniziata alla tradizione gardneriana/alexandriana. Tiene regolarmente laboratori.

**Francesca Howell** è una Gran Sacerdotessa di terzo grado della Wicca, è laureata in filosofia alla Clare Hall University di Cambridge. Ha insegnato ecologia e altre discipline presso la facoltà di studi ambientali della Naropa University, Boulder, Colorado. Al percorso di iniziatico della Wicca è arrivata nel 1987 incontrando il Gaia Group di New York: una tradizione Wiccan che integra l'eco-spiritualità e guarigione alle tecniche di magia. È stata attivista di Greenpeace, EIA ed altre società. È autrice di "Gaia, magia per il Pianeta", Venexia Editrice. Nel suo libro si possono trovare meditazioni, rituali e varie tecniche magiche. Francesca sta compiendo una ricerca qui in Italia finalizzata ad un dottorato in Studi Religiosi. Il suo sito web personale è [www.magicwithgaia.com](http://www.magicwithgaia.com). Si trova una esaustiva intervista con Francesca nel bellissimo libro Wiccan Wisdomkeepers di Sally Griffyn.

**Circle of Sand (Riccardo Bonacasa)**, è da sempre interessato all'Arte ed in particolare alla Stregoneria, che ha iniziato a praticare fin da giovanissimo. Lungo un variegato cammino è divenuto sacerdote del Black Forest Clan. Uno spiccato talento per le arti divinatorie e la magia con le Rune l'hanno portato a tenere alcuni workshop negli USA.

**Morgana Faerie (Silvia Soricaro)** ha svariate esperienze in ambito esoterico, sta seguendo un percorso iniziatico di tradizione Gardneriana/ Alexandriana, con interesse particolare per le tecniche di trance che ha sviluppato anche in altre tradizioni a cui è iniziata, ad esempio nel Voudou dominicano e nel lavoro magico con gli Orishas, oltre che nello studio e pratica di alcune tecniche di sciamanesimo celtico/druidico e peruviano. Lavora in particolare con Afrodite e Dioniso, a cui si sente particolarmente affine, è sempre stata attratta dal mondo dell'arte e dello spettacolo, attualmente musa e modella di artisti, pittori e fotografi. E' una delle moderatrici di Soteira, il gruppo femminile del Circolo Dei Trivi.

**Elena (Elena Cali)** è una designer, diplomata allo IED, che collabora regolarmente alla rivista Athame. È Consigliere del Circolo dei Trivi.

**Gianpaolo Cristofaro**, laureato in Scienze dei Beni Culturali e si è specializzato presso la scuola "Paolo Grassi" in produzione teatrale. È Segretario del Circolo dei Trivi.

**Morvan (Fabio Cozzolino)**, è laureato in Scienze e tecnologie agrarie e degli alimenti. È iniziato alla tradizione gardneriana/alexandriana.

**Raniero Pagano**, scrive sulle maggiori testate nazionali astrologiche, tra cui Sirio e Astrella. Ha coniugato l'astrologia contemporanea di scuola morpurghiana con le discipline esoteriche e le moderne scoperte astronomiche. E' il primo ad utilizzare un sistema

dove i dodici segni zodiacali sono coniugati a dodici luminari (con Cerere ed Eris). È cofondatore della scuola di Astrologia Dialogica

**Ygraayne**, diplomata con lode in Naturopatia presso Riza, con la specializzazione universitaria “Fondamenti razionali e critici di Naturopatia” organizzato dall’Università degli Studi di Milano in collaborazione con Riza e OMS. Da alcuni anni segue un percorso wiccan orientato prevalentemente verso la tradizione Gardeniana/Alexandriana ed è inoltre studentessa presso la FSS. Moderatrice del gruppo Soteira, collaboratrice della rivista Athame, autrice del numero monografico 23 “Le erbe magiche”, tiene seminari e laboratori sull’impiego e la simbologia delle piante nella Stregoneria Moderna.

**Niro (Nicola Roberto Denticò)** è studente presso la facoltà del Dams (Discipline dell’Arte, della Musica e dello Spettacolo) di Torino, ha approfondito la sua passione per la scrittura, ispirandosi ai grandi maestri del noir, pubblicando “Il Ritorno – o Elogio della necrofilia” (Ed. Il Filo, 2008), segue da anni il sentiero del neopaganesimo e della Wicca.

**Valentina Minoglio Morgan**, giornalista, astrologa, scrive rubriche su importanti riviste tra cui Sirio. Ha collaborato attivamente alla rivista Athame ed è stata direttrice di Vento tra la fronde. Ha pubblicato “I tarocchi cubani”, “Le sibille della luna” e “I tarocchi polinesiani della gioia”. È cofondatrice della Scuola di Astrologia Dialogica. Attualmente segue le discipline tantriche.

**Maurizia Merati** è iniziata alla tradizione gardneriana\alexandriana. Ha fatto parte dell’organizzazione e ha curato la traduzione di vari seminari e corsi sulla Wicca in Italia. È un’artista e nei suoi lavori trasfonde le sue esperienze nel cammino della Vecchia Religione, utilizzando i colori e le forme, come porte per comunicare con gli Dei e la Natura e come mezzo di guarigione spirituale.



Un libro sui principi della Wicca non può essere altro che un libro sugli “inizi”, per chi inizia, per chi ha già iniziato e anche per chi è iniziato, ma anche un testo che offra una prospettiva a chi non vuole affatto iniziare. In questo testo a più voci potrete trovare lo spunto per comprendere i tratti salienti di questo affascinante cammino spirituale. Troverete quello che vi serve per sperimentare la Wicca nella vostra vita, se lo desiderate, ma anche voci e prospettive diverse che vi porranno nuovi interrogativi, soprattutto se avete già fatto i primi passi lungo la via dell'Arte. Domande che vi permetteranno di creare il "vostro" percorso spirituale... con l'augurio che qualunque strada decidiate di percorrere, questo viaggio sia assolutamente meraviglioso!

